25 anni fa
Lo storico viaggio di Papa Wojtyła in Friuli-V.G.

Comuni
Dipendenti delle Uti in sciopero, l'Unione «taglia» la busta paga

Biotestamento
Del Missier: «Ora la comunità cristiana aiuti a scrivere le Dat»

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli
anno XCIV n. 17 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 26 aprile 2017
Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine. Contiene I.R.

Abbigliamento Carla
Via P. d'Aquileia, 11/13
Cividale del Friuli (UD)
Tel. 0432.700623

Il 1° maggio dei disoccupati

Serve un piano per uscire dal tunnel

Editoriale

Crisi economica? No, naufragio morale

di Roberto Muradore*

Quello che stiamo vivendo non è un periodo di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca. Siamo nel pieno del travaglio della nascita di… non sappiamo ancora cosa. Un fatto, però, è purtroppo certo. Siamo immersi in un paganesimo insopportabile. Di più, siamo all'idolatria! Non è in crisi o in trasformazione solo l'economia. È avvenuto ed è in divenire un profondo mutamento "dentro", antropologico dell'Europa e dell'Occidente tutto.

Mutamento culturale, fin esistenziale. Del resto la stessa vita si fa sempre più virtuale, artificiale, innaturale. Il pensiero e l'etica sono in difficoltà a definire, quindi a co(n)mprendere e dimensionare ciò che accade. Il crescere esponenziale delle tecnologie mette in discussione non solo gli aspetti pratici del vivere quotidiano e della produzione, ma addirittura gli stessi concetti di vita e di persona. Il termine tecno-scienza sta a significare che è la scienza che rischia di essere assoggetta alla tecnica e non, come finora, il contrario. Non è in affanno solo la ragione, che comprende, ma anche il sentimento, che sente e che dovrebbe affratellare. C'è un sentire inadeguato e malato. Prevale l'indifferenza al disastro ambientale e alle povertà crescenti. Ci si disinteressa dell'altro ma addirittura del proprio futuro. L'educazione sentimentale è importante. Sì, ci vogliono i buoni sentimenti per fermare la barbarie culturale e sociale, per evitare di perderci nell'individualismo, nell'atomismo di monadi avide ed egoiste. In giro ci sono troppi cinici che, per dirla come Oscar Wilde, «conoscono il prezzo di tutto e il valore di niente».

Segue a pag. 3

1° maggio/2
Parrocchie a fianco di chi è disoccupato

Da Tarcento a Codroipo, da Mortegliano a San Giorgio di Nogaro, fino a Palmanova: viaggio nelle parrocchie che, in silenzio, ogni giorno sono al fianco di chi soffre per la mancanza del lavoro, per ridare dignità e speranza

pag. 4 e 5

1° maggio/3
Bolzonello: «Manifattura, torna in Friuli!»

Per il vicepresidente della Regione con delega alle Attività produttive questa sarà una Festa del Lavoro con più luci che ombre: «Dopo 4 anni di nuove politiche industriali stiamo tornando ad attrarre imprese»

pag. 7

Risvegliati, Udine!
200 persone in cammino nella notte per portare luce

pag. 19

Codroipo: falsi vaccini?
Mamme e papà in ansia per la salute di 200 bambini

pag. 24

Gemona
Una festa «stellare» per i ragazzi della diocesi

pag. 11

Bilancio di fine mandato
D'Agostini: «Fondazione, ultimo baluardo del Friuli»

pag. 9

IL TEOLOGO MORALISTA DELLA DIOCESI DI UDINE VALUTA LA LEGGE APPROVATA IL 20 APRILE DALLA CAMERA

Del Missier: «Fine vita, passo in avanti»

Positivi il divieto di accanimento terapeutico e le Dat: «Ora le comunità cristiane dovranno aiutare a redigerle in modo corretto». «Idratazione e nutrizione? Non si poteva negare l'autodeterminazione del paziente»

Ora «le comunità cristiane offrano degli strumenti per orientare chi decide di redigere una Dichiarazione anticipata di trattamento»: questo l'appello di **don Giovanni Del Missier**, teologo moralista dell'Arcidiocesi di Udine, docente allo Studio teologico interdiocesano di Castellerio e direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine, dopo l'approvazione, giovedì 20 aprile da parte della Camera dei deputati, della legge sul cosiddetto «biotestamento», che ora passa al Senato.

«Bisogna salutare come un elemento positivo – evidenzia don Del Missier – il fatto di avere finalmente una legge su questo tema, nonostante le difficoltà che erano state già mostrate nel documento del 2003 del Comitato nazionale di bioetica. Dopo 14 anni, finalmente, abbiamo questo testo, certamente non facile da scrivere, innanzitutto per la complessità della materia. L'attesa è frutto di posizioni altamente ideologizzate, sia da una parte che dall'altra. Anche in questi ultimi giorni abbiamo sentito posizioni molto forti. A me veniva in mente il Concilio Vaticano II, la "Gaudium et Spes" al n. 43, quando afferma che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente a proprio favore l'autorità della Chiesa, in questo caso per giustificare un rifiuto a priori della legge. A me non sembra. Da almeno 500 anni la Chiesa cattolica riconosce dei margini di discrezione al singolo rispetto alle risorse che la medicina mette a sua disposizione. La possibilità di redigere delle Dichiarazioni anticipate di trattamento rientra pienamente, nel modo di intendere da parte della Chiesa, nell'esercizio dei diritto/dovere di provvedere alla propria salute. Il problema, allora, non è la legge, ma ciò che poi si scriverà e si prevederà attraverso le Dat. Qui la questione prioritaria è attivare dei percorsi di educazione ed informazione affinché le persone che desiderano sottoscrivere una Dat, sappiano sei i contenuti sono in linea con il Vangelo e la visione morale della Chiesa, oppure no».

Le è capitato di fare consulenze del genere?

«Sì al letto del malato. I parenti, rispetto alle proposte dei medici, si chiedono ad esempio se è giusto fare la stomia gastrica per alimentare le nonna 96enne, se ha senso tenerla nella struttura sanitaria o farla morire a casa... Io credo che le persone che sottoscriveranno le Dat saranno una esigua minoranza, perché così accade in tutto il mondo ed è accaduto anche a Udine con il registro comunale delle Dattenuto presso i notai. Quello che possiamo fare come comunità cristiana, ed è già stato fatto in Germania, cattolici e protestanti assieme, è offrire dei testi di orientamento, delle catechesi, in modo che le persone possano capire cosa è in linea con la visione cattolica della salute e della malattia, della vita e della morte. Non credo comunque che si possano scrivere delle Dat efficaci senza la consulenza del medico».

La legge ribadisce il «no» all'accanimento terapeutico...

«Ciò è in perfetta sintonia con la visione cattolica, con l'"Evangelium Vitae" dove con forza si rifiuta l'accanimento terapeutico, cioé l'insistenza che porta a prolungare la vita in prossimità della morte, definito una distorsione della medicina perché perde di vista il suo fine, il paziente. Era importante riaffermarlo, perché a volte i medici si trovano in difficoltà rispetto a prospettive di "medicina difensiva", volta a fare di più di quanto necessario per non avere cause legali successive da parte dei parenti di pazienti ormai avviati alla morte. La legge ora potrà dare più serenità ai medici ed evitare che importanti risorse vengano sottratte ad altri malati, perché se applico terapie inutili, futili o addirittura dannose, devo avere la coscienza che le sottraggo ad altri che invece potrebbero averne un beneficio».

C'è stata battaglia attorno all'idratazione e alla nutrizione, che la legge tratta alla stregua di trattamenti sanitari che si possono quindi sospendere.

«Uno Stato pluralista non poteva fare diversamente. Qualunque intervento di mantenimento o assistenza in vita deve essere oggetto di consenso informato da parte del paziente. Se egli si rifiuta, anche in modo irrazionale o non condivisibile, non gli si può negare questo diritto. L'autodeterminazione è ormai un concetto comune alla pratica medica e anche abbastanza diffuso nella bioetica cattolica, penso ad ad esempio al rifiuto delle trasfusioni da parte dei Testimoni di Geova. In linea generale, nutrizione e idratazione sono mezzi di sostegno vitale, che è molto difficile vedere come strumenti di accanimento terapeutico. Però ci sono dei casi limite in cui ciò accade e di questo si tiene conto anche in alcuni documenti della Chiesa. La famosa presa di posizione di Giovanni Paolo II nel 2004 sull'idratazione artificiale dice che in linea di principio va considerata come mezzo ordinario, ma ammette che ci possano essere delle eccezioni in cui perfino l'alimentazione possa essere sospesa perché, ad esempio, il paziente non la assimila, oppure perché in vista dell'imminenza della morte è inutile andare a tormentarlo intubandolo. Si tratta ovviamente di casi estremi che vanno valutati di volta in volta».

Un rimedio ai possibili abusi è l'obiezione di coscienza...

«Sì, essa va esercitata sui singoli casi. Laddove il medico ravvisasse qualcosa che va contro la sua coscienza, può astenersi dal mettere in pratica le richieste del paziente. Questo può risolversi anche in un contenzioso giudiziario, laddove vi sia un contrasto tra l'équipe medica e il rappresentante della volontà del paziente. In questi casi potrà essere utile il ricorso al comitati di bioetica di una struttura ospedaliera oppure al giudice».

Alcune forze politiche hanno denunciato che così si corre il rischio di aprire spiragli all'eutanasia omissiva....

«Il rischio di far rientrare dalla finestra ciò che è stato messo alla porta c'è sempre, ma è del tutto evidente che questa è una evenienza estrema, nel qual caso si potrà denunciare chi ha operato in senso eutanasico. Io però non insisterei su questo elemento. La maggior parte di richieste di sospensione dell'alimentazione artificiale nasce in situazioni che sono

preagoniche o dove un paziente, in relazione alla compromissione delle sue funzioni vitali o all'età avanzatissima, rinuncia a questo tipo di intervento. Mi sembra che molte di queste posizioni utilizzassero i casi estremi come grimaldello per imporre delle convinzioni che non sono di tutti. Credo però che la legge aiuti i pazienti, e i parenti, a fare delle scelte consapevoli e utili per la salute del malato».

Quali le sfide quindi per i medici e le strutture sanitarie cattoliche?

«Dimostrare che in una corretta presa in carico del paziente e dei suoi familiari le richieste di eutanasia calano praticamente a zero. Una buona assistenza, basata sulla terapia del dolore, sul sostegno psicologico, sull'accompagnamento, fa sì che le richieste di morire siano sempre meno. Si dovesse poi dimostrare con l'esperienza che questa legge porta verso scelte eutanasiche, si dovrebbero fare anche delle scelte forti, rinunciando anche ai soldi pubblici se essi limitano la libertà nel rispetto della vita delle strutture cattoliche. Ma mi sembra una situazione fuori dalla realtà».

Servizio a cura di **Roberto Pensa**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Crisi economica? No, naufragio morale

I valori del Cristianesimo, declinati laicamente dall'Illuminismo in libertà, uguaglianza e fraternità, sono troppo spesso accantonati e si è imposta, infatti, la sub-cultura dello "scarto", così come ci ricorda spesso e opportunamente, Papa Francesco.

Siamo schiacciati, anche a causa della velocità assurda delle informazioni e delle incalzanti novità tecnologiche, al solo presente. Non esistono passato e futuro. Ma noi, per avere una identità e quindi per esistere, abbiamo bisogno di una memoria personale e collettiva e anche di un disegno per il futuro. Il presente non basta. Dobbiamo fermarci, pensare, riflettere, studiare, analizzare, capire altrimenti saremo travolti dagli eventi. Serve una lettura critica dei fenomeni, quindi più cultura. E anche più ideologia. Non nel senso di dogma ideologico, ma di un insieme di riferimenti, di principi e di valori che ci facciano da occhiali "laici" per leggere e interpretare il mondo e non subirlo passivamente. Laici, non laidi per cui tutto si accetta e tutto si può. Servono nuove narrazioni che guidino il cammino umano. Al momento, però, solo Papa Francesco, che è una autorità religiosa, lo sta facendo ma la sua è più che una narrazione, è il frutto di una fede e di una sapienza millenaria. E gli intellettuali? E i partiti? Anche loro, senza ideologie, sono schiacciati sulla gestione del solo presente.

Una organizzazione (partito, sindacato, ecc.) ha bisogno di una visione così come una società di un mito e una persona di un sogno. Vanno rinvenuti i principi e i riferimenti, ovviamente da contestualizzare, costruiti nel tempo per ri-orientare noi stessi e ri-orientare l'economia e la società. Per restare nell'umano! Società ed economia devono condizionarsi reciprocamente e positivamente.

Il cosiddetto mercato si è insinuato nel profondo delle relazioni personali perché è entrato fin dentro le nostre vite. Ne è il padrone. Sì all'economia di mercato, no alla società di mercato. È compito della politica ricercare l'equilibrio tra economia e società. Politica che latita o che è smaccatamente al servizio della sola economia. Mancano, infatti, "politiche economiche". C'è un bisogno di protezione che va ascoltato e accolto. Una globalizzazione senza governo ha impoverito tantissimi occidentali, l'Europa del fiscal drag e dell'austerità da sogno è diventata incubo. Da qui nascono i neo nazionalismi, la Brexit e Trump. Da una evidente manchevolezza dei gruppi dirigenti, incapaci ed insensibili. Demagogia, populismo, sovranismo, nazionalismo, protezionismo sono gli effetti, non la causa! La causa è l'incapacità della establishment di dare risposte a un disagio e a paure diffuse e spesso più che fondate.

L'economia sia circolare perché in circolo si cammina sempre. L'economia non sia più lineare perché la linea, che non è una retta infinita, prima o poi finisce e provoca disastri sociali e ambientali. Quindi economia insieme a società e ad ambiente. "Simul stabunt, simul cadent". L'economia sia per la persona, per il lavoro e non solo per il consumo e il profitto. Si impongono nuove ed eque distribuzioni del reddito perché, al di là dei consolatori ottimismi di maniera, esiste davvero il rischio di una "jobless society", di una società senza lavoro. Il lavoro troppo spesso non è più abbinato ai diritti e alla emancipazione delle persone. Il lavoro deve ritornare a consentire un guadagno sufficiente per vivere, ad essere un momento di socializzazione e una opportunità di realizzazione. Il lavoro va ricontettualizzato perché le definizioni e le concezioni oggi utilizzate non sono più sufficienti ed è necessario comprendere le sue nuove forme per poter poi tutelarlo. La crisi, come sempre, non è solo economica ma anche morale.

Roberto Muradore
Cisl Udine

Direttore Responsabile
Roberto Pensa

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via Treppo 5/b
telefono: 0432.242611 - Fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo Internet: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B tel. 049.8700713

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono riproduzione riservata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

la testata «la Vita Cattolica» fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990

Abbonamenti
annuo Euro 58, Estero [normale] Euro 115, Estero [aereo] Euro 165
Ccp n. 262337 intestato Editrice «la Vita Cattolica», via Treppo, 5/b Udine

Pubblicità
Concessionaria Publistar srl - via Treppo 5/b - Udine - tel. 0432.299664 - fax 0432.512095 - E-mail: info@publistarudine.com
Inserz. Comm.: Euro 60 modulo b/n, Euro 72 modulo 2 col., Euro 84 modulo 4 col. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo; Euro 52 necrologie, a modulo; Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

1° maggio
Ma non c'è lavoro da festeggiare

Il 15 marzo, in occasione dell'udienza generale, Papa Francesco ha affermato: «Il lavoro ci dà dignità, e i responsabili dei popoli, i dirigenti hanno l'obbligo di fare di tutto perché ogni uomo e ogni donna possano lavorare e così avere la fronte alta, guardare in faccia gli altri, con dignità. Chi, per manovre economiche, per fare negoziati non del tutto chiari, chiude fabbriche, chiude imprese lavorative e toglie il lavoro agli uomini, compie un peccato gravissimo». Cinque giorni dopo, il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, durante i lavori del Consiglio permanente, ha sostenuto: «La prima e assoluta urgenza resta ancora il lavoro», problema che da lunghi anni «taglia la carne viva di persone – adulti e giovani – e di famiglie». Bastano queste affermazioni per testimoniare la rilevanza che la Chiesa – anche in Friuli, attraverso le parrocchie, la Caritas, l'associazionismo – attribuisce al tema del lavoro e alle sue nuove forme nella società contemporanea.

In 8 anni di crisi chiusi più di 15 mila posti

Festa del lavoro o sua commemorazione? «A guardare i principali dati mercato-lavoristici nostrani che rendicontano gli effetti prodotti dalla grande crisi 2008-2016 verrebbe spontaneo optare per la seconda scelta», risponde l'economista **Fulvio Mattioni**, tra i più autorevoli analisti della situazione economica e occupazionale del Friuli-Venezia Giulia. «La presa di consapevolezza del terremoto mercato/lavoristico patito dall'economia del Friuli-V.G., tuttavia, non deve produrre una supina accettazione di tale situazione ma, al contrario, riporre al centro delle politiche regionali il tema del lavoro e, quindi, un progetto "RilanciaLavoro"».

La Regione è impegnata nel RilanciaImprese. Lei suggerisce un RilanciaLavoro. Perchè?

«La consapevolezza della gravità della situazione non è, purtroppo, un dato acquisito e ciò spiega perché il tema del lavoro sia stato ampiamente sottovalutato dalla politica regionale in favore di quello in infrastrutture ed interventi a costi pubblici faraonici».

È sottovalutato il sostegno al lavoro? Non pare proprio.

«Una misura tangibile di quanto poco valga il lavoro negli interventi regionali di questo nuovo millennio? Basti pensare che, nel 1985, il Friuli-V.G. è stata la prima regione a dotarsi di una Agenzia regionale del Lavoro e al 1° gennaio 2013 eravamo l'unica regione italiana ad esserne priva. Il motivo? È stata soppressa. Salvo poi doverne confezionare una alla svelta di tipo burocratico – cioè non più ente dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e amministrativa, ma mera struttura organizzativa collocata all'interno della direzione regionale competente – perché rimasti privi di canali di comunicazione con il Ministero competente».

Se è stata soppressa vuol dire che eravamo in regime di piena occupazione, che il lavoro inutilizzato era ad un livello fisiologico (basso, quindi) cosicché lo strumento era inutile.

«Non è proprio così. L'occupazione complessiva dell'economia del Friuli-V.G. cala del 3,8% nel periodo 2008-2016, cioè dall'anno di inizio della crisi a quello più vicino a noi. Si perdono, cioè poco meno di 20 mila occupati. È poco o tanto? La risposta non può prescindere da un confronto con quanto è avvenuto nelle altre regioni e nelle diverse macro/ripartizioni».

Facciamolo, questo confronto.

«Nello stesso lasso temporale, in Italia l'occupazione è calata dell'1,4%, nel Nordest dello 0,8% e nel Nordovest dello 0,4%, mentre nel Centro è aumentata del 2,4% (nel Mezzogiorno meno 5,9%). La crisi, dunque, è stata pagata duramente dal Friuli-V.G. Anzi, più esattamente dall'area friulana e dalla provincia di Udine (-6,5%) in particolare con quasi 15 mila occupati persi dalla sua economia».

Raddoppiano gli scoraggiati che un impiego nemmeno lo cercano

La ripresa c'è ma il recupero di produzione non trascina il lavoro? «Un'altra speranza delusa – puntualizza l'economista Mattioni – è proprio che l'occupazione nostrana si stia riprendendo sfruttando la fragile ripresa messa in campo dall'economia italiana negli ultimi 3 anni. Per verificare la sua concretezza abbiamo messo a confronto la situazione occupazionale in essere al 31 dicembre 2013 con quella del 31 dicembre 2016. Il risultato del confronto segnala che in Italia sono stati creati 567.305 nuovi posti di lavoro (+2,6%), che tassi di crescita analoghi contraddistinguono le altre macro/ripartizioni del Paese, ma che il nostro Friuli-V.G. recupera solo 3.119 occupati (+0,6%) realizzando il saldo del periodo visto in precedenza. E con una provincia di Udine ancora connotata da un segno negativo, ancorché contenuto (-0,8%)».

Un ulteriore fattore che spiega la crisi occupazionale, nonostante la ripresa economica, è l'insostenibile pesantezza della quantità di lavoro inutilizzato che pesa sull'economia e società nostrane.

«Conteggiando assieme la quantità di persone disoccupate con quello degli scoraggiati – cioè coloro che sono disponibili a lavorare ma nemmeno cercano un lavoro perché convinti di non trovarlo e di cui la Commissione Europea esorta l'Italia a farne oggetto di politiche ad hoc - e dei sospesi dal lavoro (i cassaintegrati) troviamo che ammontano, nel 2016, a 91.598 unità. Ammontare che corrisponde al 15,8% di tutti coloro che sono disponibili a lavorare ma non possono. Erano poco più di 49 mila nel 2008, ovvero una quota dell'8,7%. E sono di più che in Trentino A.A., Veneto ed Emilia R. oltre che nel Nordovest italiano».

Mattioni: un piano per 20 mila voucher formativi in 5 anni

Dunque – va a tirare le conclusioni l'economista Fulvio Mattioni – «fatto il conto dei danni, come si fa per i terremoti, e diventati consapevoli della gravità della situazione, si deve abbandonare la filosofia dell'"abundandis ad abundandum" di Totò per partorire un progetto "Rilancialavoro" da realizzare nella prossima legislatura».

Ma quali contorni dovrebbe avere? «Deve consistere di almeno due elementi tra loro intrecciati, vale a dire la piena applicazione della politica "Rilancimpresa" messa in campo in questa legislatura finalizzandola alla creazione di impresa (almeno 2 mila in 5 anni per contrastare l'emorragia di aziende patita in questi ultimi 8 anni in Friuli-V.G.) e la perdita di lavoratori autonomi, da un lato, e l'allestimento di un progetto "Rilancialavoro", dall'altro, come quello elaborato dalla Cisl di Udine in un convegno di qualche mese fa. Progetto che deve fare perno sul protagonismo dei lavoratori disoccupati e in grado di riformare il sistema della politica del lavoro e quello della formazione».

Ma come? «Tramite un bando regionale annuale da ripetersi per 5 anni che finanzia 20 mila voucher formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di altrettante risorse umane inutilizzate mettendo a frutto risorse finanziarie, comunitarie, nazionali e regionali. Protagonisti perché a questi soggetti (perlopiù giovanissimi e giovani) debbono definire in prima persona i contenuti formativi concordati con l'impresa nella quale svolgeranno lo stage finale che si conclude con l'assunzione o con la scelta di aprire una propria attività».

I voucher formativi – il cui valore quinquennale potrebbe essere stimato in 200 milioni di euro – verrebbero spesi dagli interessati all'interno del circuito formativo e consulenziale utilizzato che ne certifica la bontà sostanziale. «Preciso che la cifra indicata rispecchia le risorse spese per la formazione fino a pochi anni addietro ed è, quindi, sostenibile. Ad una Agenzia regionale del lavoro e della Formazione non burocratica, invece, spetta la regia dell'intervento compreso il monitoraggio e la valutazione finale necessari per affinare la gestione dell'intervento negli anni successivi al primo».

Un intervento simile ha due pregi, secondo Mattioni: dare un bell'aiuto al mondo delle imprese in termini di persone formate secondo le loro esigenze e una bella chance di protagonismo e di futuro ai nostri giovani inutilizzati. Insomma, finalmente una vera festa del lavoro. L'alternativa? Rassegnarsi al loro esodo senza ritorno ed al deficit demografico sperimentato in questi ultimi 3 anni nella nostra regione (con la provincia di Udine in testa) che prefigurano per noi uno scenario di triste riserva indiana senza futuro. A pagare questa crisi, infatti, sono soprattutto i giovani. «Sono stati espulsi in massa dal mercato del lavoro e i lavoratori maturi sono stati "trattenuti" operando uno stravolgimento di ciò che dovrebbe avvenire nella normalità. Gli occupati compresi tra i 15 ed i 24 anni (i giovanissimi) sono calati del 29,6% nel periodo considerato e quelli dai 25 ai 34 anni (i giovani) del 31,9% mentre i lavoratori compresi nella coorte di età 55-64 anni (i maturi) sono aumentati del 77,9%. La realtà del lavoro per i nostri giovani, pertanto, è quella di una opportunità (diritto?) fortemente ridimensionata oltre che precaria. Il rischio, tuttavia, non è solo quello della esclusione dal lavoro dei giovani ma anche quello di una loro mancata inclusione sociale. Circostanza che facilità la scelta verso l'esodo senza ritorno».

in Friuli

LE PARROCCHIE in prima fila nell'aiuto agli impoveriti dalla crisi. Mons. Del Zotto di Palmanova non si ferma neppure se è stato derubato da chi aveva appena aiutato. Peccato che in 15 anni – ammette – non abbia ricevuto un'offerta di impiego da mettere a disposizione di chi ne aveva bisogno.

LE ESPERIENZE di Codroipo, San Giorgio di Nogaro e Porpetto, di Udine e Tarcento. Dalle borse lavoro alla suora che si è fatta regalare una bici elettrica per portare aiuti più agevolmente. Mons. Schiff benedice i dragaggi che permettono l'arrivo di navi più grandi a Porto Nogaro.

15 MILA i posti di lavoro che 8 anni di crisi hanno chiuso in provincia di Udine. Ma dalle pagine de «la Vita Cattolica» l'economista Fulvio Mattioni propone un progetto innovativo, di Rilancialavoro, orientato soprattutto ad impedire l'emigrazione giovanile.

Neppure i ladri fermano la carità

LA CHIESA, attraverso le Parrocchie, la Caritas ed i Centri di ascolto, le associazioni come la San Vincenzo, le Acli e l'Ucid, in questi 8 anni di crisi non ha mai mancato di accompagnare gli impoveriti verso l'auspicato riscatto. Assicurando, anzitutto, gli aiuti essenziali a vivere. Può così capitare quello che nei giorni scorsi è successo a **don Angelo Del Zotto**, parroco di Palmanova, che si è trovato a dover fare i conti con un fastidioso furto proprio da parte di coloro – tre immigrati marocchini – che aveva appena aiutato. Il sacerdote non si scoraggia e assicura che la sua comunità continuerà a fare del bene con impegno ancora maggiore.

Palmanova

È proprio qui che troviamo **Tonina**, ex insegnante, che dal 2004 s'impegna, con un'altra decina di volontari, a tenere aperto il Centro di ascolto della Caritas. «Sono in aumento coloro che ci vengono a chiedere di poter lavorare. Magari perchè sono capifamiglia. E, si badi, con a carico moglie e 5 o 6 figli. Sono le situazioni più drammatiche, per le quali troviamo risposta solo nell'assicurare la borsa della spesa. D'altra parte noi aiutiamo gli ultimi degli ultimi, nemmeno i penultimi, cioè coloro che hanno un Isee sotto i 6 mila euro, il più delle volte famiglie che non introitano neppure un euro di reddito». E il lavoro? «È difficile, anzi praticamente impossibile trovare soluioni, anche le più precarie. In 15 anni di servizio pastorale a Palmanova – ammette don Angelo – non ho mai ricevuto un'offerta di lavoro da mettere a disposizione di qualche disoccupato. Soltanto delle badanti siamo riusciti a collocare».

Anche le cooperative in difficoltà

Ma Tonina ed i suoi del Centro di Ascolto non osano dire di no. Lasciano spazio alla speranza, inviando, anzi accompagnando quanti bussano in cerca di un impiego all'Ufficio del lavoro. «Capita così che si apra qualche opportunità nelle cooperative. Ma negli ultimi tempi anche queste sono in difficoltà». Oltre che la borsa della spesa, i disoccupati e le loro famiglie ricevono contributi per pagare gli affitti e le bollette, i medicinali. Se il Banco Alimentare passa i viveri, c'è la Provvidenza – specifica Tonina – a fare il resto. La Provvidenza che ha nomi e cognomi, dalla Parrocchia al Rotary, ad altre realtà.

Codroipo

Il Cristo Nero, arrivato a Codroipo da Venezia nel dicembre 1808 – quel Cristo che accompagnava al patibolo i condannati a morte –, è considerato dai fedeli del Medio Friuli come un soccorritore nelle difficoltà della vita. In occasione della sua ultima ostensione, nell'anno giubilare della misericordia, ha contribuito alla raccolta, da parte della parrocchia di Codroipo, di ben 20 mila euro. «Quella opportunità - racconta il parroco **mons. Ivan Bettuzzi** – si è trasformata in 5 borse di lavoro per altrettanti disoccupati, con a carico le famiglie. Ma il fatto ancora più interessante è che quelle borse, promosse dalla Parrocchia, si sono trasformate in posti di lavoro, alcuni perfino a tempo indeterminato». Gli impieghi a scadenza, per lo più in cooperative, hanno consentito agli interessati di dimostrare la loro buona volontà, di professionalizzarsi e quindi di garantirsi un futuro. È la metodologia di accompagnamento che la Chiesa e la Caroitas in particolare si propongono con le loro diverse forme di sostegno. Esauritasi questa esperienza, Codroipo e le altre parrocchie continuano con le misure tradizionali di sostegno. «Constatiamo che la ripresa sta arrivando con ritardo nel nostro territorio – analizza mons. Bettuzzi – e che difficilmente si accompagna alle opportunità di lavoro. Il 50% di coloro che vengono a chiederci aiuti sono friulani».

Utile il microcredito. E la famiglia restituisce

Codroipo ha cercato di avvalersi anche del Microcredito, un approccio che spesso è tornato utile per avviare qualche minima attività lavorativa, oltre che per affrontare spese di rilievo ed urgenti (relative, ad esempio, all'assistenza sanitaria). «Rileviamo che c'è molta responsabilità nell'utilizzo di questi aiuti. I presti vengono restituiti. Per la verità non tutti. Ma dobbiamo aspettarcelo – conclude mons. Bettuzzi – perchè in tanti casi le famiglie sono davvero in condizione di estremo disagio». Da qualche settimana il Codripese è attraversato da una vertenza sindacale che riguarda la Finazzi. I lavoratori che operano a Monfalcone lamentano il mancato pagamento degli stipendi arretrati di gennaio (residuo), di febbraio e anche di marzo. Il sindacato Fim Cisl ha chiesto di pagarli alla Cimolai, l'azienda che aveva subappaltato alla ditta codroipese i lavori di carpenteria svolti da una trentina di dipendenti nello stabilimento di Monfalcone richiamando «la solidarietà in solido in quanto azienda committente».

Porpetto e San Giorgio di Nogaro

In un'area industralizzata come quella di San Giorgio di Nogaro non è proprio possibile dimenticare il falegname. Di chi parliamo? Di San Giuseppe, ovviamente. È lui il "patrono" della festa del lavoro. **Mons. Igino Schiff**, il parroco gli è affezionato, lo prega sempre quando il dovere pastorale lo chiama in qualche situazione difficile. Ed ecco che anche in questo primo maggio, don Igino radunerà i suoi nell'antica cappellina di Chiusano, dedicata, appunto, al falegname esemplare. «Un uomo molto concreto, con i piedi per terra. Quindi - chiosa il sacerdote - un santo atipico. O meglio, il santo di tutti i giorni».

San Giuseppe, proteggici tu»

San Giuseppe è, appunto, il santo a cui votarsi per chiedere qualche miracolo di concretezza. Per esempio di implementare i carpentieri come lui, figure che mancano nel mercato del lavoro. «La ripresa c'è e si vede. Ma non si vede il lavoro. Se non a singhiozzo. E quando il lavoro c'è, come non bastassero i problemi di cui legittimamente ci lamentiamo, a mancare è il rispetto reciproco» annota mons. Schiff. Il clima è tale – così segnato da un marcato sfruttamento – che le relazioni nei luoghi di lavoro stanno diventando impossibili, poco rispettose l'uno dell'altro. «Oltre alla fatica di trovare lavoro e di mantenerlo – annota il sacerdote –, dobbiamo lamentare l'esasperazione che cresce in fabbrica». Eppure i "miracoli" non mancano. Come, ad esempio, quelli dei piccoli imprenditori che, seppur vittime della crisi, tengono duro: non solo per la loro famiglia, ma anche per quella dei propri collaboratori. «Ho presente delle situazioni esemplari - spiega mons. Schiff - in cui il datore di lavoro ha ipotecato tutto pur di non cedere o chiudere l'attività, col solo obiettivo di non sacrificare quanti gli hanno dato una mano». E anche costoro sono persone da sostenere. E non solo nella Festa del lavoro.

Finalmente i dragaggi

A proposito di festa, il parroco riconosce che c'è un motivo, a San Giorgio e nel circondario, di festeggiare per davvero: è il dragaggio dei canali, finalmente portato a termine dalla Regione. «Adesso potranno arrivare anche le grandi navi. Purtroppo – sottolinea con amarezza il sacerdote – è passata l'idea che il porto più a nord dell'Adriatico, quindi quello più vicino alle grandi aree industriali e commerciali, fosse inaccessibile, appunto per i fondali inadeguati. Ci vorrà del tempo per far credere del contrario, ma intanto abbiamo una rassicurante novità da spendere».

Da Porpetto a San Giorgio, il Centro di Ascolto della Caritas è molto attivo. Ed è letteralmente bombardato dalle richieste di lavoro. «Distribuiamo la borsa della spesa, paghiamo, per quanto possibile, affitti e bollette alle famiglie impoverite, purtroppo non riusciamo a fornire posti di lavoro. Ma siamo collegati con i servizi sociali, insieme ai quali accompagniamo le persone in difficoltà». La situazione è destinata a rimanere tale ancora per qualche tempo, perchè alla ripresa non è, appunto, accompagnato il recupero occupazionale. Ad andasene sono soprattutto i giovani.

SERVIZI DI **FRANCESCO DAL MAS**

OCCUPAZIONE. DALL'ESPERIENZA PILOTA DI MORTEGLIANO ALLE PARROCCHIE UDINESI

Udine, Chiesa per il lavoro

Il 70% delle persone che bussano ai Centri di ascolto della Caritas cercano lavoro. Non hanno un reddito. Immaginatevi una famiglia con 5 figli, il padre e la madre disoccupati: non può andare avanti con la borsa della spesa. Ed ecco che la Diocesi, la Caritas, le Parrocchie, le future Collaborazioni pastorali aguzzano la fantasia della carità. Magari con le suore a cercare lavoro per gli impoveriti. O le comunità parrocchiali di Udine impegnate a promuovere un centro per l'impiego, che garantisca un reddito ma anche la dignità.

Fino ad 8 anni fa non era difficile ricevere offerte di lavoro, da aziende piuttosto che da famiglie. La crisi non si era ancora affacciata, la piena occupazione era garantita e mancava la manodopera per tutta una serie di servizi. «La Caritas e i Centri di ascolto sparsi sul territorio – ricorda **Manuela Celotti**, coordinatrice del Rapporto Caritas delle Chiese del Friuli-Venezia Giulia – ricevano disponibilità all'assunzione e le distribuivano, individuando le persone giuste per la specifica mansione. Con la crisi che non è ancora superata, oggi siamo costretti ad attrezzarci di persone che il lavoro lo cercano per i tanti casi di disoccupazione che si presentano ai nostri sportelli. E in particolare per le sempre numerose famiglie prive di reddito». Secondo Celotti, la scommessa da giocare in questo periodo sarebbe quella delle borse lavoro, dei tirocini; lo era per i voucher. «Mi rendo conto che bisogna promuovere il lavoro stabile (Manuela è anche sindaco, a Treppo Grande, ndr), nella fattispecie i contratti a tempo indeterminato, ma alle situazioni di emergenza bisogna dare risposta con soluzioni di emergenza». Ed ecco, per esempio, l'opportunità del Microcredito per favorire anche occasioni di autoimprenditorialità.

Suor Angela è considerata l'«angela della carità» a Mortegliano ed in forania. **Mons. Giuseppe Faidutti**, parroco e vicario foraneo, va fiero di lei e del gruppo di volontari che coordina nel Centro di ascolto. «È da 13 anni – fa sapere suor Angela – che portiamo avanti questa esperienza di solidarietà. E ci capita spesso di ricevere richieste di servizio lavorativo, specie alla persona, accanto a quelle alimentari o di pagamento delle bollette. Prima della crisi, 8 anni fa, era facile trovare impiego per i nostri disoccupati. Le famiglie avevano dei risparmi e, al tempo stesso, dei lavoretti da svolgere. Ecco che, per esempio, si trovavano facilmente occupazioni a ore, tutte ovviamente regolarmente pagate. Con le difficoltà degli ultimi anni, le famiglie sono state costrette ad arrangiarsi ed il nostro mercato del lavoro si è alquanto ristretto». Però il "collocamento" va avanti. Con l'assistenza famigliare, in particolare. Un volontario di Mortegliano, inoltre, collabora con la Caritas per coniugare domanda ed offerta di lavoro per le situazioni più complesse. A lui si affidano anche le aziende.

Qualcosa di analogo sta per nascere tra le parrocchie dell'area Udine Sud ed Ovest.

«I nostri Centri di ascolto sono intasati di urgenze dettate dall'emergenza dei singoli e delle famiglie – spiega **mons. Giancarlo Brianti**, parroco al Carmine –, non ce la fanno a seguire il delicato compito dell'accompagnamento di chi ha perso il lavoro, magari è capofamiglia, ed è disperato non solo perchè non ha un reddito, ma si sente un fallito non riuscendo a reinserisi nel mercato delle diverse opportunità. Ecco che abbiamo deciso di organizzarci per individuare un nuovo servizio, che risponda proprio a queste necessità». Una specie di Centro per l'impiego? «In parte sì e in parte no. Abbiamo tenuto ripetuti appuntamenti di riflessione. Abbiamo rilevato l'esigenza di organizzare la domanda, ma siccome questa è strabocchevole, anche di ricercare l'offerta. Un tempo, prima della crisi, c'erano aziende, uffici, famiglie che venivano dai parroci o alla stessa Caritas perchè indicassimo dei candidati affidabili. Adesso, nonostante qualche sintomo di ripresa, non c'è quasi nessuno che bussa per offrirci lavoro. Quindi le parrocchie hanno deciso di cercarlo, passando al setaccio anzitutto il loro territorio».

Don Brianti è fiducioso. E lo è per esperienza diretta. Ha messo alla prova, per l'ennesima volta, la generosità della sua gente. «In parrocchia c'era una famiglia straniera, moglie marito e due figli, che all'improvviso è rimasta senza un reddito. Il marito ha perso il lavoro ed è dovuto emigrare in Germania, da amici. La moglie ed i figli sono rimasti qui. La parrocchia ha ristrutturato un appartamento con la finalità di ospitare il custode dell'oratorio. Questa figura di collaboratore non l'abbiamo ancora trovata. Bene, con la residenza vuota ci siamo chiesti se non era un peccato di omissione tenerla chiusa rispetto all'esigenza che aveva questa famiglia».

la risposta della comunità parrocchiale del Carmine è stata immeditamente positiva. Anzi, è andata al di là delle aspettative del parroco. «C'era il problema di procurare a questa famiglia un minimo di arredo, di servizi. Bene, in poche ore sono saltati fuori una camera, il salotto, la cucina, il frigo, il televisore». Una prova di solidarietà perfino commovente, sottolinea il parroco. Don Brianti è sicuro che sarà positivo anche il riscontro che le parrocchie daranno al nuovo Centro del lavoro.

Annarita De Nardo, della Caritas conferma che è proprio questa animazione – chiamiamola pure mobilitazione – che dà gambe alla speranza in un tempo di assoluta difficoltà del mercato del lavoro. La Caritas sta svolgendo un programma organico fin dall'Avvento 2014, quando d'accordo con l'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** si decise di sfidare il fatalismo della crisi.

GUARDIAMOLA BENE QUESTA FOTO. E COMMUOVIAMOCI

Suor Uberta, in bici elettrica per meglio aiutare i disoccupati

In questo spazio dovevamo inserire puntuali analisi sul lavoro che manca, soprattutto ai giovani. Ma ci siamo imbattuti in **suor Uberta**, origini veronesi, a Tarcento da anni. L'abbiamo intercettata mentre saliva sulla sua bicicletta elettrica. Guardiamola bene, questa foto. E commuoviamoci, per favore. È domenica sera, 23 aprile, e anzichè riposarsi, l'«angela della carità» ha caricato i due cestini di gomitoli di lana.

Dove li porta, suor Uberta?

«Non mi faccia perdere tempo. Devo correre da alcune signore che sono pronte a confezionarmi delle coperte per alcune famiglie rimaste senza reddito da lavoro».

Quanti anni ha?

«75. Ma, come lei stesso può constatare, non li dimostro. Sono ancora giovane».

Tanto giovane da essersi regalata una bella bici elettrica.

«Per la verità, me l'ha regalata un mio parente che vende biciclette. Un giorno mi incontrò e mi chiese di pregare perché sua figlia non andasse in missione, come desiderava ardentemente. Gli promisi di pregare, anche se non ero d'accordo con lui e ricevetti in dono questa magnifica bicicletta».

E sua nipote?

«È andata in missione, in Africa. Dopo due anni è rientrata e suo padre era felicissimo».

Dov'è nata?

«A Nogara, in provincia di Verona, da una povera famiglia di contadini e sono orgogliosa».

Con questa bici immagino che mons. Corgnali, l'arciprete, non abbia rigurdo a fiondarla anche su per le colline.

«Corro dappertutto, là dove c'è bisogno di aiuto».

Anche di lavoro?

«Sì, perchè lei ne è da darmi?».

Io no, ma lei ne trova?

«Proprio in queste ore sto cercando un lavoro, magari di assistenza famigliare, per una mamma con due figli. Non ha casa e dorme nella sua auto. Non la accende nemmeno, per riscaldarsi. Si copre con le coperte che noi le abbiamo passato. L'avevano accolta in una famiglia di un'anziana signora di Udine. Ma pretendevano troppo. Volevano che si occupasse anche del giardino oltre che del servizio alla signora. Le hanno dato, pertanto, il buonservito. E adesso sono alla ricerca di un'alternativa».

Oggi è domenica. Anche la solidarietà è in festa...

«E che cosa mangiano coloro che non hanno un reddito? Stamattina, andando in Duomo, mi hanno dato una bella borsa con pasta, zucchero ed altri alimenti. Dopo la Messa l'ho portata a destinazione».

Qual è la situazione più difficile che sta incontrando in questi giorni?

«Se mi da una mano gliela racconto. C'è una famiglia con marito, moglie e cinque figli. Al marito è stata ritirata la patente perchè gli hanno trovato un pò di alcool in più. Per sei mesi non può guidare. La mamma è venuta da me piangente perchè non ha un euro per sfamare la famiglia. Con uno stipendio di mille euro, in sette, non potevano fare salti mortali. Non sono riusciti a mettere da parte neppure un centesimo, quindi mi sento in dovere di procurare loro qualcosa per vivere. C'è un famiglia, qui a Tarcento, che quando ho bisogno mi aiuta. Mi sono fiondata da loro per chiedere 50 euro. Domani andrò dalla Croce Rosa per portare a casa qualche borsa della spesa».

Nessuno le ha mai detto di no?

«No, nessuno. Certo, quando ho chiesto qualche posto di lavoro, in molti mi hanno detto di non averne disponibili. Nei giorni scorsi ero riuscita a collocare una persona a Verona, per l'assistenza di un non autosufficiente. Ma pesa troppo, 108 kg, e ci vogliono due persone per sollevarlo, quella che ho inviato io è mingherlina e ha dovuto rinunciare».

Nella foto: suor Uberta con la sua bici elettrica.

Fin dove arriva la sua fantasia in quest'opera di carità?

«Appartengo alle suore della Misericordia di Verona quindi, ho già risposto. Certo, bisogna aguzzare la fantasia. Per esempio, ho convinto alcuni disoccupati, qui di Tarcento, a prestarsi per i piccoli lavori nelle famiglie di questi paesi. C'è chi ha bisogno di fare l'orto, altri di falciare, altri ancora di pulire la casa e via esemplificando. Piccoli lavoretti da qualche ora al giorno. Gli interessati hanno distribuito dei volantini per i bar, su mio consiglio, con le loro possibili prestazioni ed il numero di telefono a cui chiamare. Tanti hanno ricevuto risposta».

Quali altri consigli ha dato a questi candidati al lavoro?

«C'era una nostra disoccupata che pretendeva 11 euro all'ora per alcuni lavori domestici. Non solo, voleva essere messa in regola. Le ho detto: in regola sì, ma abbassa la tariffa perchè c'è sempre un'immigrata che si presterà per meno soldi. E infatti questa signora ha perso il lavoro. Allo stesso modo consiglio ai miei uomini, i disoccupati, di non praticare tariffe troppo alte, neppure quando vanno a potare gli ulivi su queste colline. Così operando, tutti sono riusciti a mantenere le opportunità di lavoro».

C'è una qualche prospettiva per i giovani?

«Ancora no, purtroppo. Tanti, troppi, sono costretti ad emigrare. Quindi bisogna adoperarsi per consolidare la ripresa che ancora non c'è».

A cura di **Francesco Dal Mas**
foto di **Monika Pascolo**

PER IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE BOLZONELLO, CHE GUIDA LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, IL 1° MAGGIO 2017 SARÀ UNA FESTA CON PIÙ LUCI CHE OMBRE

«Manifattura, torna in Friuli!»

Per Sergio Bolzonello, anche se altri Paesi vicini hanno meno tasse e minor costo del lavoro, la competitività complessiva è migliore da noi: «Tanto che si contano sulla punta delle dita le imprese friulane che sono andate in Carinzia e Slovenia, e alcune stanno tornando indietro». Il programma «Rilancimpresa» metterà i consorzi industriali friulani (la loro trasformazione sarà conclusa entro autunno) in condizione di tornare ad attrarre nuove imprese e si annuncia una stagione di forti investimenti sulla logistica in Friuli: «Trieste non farà la parte del leone», assicura Bolzonello.

Il vicepresidente della Regione Friuli-V.G., Sergio Bolzonello, assessore alle Attività produttive.

EVITA ACCURATAMENTE ogni polemica con le giunte regionali precedenti, ma è evidente la voglia di marcare la distanza da quello che, in materia di politiche industriali, hanno fatto gli esecutivi guidati da Tondo e Illy, rispetto all'esecutivo regionale di cui è vicepresidente. L'ex sindaco di Pordenone e candidato «in pectore» del Centrosinistra nel caso in cui Debora Serracchiani decidesse di impegnarsi a Roma, ritiene che oggi per il Friuli-Venezia Giulia, e soprattutto per il Friuli, sia tempo di mietere i risultati del forte impegno per il settore manifatturiero degli ultimi 4 anni.

Vicepresidente Bolzonello, il 1° maggio 2017 che festa del lavoro sarà? Prevalgono le luci o le ombre?

«Sarà sicuramente una giornata gravata ancora da molte preoccupazioni, ma sicuramente meno del 2016 e soprattutto del periodo 2012-2015. Tutti gli indicatori, l'ultimo è il rapporto della Confcommercio, danno segnali di incoraggiamento. Dal punto di vista dei fatturati, della produzione, dell'export e della fiducia i segni sono tutti positivi. Sotto il profilo dell'occupazione c'è una inversione di tendenza, ancora molto timida, ma che però si comincia a consolidare. Quindi la speranza e la fiducia sono superiori, anche se fanno ancora più rumore i segnali di crisi».

Si constata che siamo in presenza di una ripresa a macchia di leopardo, dove crescono le imprese che hanno saputo fare le scelte giuste in tema di innovazione e internazionalizzazione. A questo proposito il programma «Rilancimpresa» ha già allocato notevoli risorse. Con quale bilancio provvisorio?

«Il totale delle risorse allocate, in termini di fondi europei, assommano a 150 milioni sui 230 previsti nel periodo 2014-2020. In più ci sono i fondi regionali, per oltre 70 milioni solo negli ultimi due anni. Nei quattro anni della giunta Serracchiani sono stati immessi nel sistema economico oltre 400 milioni di euro. Il manifatturiero sta subendo una trasformazione molto significativa, perché la filosofia di "Industry 4.0" è ben presente da alcuni anni nelle nostre imprese. Le aziende che sono rimaste in piedi sono quelle che hanno una struttura e una mentalità del cambiamento e della capacità di anticipare le richieste dei mercati con la ricerca e dell'innovazione, non solo di prodotto ma anche di processo. Credo che nella manifattura abbiamo raggiunto il giusto assetto produttivo. Deve crescere ancora il settore delle trasformazioni agroalimentari, ci stiamo lavorando molto, prendendo l'esempio di Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Veneto, e dobbiamo accompagnare il cambiamento del settore del turismo in servizi industriali turistici. Bisogna superare l'approccio spontaneistico e bucolico all'accoglienza e all'enogastronomia per trasformarlo in una vera e propria industria. Molti posti di lavoro arriveranno da questi due comparti».

Finalmente la manifattura è tornata centrale nelle politiche industriali della Regioni...

«Il settore manifatturiero è il vero dato di innovazione di una economia, perché traina dietro a sé il mondo dell'istruzione, della ricerca, presupposti per un continuo salto in avanti di qualità. Da 4 anni per noi questa è una visione strategica, che le giunte precedenti avevano abbandonato».

È della settimana scorsa l'approvazione del regolamento per gli incentivi all'insediamento di nuove imprese in Friuli-Venezia Giulia. Questo basta a renderci competitivi rispetto ai nostri vicini, Carinzia e Slovenia, che fanno anche una politica fiscale molto aggressiva per attrarre aziende dall'estero?

«No assolutamente. Però è un'altro strumento che non c'era e che abbiamo creato. Quello che serve è una complessiva competitività del sistema. Se andiamo a vedere quanti imprenditori si sono rivolti realmente ai nostri vicini, Austria e Slovenia, ne contiamo sulle dita delle mani. Possiamo fare nomi, cognomi e indirizzi. Non basta una tassazione più bassa, o comunque più semplice, ma serve un mondo produttivo che sappia rendere competitiva l'attività economica, una cultura complessiva del saper fare, competenze tecnologiche e nel campo dell'innovazione. Sono tutti elementi che non si costruiscono dall'oggi al domani. Le imprese che vanno via hanno dei prodotti particolari, ad esempio legati al legno, che oltreconfine sono molto più sviluppati e offrono reali benefici. E alcune sono anche tornate indietro».

Difatti ci sono alcuni segnali di controtendenza, ad esempio la Safilo che ha riportato a Martignacco delle lavorazioni che erano finite in Slovenia. Questa può diventare una tendenza consolidata?

«Questa è la tendenza, rispetto agli insediamenti che negli anni sono andati in Est Europa. "Industry 4.0" spinge al ritorno in ambienti dove c'è alta tecnologia, specializzazione, centri di ricerca. E questo ci ridà competitività. In questo momento in Friuli-V.G. siamo, per esempio, all'avanguardia nel settore dell'istruzione superiore, dal Malignani di Udine al Kennedy di Pordenone e la parte nautica a Trieste. Abbiamo competenze post diploma di altissima qualità per le nostre aziende».

D'altra parte, però, la Konner elicotteri di Amaro conferma di voler costruire il suo nuovo stabilimento in Puglia e non in Carnia. Perché non riusciamo a trattenere qui quei nuovi 300 posti di lavoro che vengono annunciati?

«Abbiamo già detto all'imprenditore che non c'è alcun problema ad accompagnarlo nelle politiche industriali, nei settori della ricerca e dello sviluppo sui bandi dei fondi europei. Se pensa di realizzare una fabbrica in Friuli invece che in Puglia, avrà tutto il nostro supporto, insieme ad Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, Ndr), sapendo bene che da noi l'indice di intensità degli aiuti è inferiore che in Puglia, essendo quest'ultima una regione svantaggiata, e partendo dal presupposto che questi fondi, né in Friuli-Venezia Giulia né al Sud, possono coprire il magazzino e le costose certificazioni internazionali dei velivoli. Purtroppo queste sono proprio le richieste (rispettivamente per 8 e 4 milioni) avanzate dall'imprenditore».

Un capitolo importante della strategia regionale è la riforma della governance dei consorzi di sviluppo industriale. A che punto siamo?

«Molto bene. Le zone industriali di Maniago (Nip) e di Tolmezzo (Cosilt), hanno concluso il loro iter di trasformazione in termini di statuto e operativi; la fusione tra i consorzi di Ponterosso (San Vito al Tagliamento) e Spilimbergo è in fase finale e si concluderà nel giro di un mese. L'Aussa Corno è in liquidazione, ma i comuni che ne facevano parte sono già entrati nella compagine sociale della Zona industriale Udinese, che sta già gestendo operativamente ciò che faceva la Ziac. Sono in fase di predisposizione gli atti per la fusione tra Cipaf di Osoppo e Ziu, che diverrà operativa in autunno. Gorizia si sta fondendo con la società che gestisce l'aeroporto e con la Sdag (interporto), e Monfalcone sta finendo il suo iter di trasformazione. A Trieste, infine, la nuova Ezit (quella vecchia è in liquidazione) vedrà la presenza dell'autorità portuale e dei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle».

La trasformazione formale è la premessa per una maggiore incisività operativa?

«I Consorzi potranno finalmente fare dei ragionamenti complessivi sui servizi offerti anche per le altre zone industriali D1 fuori dai loro ambiti territoriali, mentre per le zone D2 bisognerà fare un ragionamento più ampio ma sempre tendente ad assicurare strategie di sviluppo omogenee. Così i Consorzi industriali diventano un elemento di attrazione per nuovi investimenti, concentrazione di servizi, controllo del consumo di suolo. È un vero e proprio cambiamento di pelle».

Da un paio d'anni il porto di Trieste vive un vero e proprio boom, soprattutto per l'intermodalità ferroviaria delle merci. Le imprese friulane però non riescono a giovarsi di questo fattore competitivo, perché gli interporti di Cervignano, Pordenone e Gorizia non sono all'altezza. Non è che il progetto di Porto-Regione si risolverà solo a vantaggio dello scalo giuliano?

«Il Friuli entra in questo discorso in maniera importante, direi prepotente: deve diventare una delle più importanti piattaforme logistiche europee del futuro. Stiamo adoperandoci affinché questa partita europea del ferro diventi elemento di competitività. Ne parlavo pochi giorni fa con Paolo Fantoni: loro hanno assoluto bisogno di questo elemento. In questo momento il rapporto con Rfi (Rete ferroviaria italiana) sta mirando agli investimenti per la logistica. La collega Santoro sta predisponendo questa strategia, perché siamo convinti che l'intera rete ferroviaria regionale deve diventare un elemento di competitività, e ci saranno degli investimenti molto importanti».

Ma la regia di chi sarà? L'Autorità portuale di Trieste in questo momento sembra svolgere questo ruolo di supplenza anche in Friuli....

«La regia è in capo all'assessorato regionale alle Infrastrutture. Non è possibile che Trieste lo faccia per il Friuli. La Regione agirà in prima persona e lo farà con grande determinazione. Le faccio un esempio che riguarda Monfalcone: la Casillo, la più grande azienda italiana di macinazione, ha acquisito i Mulini De Franceschi e torna ad investire nella città di cantieri portando 50 posti di lavoro. La Regione finanzierà la costruzione di tutta la parte infrastrutturale ferroviaria dello stabilimento, che era una precondizione posta dall'imprenditore. Questo ragionamento dobbiamo farlo su Cervignano, sugli interporti di Pordenone e di Gorizia. Il ruolo dell'autorità portuale è importante per la logistica, ma le strategie le fa la Regione. Altrimenti si sta poco a sbilanciare gli equilibri territoriali a favore di Trieste».

SERVIZIO A CURA DI **ROBERTO PENSA**

CON LA SOPPRESSIONE DELLE PROVINCE CALERANNO I CONTRIBUTI. CONVEGNO A PALAZZO BELGRADO

«Salviamo le scuole paritarie e la libertà di scelta delle famiglie»

OLTRE CENTO POSTI di lavoro persi nelle scuole paritarie della Regione negli ultimi tre anni tra il personale docente (dato destinato ad aumentare ancora) e iscrizioni diminuite a causa della crisi economica che ha inciso sulle scelte scolastiche di molte famiglie. Di fronte a questo scenario, quali sono le prospettive per le scuole paritarie che tanto hanno dato, in termini di formazione, al nostro territorio?

Partirà da questa riflessione la tavola rotonda promossa dall'assessore della Provincia di Udine Beppino Govetto in programma per venerdì 28 aprile alle 11 nel salone del consiglio di palazzo Belgrado. Focus dell'incontro che sarà moderato dal caporedattore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini, la situazione che stanno attraversando queste scuole con un ruolo importante nella nostra società per la varietà di proposte educative rispondenti alle richieste delle famiglie, sia nei primi cicli d'istruzione sia per la formazione mirata all'inserimento lavorativo.

Le scuole paritarie partono dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori; gli iscritti in Regione sono 16.680 (anno scolastico 2016/2017), 641 in meno rispetto all'a.s. 2014/2015 quando il calo era già di 584 unità che confrontato con l'annualità precedente segnava già un decremento di 218 iscritti. Caratteristica delle scuole paritarie è presentare un'utenza eterogenea, con una prevalenza dei ceti medio e medio-basso; quindi niente a che vedere con le scuole elitarie di altri contesti nazionali. «In questo periodo, le scuole paritarie rischiano di divenire quello che non vogliono essere ovvero: scuole per pochi. Da qui l'intento di riflettere sulle prospettive di queste proposte scolastiche, valorizzare il diritto di poter fare educazione e formazione senza essere penalizzati perché non statali, garantire alle famiglie la possibilità di una reale libertà di scelta» commenta l'assessore Govetto. «A incidere sulle scelta delle famiglie anche la forte diminuzione dei contributi regionali, istituti con la legge regionale 14/91 per l'abbattimento delle rette delle scuole paritarie. A questa difficoltà se ne è aggiunta un'ulteriore: la riduzione, fino alla completa cessazione quale conseguenza della riforma degli enti locali, dell'integrazione al contributo che la Provincia di Udine operava con risorse proprie a favore delle famiglie in virtù dell'importanza associata a queste proposte educative».

All'incontro di venerdì prossimo parteciperanno i dirigenti delle scuole paritarie della provincia di Udine, le associazioni di riferimento (Fism, Fidae, Agesc e Forum delle famiglie), Confartigianato e Api. Interverranno anche i consiglieri regionali Riccardo Riccardi, Pietro Paviotti, Paride Cargnelutti; coinvolto anche l'assessorato regionale all'istruzione.

LIONELLO D'AGOSTINI, DOPO 25 ANNI, LASCIA LA GUIDA DELLA FONDAZIONE FRIULI E INDICA LE SFIDE DEL FUTURO DELL'ENTE PER IL TERRITORIO

«Fondazione per dare coesione al Friuli»

«Senza province e con il percorso delle Uti non chiaro, la Fondazione può svolgere un ruolo di aggregazione»

Nella foto: Lionello D'Agostini.

In un momento in cui «le Province non ci sono più e il percorso delle Uti è ancora complicato e non chiaro la Fondazione può essere un elemento di coagulo dei vari attori del territorio in cui poter sviluppare progetti con strategie condivise».

È la sfida che Lionello D'Agostini lancia a chi gli succederà alla guida della Fondazione Friuli, l'ente nato dall'ex Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che dal 1992 è un fondamentale attore dello sviluppo del Friuli con il suo sostegno economico nei settori di cultura, sanità, assistenza, istruzione.

E di questi 25 anni di storia della Fondazione – che fino a pochi mesi fa si chiamava Crup ed ora ha mutato il nome in Friuli – D'Agostini è stato un protagonista: dal 1992 al 1994 come segretario del Consiglio della Fondazione, poi fino al 2008 come direttore e dal 2009 ad oggi come presidente. Non più rieleggibile, ora lascia la guida. Venerdì 28 aprile è in programma la riunione dell'Assemblea della Fondazione Friuli, che eleggerà il nuovo consiglio – 7 o 9 membri – dal quale sarà scelto il nuovo presidente. Il nome potrebbe arrivare già il 28, oppure qualche giorno dopo. D'Agostini, ovviamente, non si sbilancia sul nome del successore, neppure sulla possibilità che sia rispettata la regola dell'alternanza, che vorrebbe un pordenonese dopo un udinese. «Non esiste nessun patto né scritto né verbale che preveda alternanze», taglia corto.

Presidente, le dispiace concludere questa lunga avventura alla guida della Fondazione?

«È stato un periodo lungo. Mi sento davvero un privilegiato per il fatto di aver seguito questa Fondazione dalla nascita, quando ancora non era chiaro che compiti dovesse avere, e poi nei successivi anni quando si sono delineate meglio la sua mission e la sua collocazione sociale e giuridica, con le due sentenze della Corte Costituzionale che nel 2003 hanno definito le Fondazioni di origine bancaria enti di natura privatistica con piena autonomia giuridica, gestionale e statutaria. È seguita la fase di espansione dell'attività sul territorio, con un crescendo importante di disponibilità finanziarie. La crisi del 2008 ha provocato un crollo delle entrate provenienti dai nostri investimenti in istituti bancari - in primis Intesa San Paolo - con la conseguente necessità di ridimensionare anche le nostre erogazioni, ciò anche per l'inasprimento delle misure fiscali, quadruplicate in tre anni. Così dai 15 milioni di erogazioni, cui eravamo arrivati nel 2008, siamo dovuti scendere a 9, poi a 8, fino a arrivare agli attuali 7».

Ciò ha portato anche ad un cambiamento del sistema di finanziamento.

«Prima abbiamo rivisto i regolamenti interni, introducendo un metodo di selezione più severo. Poi si è passati ai bandi, sistema che attualmente è prevalente sugli altri sistemi».

Per il futuro che ruolo vede per la Fondazione Friuli?

«La Fondazione, essendo l'unico ente interprovinciale tra Pordenone e Udine, è stata finora un elemento di unione dei territori, al di là dei contributi erogati. E per il futuro credo che dovrà essere ancor più elemento di coesione. In una situazione in cui da un lato le Province non ci saranno più, dall'altro il percorso delle Uti è ancora complicato e non chiaro, il territorio sta vivendo un momento di disorientamento. Le associazioni non sanno con chi dialogare. La Fondazione può svolgere un ruolo di aggregazione delle varie realtà, aiutando a sviluppare progetti che abbiano strategie ampie e condivise».

Un ruolo politico quindi.

«Politico nel senso della polis, non sostituendosi alle istituzioni e alla politica, ma in affiancamento, per mantenere la coesione sociale».

In questo senso va anche il progetto che avete promosso per salvaguardare l'identità culturale del Friuli. La vede in pericolo?

«È uno dei progetti che abbiamo lanciato che non si lega a movimenti politici, ma coinvolgendo alcune delle più importanti realtà associative che operano nel campo della cultura, mira a riaffermare la cultura, la storia, la tradizione, la lingua e quant'altro fa parte del patrimonio culturale del nostro popolo».

Come sono stati in questi anni i rapporti con la politica?

«Abbiamo rapporti ottimi, per non dire di più, con le istituzioni, dalla Regione alle Province, finché c'erano, e con i singoli comuni, così come con le altre realtà della sanità, assistenza, scuola. Non abbiamo mai guardato a che partiti governavano le varie istituzioni, ma solo a che cosa ci proponevano di fare collaborando. Né, d'altro canto, abbiamo mai avuto interferenze partitiche».

Certo, che dopo la crisi probabilmente sono aumentate le pressioni delle varie realtà per ottenere aiuti.

«Questo sì, le richieste sono aumentate di parecchio dopo che la Regione, nel campo dell'arte e della cultura, ha adottato nuovi meccanismi con i quali molte realtà del Friuli si sono trovate escluse e prive di finanziamenti. Molti si sono rivolti a noi, ma noi non possiamo surrogare altri enti, ma dobbiamo continuare a fare il nostro ruolo di supporto. Per questo ritengo che molte realtà, soprattutto nel volontariato, dovranno pensare ad operazioni di collaborazione se non di fusione più stretta».

Terminata questa esperienza in Fondazione, quali sono i suoi programmi?

«Intanto devo pensare a "disintossicarmi" da tanti anni di impegno assiduo, anche perché l'età non è più giovanile. Gli ultimi anni vorrei passarli più tranquillamente. Quanto ad altri impegni si vedrà».

C'è chi parla di una sua possibile discesa in politica?

«Da giovane ho già fatto un po' di attività di questo genere: nel mio comune, Campoformido, ho fatto per 25 anni l'amministratore – consigliere, poi sindaco dal 1980 al 1987 – sono stato poi 10 anni in provincia. Sono esperienze per me importanti, ma sufficienti. E poi credo che debbano essere i quarantenni e cinquantenni ad impegnarsi. Non ha senso andare a pescare uno reduce da battaglie di tanti anni fa e che ha un'età che ha bisogno più di riposo che di altre battaglie, soprattutto in un momento, come l'attuale, in cui la vita pubblica è diventata veramente molto difficile».

STEFANO DAMIANI

PROTESTA DEI DIPENDENTI UTI. SCIOPERO CISAL-UGL DAVANTI AL COMUNE DI UDINE. A PALAZZO D'ARONCO ASSEMBLEA CGIL, CISL E UIL

Nelle foto: lo sciopero dei lavoratori dell'Uti Friuli Centrale, indetto da Cisal e Ugl.

Vigile all'Uti: «I turni? Li so all'ultimo minuto»

La polizia comunale dell'Uti Centrale in piazza. Chiede riorganizzazione delle turnazioni, indennità, aumento dell'organico

Al lavoro da gennaio senza un comandante effettivo. «Seguiamo le direttive del più alto in grado». Per i turni? «Li stabiliamo tra di noi. Insomma, una gestione casalinga». Le mansioni? «È stato nominato un comandante facente funzioni, ma nella pratica mancano le direttive principali per l'ambito di cui facciamo parte. Quindi, anche se ora sulla carta siamo un unico Corpo insieme ad altri Comuni dell'Uti Friuli Centrale (fanno parte Campoformido, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Tricesimo e Udine, ndr), di fatto continuiamo ad operare come prima dell'entrata in vigore della legge sulle Unioni. Ciascuno per proprio conto, ciascuno nel comune di appartenenza».

Sotto: Clara Metus, vice ispettrice di Polizia locale dell'Uti Friuli Centrale.

A parlare è **Luigi Baggio**, dipendente comunale di Campoformido, sezione Polizia locale. Anche lui ha incrociato le braccia nelle ultime due ore di turno lavorativo ed è sceso in piazza – davanti a Palazzo d'Aronco a Udine –, venerdì 21 aprile per lo sciopero generale indetto da Cisal-Ugl. «Ciò che racconto è solo un assaggio dei disagi e disservizi delle Uti che alla fine ricadono inevitabilmente su dipendenti e cittadini».

Spiega che il suo Comune, dal 1° gennaio, «dovrebbe» far parte del Sub ambito «Udine sud» insieme a Pozzuolo del Friuli e Pradamano: in concreto il corpo di Polizia locale – nel caso specifico 11 dipendenti – dovrebbe essere unico. Invece? «Ognuno va per proprio conto. Nessuno detta le linee. Noi siamo armati e loro no». Differenza non da poco, evidenzia: «Al momento non si può prestare servizio insieme. Loro dovranno fare i corsi, l'addestramento. Ci vuole tempo...».

E non è tutto, nel capitolo «disagi»: «Se un cittadino porta un documento in municipio, lo fa protocollare dal Comune che poi lo passa a noi che di fatto siamo un altro ente». Insomma, «ci chiamiamo Uti, agiamo come Comune e le direttive principali non arrivano».

In più, alcune funzioni sono state trasferite ad altri uffici. «Che non hanno ricevuto la formazione adeguata per seguire determinate pratiche che prima sbrigavamo noi. Nei piccoli comuni alcune mansioni le svolgeva la Polizia, cosa che non accade ad esempio ad Udine. Il risultato? Lungaggini e disagi per il cittadino». Ecco perché Baggio è sceso in piazza: «Siamo ad aprile e nulla è cambiato se non il nome! Si poteva posticipare la partenza delle Uti di sei mesi, per dare il tempo di riorganizzarsi. Così, invece, è caos completo».

In piazza, con tanto di bandiera, c'è anche **Clara Metus**, vice-ispettrice di Polizia locale, ora dipendente dell'Uti Friuli Centrale, ma in realtà operante a Udine. Fa parte di Sapol Cisal, il sindacato autonomo di Polizia locale, spiega, terzo in regione per numero di iscritti. Racconta che, purtroppo, «problemi di gestione del personale per gli orari di servizi, per il rispetto della turnazione, oltre ad altre problematiche organizzative a Udine già li avevamo e, come era prevedibile, li abbiamo transitati nell'Uti, aggiungendone altri».

Uno di questi è rappresentato «dalle grosse disparità tra comuni piccoli e Udine». E spiega che i colleghi dei comuni entrati nell'Uti «lavorano la domenica e i festivi sempre in straordinario, quindi percependo l'indennità. Quella che a noi, invece, frutto di accordi, è stata tolta da tempo. E questa è una grossa discriminazione», aggiunge, sottolineando che «la protesta non vuole creare una guerra tra colleghi, ma evidenziare che c'è qualcosa che non va».

E non è tutto: «In rapporto al numero di abitanti siamo sotto organico di una trentina di unità e con l'avvento dell'Uti si pretende che una settantina di dipendenti del Corpo di polizia di Udine vada a coprire ulteriori servizi». A ciò si aggiunge pure il disagio di non sapere mai in anticipo l'orario di lavoro delle domeniche e dei festivi, «nonostante sia un diritto del turnista conoscere per tempo quando ci si deve presentare al lavoro». Metus tiene a precisare che «non c'è contrarietà alle Uti per partito preso; ma il passaggio andava fatto con criterio, creando anche un fondo. I costi di queste scelte ricadono sui più deboli, sui lavoratori, mentre invece la dirigenza percepisce stipendi molto generosi».

Per **Beppino Michele Fabris**, segretario di Sapol Cisal, «la gestione Uti è carnevalesca, non ci sono logiche su nulla». Si sofferma proprio sulle turnazioni della Polizia locale, affermando che «non c'è una regola che combaci tra ieri e oggi. C'è il caos completo».

Per non parlare poi «degli ex cantonieri, prima dipendenti della Provincia e reperibili 24 ore su 24. Adesso questa indennità non viene riconosciuta perché nel contratto regionale questa voce non ha regolamentazione». Insomma, «una riorganizzazione generale che non ha funzionato perché le Uti sono scritte nella legge, ma non ancora recepite dal contratto regionale. Una riforma sfasata sotto ogni aspetto», rincara Fabris.

Considerazioni dalle quale nasce la richiesta del sindacato: «Servono da subito regole e deve essere chiaro che non si può riformare senza tirare fuori il portafoglio. Hanno voluto abolire le Province e accorpare i comuni, senza capire che in una fase iniziale ci vogliono anche risorse economiche. Come sindacato chiediamo che questo fallimento non siano i lavoratori e i cittadini a pagarlo». Evidenzia che la protesta è scattata dopo il mancato accordo con la dirigenza dell'Uti Friuli Centrale, oltre che per la mancata risposta dal Comune di Udine e dagli altri sulle istanze avanzate.

Anche **Michele Tomaselli**, rappresentate sindacale Cisal, ha incrociato le braccia per due ore. Lavora in uno degli uffici amministrativi in Comune a Udine. Lamenta che dopo diversi anni di blocco c'è stata la possibilità di fare avanzamenti di carriera: «Ad oggi però non sappiamo nulla se non che circa metà delle persone che hanno partecipato al bando, 214 su 491, sono state escluse dalla procedura di partecipazione. Cosa non accaduta a quei dipendenti che dalla Provincia sono transitati in Uti».

In più, «sono stati dati incentivi per specifiche responsabilità a una trentina di persone. Ma dal nostro punto di vista quel premio da mille a duemila euro ciascuno, è stato assegnato con criteri squisitamente soggettivi e discutibili. Sul fatto abbiamo informato la Corte dei Conti», assicura. Aggiunge che dalla Provincia all'Uti «sono arrivate circa 30 persone per la gestione delle infrastrutture scolastiche. Ma di tutto il territorio provinciale, non solo dell'Uti Friuli Centrale!».

Mentre davanti al Municipio è andato in scena lo sciopero generale, in concomitanza, a Palazzo D'Aronco, si è svolta l'assemblea sindacale di Cgil, Cisl e Uil, tre sigle sindacali che procederanno nelle trattative in corso con Regione e Uti su tavoli separati rispetto a Cisal-Ugl, per risolvere, tra gli altri, i nodi legati alle turnazioni per la Polizia locale, le indennità di responsabilità, la carenza d'organico (anche nei servizi sociali).

A tal proposito è stato calcolato che quando l'Uti procederà a gonfie vele, dovranno essere 1.300 i lavoratori che andranno a comporre la dotazione organica dell'Unione.

MONIKA PASCOLO

Richieste legittime, ma «estranee» alle Uti

Richieste almeno in parte legittime quelle degli scioperanti, ma che devono essere affrontate con i dirigenti, non con i politici. La pensa così il presidente dell'Unione territoriale intercomunale – Uti Friuli Centrale e sindaco di Udine Furio Honsell (*nella foto*). Primo problema: l'indennità di responsabilità, che «non può più essere erogata a tutti indiscriminatamente, ma deve essere definita per periodi ristretti, come previsto da regolamento». La questione è sul tappeto da anni e «va risolta attraverso la contrattazione decentrata. I soldi che ricevevano prima, ci sono anche adesso, non vengono erogati perché vanno individuati i nuovi criteri, non certo a causa dell'Uti, poiché il nodo era ben noto da tempo».

Secondo tema: la carenza di organico, un «problema strutturale – osserva Honsell –, non a caso noi 6 mesi fa abbiamo fatto partire, politicamente, un concorso per l'assunzione di 5 persone, si sono dimessi i commissari e questo atto ha bloccato tutto. Non appena qualcuno mostrerà un segnale di buona volontà su questo fronte, ripartiranno i concorsi e arriveranno nuove persone in organico».

Infine, c'è il problema delle diversità di funzioni: «Molto spesso i vigili nei Comuni svolgevano anche altre attività oltre a quella loro propria, ma anche su questo punto è necessario che sindacati e dirigenti si siedano attorno a un tavolo – io, per legge, non posso farlo – e si mettano d'accordo».

Insomma, la palla passa a chi davvero ha il potere di risolvere tutte le questioni aperte. Le condizioni per farlo ci sono, a sentire il presidente dell'Uti Friuli Centrale. È vero che «nelle fasi di cambiamento ci possono essere momenti di incertezza, ma ci sono tutte le condizioni per dare una soluzione ai problemi, che non sono politici, ma sono stati un po' strumentalizzati».

E.A.

DORO GJAT

Il primo carnico sul palco del «Primo Maggio» a Roma

Doro Gjat (*nella foto a sinistra*) ce l'ha fatta! Lunedì prossimo il rapper tolmezzino sarà il primo carnico a salire sul palco del «Concertone» del 1° Maggio, la maratona musicale in diretta tv su Rai3, che inizia nel pomeriggio e termina a tarda notte e che richiama ogni anno centinaia di migliaia di spettatori. Nel contest 1M Next 2017 Doro Gjat, al secolo Luca Dorotea, ha superato inizialmente una selezione di 110 artisti per poi passare anche le semifinali a 12, guadagnandosi uno dei 3 posti disponibili per l'esibizione in piazza San Giovanni a Roma. Un risultato che, racconta, «non vedo come il completamento di un percorso, quanto l'inizio di uno nuovo, rappresentato dal mio prossimo disco, al quale sto lavorando con la mia band e due produttori musicali: Kappah e Davare». Certo, «la soddisfazione è tanta, ma più che per me, lo è per i musicisti che mi accompagnano e mi seguono da anni e per i fan, perché la risposta sui social al momento della votazione è stato incredibile, fortissima: se sono arrivato qui, è anche grazie a loro – dice la voce dei Carnicats, che ha annunciato la sua vittoria con un video pubblicato sulla sua pagina Facebook –. È un risultato di tutti».

Nel primo pomeriggio di lunedì, Doro Gjat salirà sul prestigioso palco; con lui Elvis Fior alla batteria, Giacomo Santini al basso e alle percussioni, Marco Badini e Luca Moreale alla chitarra e synth, e il cantante svizzero Maqs Rossi. Eseguiranno «Il momento è ora», il pezzo in concorso, votato da circa 3 mila persone, e penultimo singolo tratto da «Vai fradi», l'album d'esordio solista del rapper e cantante classe 1983. Dopo quasi 20 anni – era il 1998 quando i Prozac+, gruppo punk di Pordenone, suonarono al «Concertone» –, il Friuli torna in piazza San Giovanni e per la prima volta anche il «furlan», ben presente nel pezzo.

Cosa si aspetta Doro Gjat da questa esperienza? «Non la svolta nel mio percorso musicale, iniziato una quindicina di anni fa e che mi auguro ancora lungo, ma tanta emozione». Che sarà anche la nostra.

ERIKA ADAMI

comunitâts par strade

Sino prin Fîs di Diu o pecjadôrs?

Par cure di **pre Rizieri De Tina**

Al è stât a fevelânus P. Ermes Ronchi e, tra lis tantis robis bielis che al à ditis, mi à impressionât une sô osservazion su cemût ch'e tache la messe. Si clame «eucarestie» che, se vûl dî «dî Grazie!», e pues jessi celebrade dome di int contente. Po ben, dopo che il predi al salude ducj clamant la Trinitât interie, si è invidâts prin a pensâ ai nestris pecjâts e a domandâ perdon cul: «O confessi a Diu...» e «Ve dûl di nô, Signôr...» e po si ricêf la assoluzion. Nol saressial normâl che, devant di un spetacul come chel de Trinitât, o restassin a cjalâle e a gjoldile? Dopo dut nô o deventìn ce che o contemplìn e ce che o crodìn! Invezit, o vin di gjavâ i voi di jê par cjalâ la part plui brute di nô stes. O pûr o podaressin cjalâsi sì, ma te part di nô che i samein a jê, par jessi contents e tacâ a dîsi: «Grazie!». O sin saltâts fûr de Trinitât, prin di jessi pecjadôrs! Dopo semai o podìn pensâ aes nestris difarencis di jê, che a son i pecjâts. Invezit, fasint cussì, il Signôr, che nus vûl contents cjalantlu lui, nus cjate atents ae nestre miserie, che nus slontane di lui! Isal plui impuartant lui o i nestris pecjâts, il ben o il mâl? No si vûl dî che il mâl no sedi dentri di nô, ma, tal câs, cjapìnlu in considerazion dopo, sigûrs de sô misericordie. Al zontave P. Ermes: «Cuâl frut, che al cjate i siei gjenitôrs tachial a fevelâ dai siei difiets?». Il colm al è che, lant indevant cu la messe, si torne a tirâ fûr il discors al «Agnel di Diu» e, un moment prin di metisi a mangjâ insieme «Jo no soi degn...». Cualuncue gjenitôr, a chest pont al disarès: «Sta bon! Finissile! Mi crodistu o no che ti ai perdonât?» Chest meti là devant il pecjât al fâs pensâ a chê spiritualitât ch'e sta su sul pecjât. Prin di dut chel origjinâl, che o varessin di sintîsi pecjadôrs prin ancjemò di jessi in condizion di fâ pecjâts e po sui pecjâts che o fasìn pe nestre debolece, in mût che, dal sens di colpe, e nassi la pôre che ti slontane di Diu in mût che cualchidun al sceugni fâ di mediatôr tra te e lui. Tante de nestre religjon e je stade cussì: cuntun Signôr che, se tu vevis fat pecjâts, ti cjalave di brut e tu no tu olsavis plui a lâi par dongje, parcè che lui ur voleve ben ai bogns e ai brâfs. Pre Sandrin di Seorgnan nus diseve, za 30 agns fa, a nô predis: «Frutats, viodêt che, finît il pecjât o sin finîts ancje no!» E, prin di lui, Gandhi al jere sigûr che «ce che si vuadagne cu la pôre al dure fint cuant che e dure la pôre». Pre Sandrin al nulive i timps: la autoritât tradizionâl dai predis, dai mestris e dai gjenitôrs si sfantave e, cun chê, il sens di colpe e la pôre... e la religjon!

Se o lin tal Vanzeli Crist al mostre un Diu che al va a cirî la piore pierdude e che, dopo cjatade, no i dîs: «Vergognose, viodistu in ce stât che tu ti sês ridusude, dute sbridinade e sanganade? Ti sta ben! Cussì tu imparis! Sta li!» Invezit le cjape su lis spalis e i fâs sintî il cjalt dal so cûr. Al è vignût a mostrânus un altri Diu, par che o rivedin a scuvierzisi come siei Fîs; che la nestre vite e pues jessi plene e biele e che, cuant che o fasìn il mâl, prin di dut o tradìn nô stes. Fasint cognossi Crist a chei che no àn plui pôre di Diu, ma ur reste la gole di vivi une vite plene e contente, forsit a podaran jessi ingolosîts di lui.

L'ATTESO VIAGGIO DEL SANTO PADRE IN EGITTO IL 28 E 29 APRILE. IN PREGHIERA PER I MARTIRI CRISTIANI

Papa amico anche dell'Islam

Nella foto: il Papa e il Grande Imam di Al Azhar, Mohamed el-Tayyib.

Ibrahim Isaac Sidrak, patriarca della Chiesa copto-cattolica d'Egitto non nasconde – in questa intervista – la sua emozione. E parla del rapporto con la maggioranza musulmana nel paese

Benedizione e sostegno per la nostra testimonianza nella società egiziana: la visita imminente di Papa Francesco in Egitto (28 e 29 aprile) nelle parole di Ibrahim Isaac Sidrak (*nella foto sotto*), patriarca della Chiesa copto-cattolica d'Egitto, appena 300 mila fedeli su 12 milioni di copto-ortodossi. «Non siamo un piccolo gregge. È tempo di parlare più di presenza che di minoranza», dice il patriarca, che ribadisce il valore del dialogo con l'Islam che richiede «tempo, coraggio e molta cura». Ibrahim Isaac Sidrak non nasconde la sua emozione parlando della prossima visita di Papa Francesco nel Paese.

Patriarca Sidrak, cosa si aspetta da questa visita?

«Il viaggio papale dice al mondo che il nostro Paese, pur attraversando un periodo difficile, vuole pace e stabilità. Per questo merita di essere sostenuto. Come cattolici siamo pochi, nonostante ciò la nostra presenza è avvertita dentro la società egiziana. L'arrivo del Pontefice ci darà ulteriore visibilità e ribadirà che siamo parte integrante della Chiesa cattolica nel mondo. Non siamo un piccolo gregge. Siamo pecorelle del grande gregge della Chiesa cattolica».

La presenza cattolica in Egitto è apprezzata per l'impegno umanitario oltre che per il dialogo interreligioso ed ecumenico...

«Certamente, ma non dimentichiamo che scuole, ospedali, ospizi, case di accoglienza, sono solo mezzi. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che, con queste iniziative, possiamo dare un contributo positivo alla società egiziana».

Una missione della Chiesa cattolica locale, di cui poco si parla, è l'accoglienza dei migranti, eritrei, sudanesi e siriani. Cosa fate per loro?

«Sono fratelli che vivono nel bisogno. Li accogliamo, cercando con i nostri pochi mezzi, di offrire assistenza, istruzione, lavoro, necessari per una vita dignitosa. Lo stesso facciamo con i detenuti nelle carceri egiziane. Sono missioni impegnative anche per la crisi economica che attanaglia il Paese su cui pesa l'insicurezza, il calo del turismo, la corruzione, gli abusi, la mancanza di investimenti e di occupazione. Oggi soffre anche chi prima era ricco. Ogni anno in Egitto nascono quasi un milione e mezzo di bambini cui va garantito il necessario. Non è facile vivere in questa situazione».

Il Papa, che incontrerà il Grande Imam di al-Azhar, al Tayyeb, potrà dare coraggio anche agli interlocutori musulmani?

«Preghiamo. Il cambiamento è legato a molti fattori, sociali, religiosi, economici, e non solo ad alcune persone. C'è una società che deve crescere e formarsi nel dialogo. Aspettare che la visita del Papa faccia miracoli o provochi un cambiamento immediato è difficile. Spero invece che la presenza del Papa rappresenti un punto possibile di cambiamento e di ri-partenza.

Papa Francesco arriva in Egitto dopo gli attentati alle chiese, nella Domenica delle Palme, e in altre zone del Paese, come il Sinai. Le vittime di questi attacchi sono i martiri cristiani dell'Egitto...

«I cristiani sono nel mirino dei terroristi. Lo dico con forza e sofferenza. Sono attentati anche contro l'Egitto, per dividerlo. I cristiani sono la parte debole della società e quella che, se colpita, garantisce eco nel mondo. Ma ci sono altri attacchi che devono essere tenuti presenti: sono i discorsi e gli insegnamenti che arrivano da religiosi e non. In diverse madrasse ci sono persone che per anni studiano da sole senza dialogare con nessuno. Per costoro confrontarsi con altre posizioni è uno shock. Il dialogo chiede tempo, va appreso. Come cristiani non abbiamo scelta. Il nostro popolo è buono e aspetta Papa Francesco anche per la conferma del viaggio dopo gli attentati. Il Papa è un amico e l'amico vero si vede nel momento del bisogno».

Daniele Rocchi

IL 30 APRILE LA 93^ GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Studiare il mondo è già cambiarlo

La storia delle culture umane e le nostre storie personali sono ricche di esempi che mostrano con chiarezza l'incidenza che hanno, nel cambiare il mondo, l'imparare e lo sviluppare conoscenze e competenze. Che studiare serva, ci sono pochi dubbi; lo riconoscono i giovani stessi che auspicano tuttavia, come emerge dall'ultimo Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, un maggiore intreccio tra gli studi teorici e la prassi, che aspirano ad acquisire un sapere che li renda davvero capaci di esprimere le proprie potenzialità e li metta in grado di portare il loro contributo nella società.

Lo studio diventa fattore di cambiamento quando non è accoglienza passiva di informazioni, ma quando è vissuto dallo studente in prima persona come un processo di partecipazione che si traduce in ascolto, sforzo di capire, tensione alla ricerca, spinta a mettere in circolo quanto compreso e scoperto; quando l'impegno individuale è supportato da un contesto comunitario vivace, ricco di stimoli e di passione educativa. È in questo orizzonte che si muove l'impegno formativo dell'Università Cattolica del Sacro cuore: rendere ogni studente soggetto attivo del proprio sapere, renderlo attraverso lo studio co-partecipe dell'avventura mai conclusa della comprensione del vero, della realizzazione del bene, della stupore di fronte al reale, dell'invenzione e della scoperta.

Studiare il mondo è già cambiarlo quando lo studio che chiediamo agli studenti e che cerchiamo di promuovere in ciascuno di loro permette di allargare gli orizzonti, incontrare nuove persone e nuove conoscenze; quando aiuta ad andare in profondità in un settore, diventare progressivamente esperti, senza perdere la consapevolezza di quanto sia più grande e complessa la realtà e come sia necessario non confondere mai la parte per il tutto; quando non trasforma colui che impara in saccente ma in una persona che mantiene sempre alto il desiderio di conoscere ancora; quando fa maturare il desiderio di mettere in circolo il sapere che va crescendo dentro di sé, ossia quando aiuta a non studiare solo per se stessi, ma a percepire la propria formazione come risorsa per tutti.

Si tratta di un impegno educativo importante che richiede un ingrediente fondamentale: la fiducia. Nel rapporto con le istituzioni i giovani si fidano molto della ricerca scientifica e del volontariato; ma un voto sufficiente lo hanno anche la scuola e l'università come istituzione formative. I giovani si fidano ancora di chi insegna con competenza e dedizione; al mondo universitario è chiesto di ricambiare fidandosi dei giovani e della loro capacità di studiare e cambiare il mondo. È ciò che vuole fare ogni giorno l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it).

Pierpaolo Triani
docente di Didattica generale e Pedagogia speciale Università Cattolica
membro dell'Osservatorio Giovani dell' Istituto Toniolo

il teologo risponde

Pasqua ed elenco dei mali sulla terra

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Tra la Pasqua dell'anno scorso, Natale e di nuovo Pasqua 2017, dopo gli annunci gioiosi delle vittorie del Cristo risorto e del mondo nuovo, ecco la mesta conclusione del messaggio «Urbi et Orbi»: un elenco interminabile delle guerre che insanguinano il mondo, con l'aggiunta di altri malefizi di secondo ordine. Dov'è allora la famosa vittoria che la liturgia non si stanca di ripetere ed il mondo nuovo che da essa è evocato? Una pia illusione, tipo placebo, per farci dimenticare i guai e vivere in un paradiso immaginario che ci rende felici? Anche il Papa si è accorto della contraddizione, perché a benedizione conclusa si è domandato com'è possibile questo disastro, ed ha indicato come rimedio la croce di Cristo, come se i mali che abbiamo non fossero già la croce! Il destino di una illusione, avrebbe detto qualcuno.

Achille Sana

Il discorso ritorna continuamente e da più parti, segno che ne sentiamo il disagio e guai tacerlo. Ricordiamo ancora una volta che i testi liturgici pasquali sono così abbondanti di promesse antiche realizzate da lasciare l'amaro in bocca quando la vita ci schiaccia da tutte le parti. Bisognerebbe distinguere maggiormente tra quello che è avvenuto in Cristo, ed è al presente continuo, con quello che noi attendiamo, ed è al futuro. È una prima distinzione importante, che ci evita le esagerazioni di cui abbiamo memoria, senza dimenticare che il Vangelo è buona notizia soprattutto per la venuta e la resurrezione di Cristo; il resto è piuttosto aspro e duro, come dicevano quelli di Cafarnao. E non ci vengono risparmiate né persecuzioni né morte.

Ma non veniamo lasciati soli. Se il Cristo sofferente è rimasto solo, noi no, perché Egli, il risorto è sempre con noi. Da lui riceviamo la forza di andare avanti e di superare e portare il peso delle avversità e tribolazioni, con la prospettiva della vittoria finale: la partecipazione alla sua resurrezione.

Gentile mons. Qualizza,
come mai le stigmate di Gesù vengono effigiate sulla palma delle mani, quando sappiamo che la crocifissione veniva fatta al polso?

Cav. S. Gentilini

Caro lettore,
la prima risposta è data dal Vangelo di Luca 24, che dice come Gesù «mostrò loro le mani». È chiaro il significato reale e simbolico delle mani aperte: accoglienza e dono. Il resto riguarda la tortura.

m.qualizza@libero.it

GEMONA. CENTINAIA DI RAGAZZI, PROTAGONISTI IN PARROCCHIA, A FAR FESTA CON L'ARCIVESCOVO

«Siamo cacciatori di speranza»

Oltre 600 giovani, protagonisti della «Festa dei ragazzi» organizzata dalla Pastorale giovanile della Diocesi, hanno concluso a Gemona «MagicAvventura»-«Astro Hunters: cacciatori di speranza»: ha vinto il gruppo di Sedegliano, seguito da quello di Buttrio e Mortegliano. Ai ragazzi di Torreano la vittoria nel grande gioco pomeridiano ospitato al Centro Glemonensis.

Arrivano da Lestizza le undicenni **Lucrezia Ristori** e **Matilde Gatteri**. Con il loro sogno. Anzi, un doppio sogno. E le idee ben chiare sul futuro. Se il desiderio di diventare «brave ginnaste» le accomuna, le unisce anche quello di essere cacciatrici di speranza e trasformare questo sentimento in qualcosa di concreto, «al servizio del prossimo» e «per i bambini che vivono nel disagio».

Lucrezia e Matilde sono due degli oltre 600 giovani – a cui si sono uniti animatori e famiglie – che domenica 23 aprile hanno «colorato» Gemona del Friuli, dando vita alla «Festa dei ragazzi», organizzata dalla Pastorale giovanile della Diocesi che l'ha voluta chiamare «Un cielo pieno di stelle».

Si sono dati appuntamento, fin dal mattino, sul sagrato del Duomo della capitale del terremoto che ha ospitato canti e balli dei gruppi parrocchiali provenienti da ogni parte del Friuli. Un modo per mettere in moto il motore dei festeggiamenti, in attesa dell'arcivescovo, **mons. Andrea Bruno Mazzocato** che, in Duomo, ha celebrato la Santa Messa e benedetto i tanti «cacciatori di speranza» che a Gemona hanno concluso MagicAvventura 2016/2017, intitolata «Astro Hunters: a caccia di speranza».

La «caccia» vinta da Sedegliano

Sì, perché i giovani, come hanno ricordato **don Daniele Antonello**, vice direttore della Pastorale Giovanile, e il segretario «factotum» **Giovanni Lesa**, durante l'anno sono stati invitati «a scoprire la speranza, andando in cerca di "stelle", cioè le molte realtà presenti nel territorio, ma anche le esperienze vissute in Parrocchia». Per conoscere esempi di speranza, ma anche per essere loro stessi animatori di speranza. Mettendosi in movimento – via dal divano e senza telefonino –, «verso l'altro». E l'hanno fatto in forma di gara, premiata al pomeriggio al Centro Glemonensis. È stata vinta dal gruppo di Sedegliano. Giovani della quinta elementare e delle medie – 55 in tutto – che, ci ha raccontato **Valentina Molaro**, una delle catechiste, «sono stati coinvolti, insieme alla collaborazione delle famiglie, in diverse esperienze: dalle visite agli anziani alla preparazione dell'ulivo per la Settimana Santa e della merenda per il ritiro spirituale dei bimbi della Comunione a Castellerio, dalla visita all'Unitalsi e alla mensa della Caritas fino ai gemellaggi all'interno della Forania che hanno anticipato le Collaborazioni parrocchiali».

Sul secondo gradino del podio i giovani di Buttrio e, a seguire, quelli di Mortegliano. Per la cronaca, il maxi gioco della giornata, è stato vinto dalla rappresentanza della Parrocchia di Torreano.

L'Arcivescovo: «Siate come gli Apostoli»

I giovani hanno ascoltato in assoluto silenzio il loro Pastore, nonostante il Duomo di Gemona li abbia accolti a stento, vista la massiccia partecipazione. Mons. Mazzocato ha proposto un parallelo tra la giornata di festa e il ritorno di Gesù Risorto in mezzo agli Apostoli nel Cenacolo. «Anche qui c'è Gesù che ci incontra attraverso la Comunione – ha detto –; anche qui entra e dice "pace a voi"; e anche noi diciamo, così come ha fatto San Tommaso, "mio Signore e mio Dio"». Poi l'invito alla marea di giovani «ad essere come gli Apostoli, a vivere aiutando chi ha bisogno, a trasmettere l'amore e la fede al prossimo».

In alto: l'Arcivescovo durante l'omelia si rivolge direttamente ai giovani invitandoli a vivere come gli Apostoli.

I «cacciatori» di speranza

Quando sente la parola «speranza», il dodicenne **Emanuele Gurisatti** di Gemona, pensa subito «a chi è in difficoltà. Credo che sia la luce nel buio e spero di trovarla se ne avrò bisogno e soprattutto di essere d'aiuto a chi la cerca», racconta, mentre è in fila per ritirare la maglietta della festa.

Michele Del Zotto, 23 anni, da Romans di Varmo, è uno studente di Informatica all'Università di Udine e nonostante lo studio trova anche il tempo per impegnarsi – con un entusiasmo che si nota non appena lo si incontra – come animatore della Pastorale giovanile. «Mi sento un cacciatore di speranza e per me significa trovare la felicità in ogni piccola cosa, anche dove non si vede». Dice di avere tanta fiducia nel domani perché vede «nei giovani un grande talento e tanta voglia di essere d'aiuto al prossimo. Sono cresciuto sentendo dire che il Friuli è una terra speciale e sono convinto che tutti insieme sapremo camminare in maniera positiva».

Per **Verena Zanchetta**, 13 anni, di Sedegliano (una delle vincitrici), il futuro è diventare fotografa e «attraverso la fotografia volgere lo sguardo a chi si trova in difficoltà, per dare una mano».

SERVIZIO DI **MONIKA PASCOLO**

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

Le immagini della festa

Inizia la festa con la distribuzione delle magliette.

Tutti sul sagrato in attesa dell'Arcivescovo.

Prima della Messa si balla e di canta.

I giovani sono stati invitati a scrivere una preghiera pensando ad una persona a loro cara, in difficoltà.

La festa va avanti tutto il giorno a pieno ritmo.

Le «cacciatrici» di speranza Lucrezia (a sx) e Matilde arrivate da Lestizza.

PAROLA DI DIO
30 APRILE - DOMENICA III DI PASQUA

Spezzò il pane e lo riconobbero

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 2, 14-22, 33; 1Pt 1, 17-21; Sal 15; Lc 24, 13-35.

Emmaus, oggi Amwas e dai greci detta Nicopoli, era una città situata a 30 km a nord-ovest di Gerusalemme; Giuda Maccabeo vi conseguì una vittoria nel 165 a.C. e il greco Bacchide la fortificò cinque secoli dopo. Qui, per Luca, Cristo apparve a due discepoli. Essi ritornano a Emmaus portando un carico di fatica e di delusione: la loro vicinanza a Gesù era certamente dovuta a un progetto di liberazione socio-politica di Israele dal dominio romano dato che lo consideravano soprattutto come liberatore politico. La crocifissione certificava un irreversibile fallimento. Il loro «cammino», di fatto, è un ricordo triste e senza speranza delle buone occasioni perdute.

La nostalgia per il maestro di Nazareth aveva i connotati della potenza: era, infatti, «un uomo potente in opere e parole». In nome di questa «potenza» si doveva agire e vincere. I richiami alternativi che pure erano vistosi nel suo insegnamento non avevano peso nel loro amaro consuntivo. I segni allusi di Lui vivente, come la tomba vuota, sono lontani da una loro seria considerazione; la testimonianza delle donne non poteva essere se non un'illusione.

L'itinerario che Luca tratteggia ha una costante attualità. Gli ultimi decenni molte persone hanno considerato la loro appartenenza cristiana una tarda passività di fronte alle urgenze culturali e socio-politiche che premevano.

Le ideologie onnicomprensive cancellavano le ristrette «narrazioni» e si ponevano al servizio di una prassi che sola poteva essere «verità». Una secolarizzazione radicale era, ed è, premessa irrinunciabile per la persona che s'identifica finalmente solo e prima di tutto con l'essere citoyen: cittadino, in termini esaustivi. La cancellazione di una dimensione spirituale e la sua riduzione, nel migliore dei casi, è seguita da un'interiorizzazione auto liberante o da un'elevazione estetica.

Enzo Bianchi a Pasqua, in un corsivo, scriveva che la «ricchezza» del messaggio pasquale è insignificante oggi per il mondo. Forse è necessaria una rievangelizzazione che attinga alla forza dei martiri d'oggi che pagano un altissimo prezzo per la loro fede. Il cammino di Emmaus è pedagogicamente indicativo: Gesù si offre ai discepoli, essi lo accolgono, nasce il dialogo, la riscoperta delle fonti, la contemplazione agapica.

Perché non inventare questa «modalità» per riscoprire il vivente in questo «vissuto» creativo?

Ci assicura il poeta pre Claudio Bevilacqua: «Anciè lôr 'a contin\ che, lui menantiu planc par man, \ a si veve fat cognossi \ tal crevâ cun lôr il pan».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 27 aprile: alle 9.30 a Castellerio, incontra i vicari foranei.
Sabato 29: alle 10, a Udine dalle Suore Dimesse, celebra la S. Messa con il Centro italiano femminile, nella ricorrenza di santa Caterina da Siena; alle 18 a Dignano, celebra la S. Messa e benedice la chiesa parrocchiale al termine dei lavori di restauro.
Domenica 30: alle 11 a Basaldella, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione; alle 17 a Tarvisio, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione.
Lunedì 1 maggio: alle ore 11.30 a Pagnacco, celebra la S. Messa in occasione della Festa dei Ministranti.
Sabato 6: alle 15 a Udine, nella Sala Paolino, incontra il Consiglio pastorale diocesano; alle 19, a Santa Maria la Longa, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione.
Domenica 7: ore 10.30 a Buttrio, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione; alle 17 a San Daniele del Friuli, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 26 aprile e venerdì 28, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva: il 3 e 5 maggio.

SANTA MESSA IN FRIULANO

Sabato 29 aprile, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dal Gruppo Corale Cral delle Poste di Udine. Celebrerà don Davide Larice, del Centro solidarietà giovani Giovanni Micesio. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

1° MAGGIO ALLA MARIAPOLI TOSCANA

Ci sarà anche un gruppo di giovani da Udine a Loppiano (Firenze), alla Mariapoli toscana del movimento dei Focolari – «Pulse» – il grande evento mondiale in programma lunedì 1° maggio, che inaugura l'edizione 2017 della Settimana Mondo Unito. La giornata vedrà giovani di oltre 40 Paesi uniti per mostrare a tutti il vero «battito» dell'umanità: le infinite azioni di pace e fraternità che popolano la vita di singoli, gruppi e popoli. Idee in musica, coreografie, parole, testimonianze e spazi di dialogo su politica, economia, arte, religione, cultura, impegno sociale a favore della pace. All'evento parteciperanno anche i Gen Verde.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà dal 1° al 13 maggio le suore Clarisse di Attimis e dal 14 al 31 quelle di Moggio Udinese. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 8 maggio, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine. Radio Mortegliano trasmette la trasmissione «Ecumenismo e dialogo interreligioso», del Crae, ogni giovedì alle ore 19 e i venerdì successivi alle ore 10 circa.

INCONTRI PER FIDANZATI A PALMANOVA

Al via lunedì 15 maggio, nell'Oratorio di Palmanova (Contrada Garibaldi 7), alle 20.30, il Cammino di riflessione sul sacramento del Matrimonio proposto dalla forania: otto incontri, il lunedì e giovedì e la conclusione con la Santa Messa domenica 11 giugno. Per informazioni e iscrizioni: tel. 328/7149615 (Denis e Cristina).

L'APPELLO DI DON ZULIANI: LE RISORSE DELL'8X1000 NEI NOSTRI PICCOLI PAESI, DOVE NESSUN ALTRO ARRIVA

Una scelta per le «periferie»

Una firma che permette di «raggiungere le periferie», direbbe Papa Francesco. Che traduce risorse in Vangelo, in soccorso ai più poveri, che arriva anche in Friuli laddove nessun altro si spende: nei piccoli paesi, nelle zone spopolate di montagna, in prima linea sul fronte delle marginalità.

«L'8x1000 alla Chiesa cattolica è una scelta che non costa nulla ma vale tantissimo», ha dichiarato **don Renato Zuliani**, responsabile della sensibilizzazione per l'8x1000 in diocesi, in una recente intervista su Radio Spazio. Che «supera i confini» e, nel contempo, restituisce moltissimo al territorio. Finanziamenti, questi, che vanno alle opere caritative (coprono circa un terzo del totale delle attività della Caritas diocesana), agli interventi di mantenimento e restauro del patrimonio artistico dei paesi, alle attività di pastorale e di culto, fino al sostegno ai parroci e ai missionari.

Nel concreto? Queste risorse vanno dove c'è più bisogno, aggiunge don Zuliani. Dalle più piccole comunità di montagna, nelle quali la parrocchia spesso resta l'unico punto di riferimento per coloro che resistono, fino alle città, soffocate dall'anonimato. E vanno a tutti, credenti e non, senza distinzione.

Massima trasparenza

Le destinazioni sono sotto gli occhi di tutti e ogni anno ne viene pubblicato un rendiconto sui mezzi di comunicazione. Massima trasparenza, dunque. La Conferenza episcopale mette anche a disposizione un sito internet – www.8x1000.it – che documenta le opere di fraternità realizzate grazie alle firme. Gli interventi sono rintracciabili per comune, regione e diocesi. E i contributi sono anche garanzia di impiego concreto: tanto si riceve, tanto si mette a frutto.

Progetti a 360°

Qualche esempio? Proprio grazie ai contributi diretti alle parrocchie, sabato 29 aprile a Dignano l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato potrà benedire la ristrutturata chiesa parrocchiale (ne scriviamo a pagina 21). Nel 2016 i fondi dell'8x1000 hanno sostenuto in diocesi diversi progetti di solidarietà, tra i quali «Nan dudi» («cibo per tutti» in lingua pahstu, urdu e farsi), finalizzato a sostenere l'apertura serale della mensa diocesana «La Gracie di Diu» di Udine. Ancora: le «Esperienze occupazionali», iniziativa attivata nel 2015 per l'accompagnamento al reinserimento lavorativo di persone in situazioni di fragilità.

Gettito in calo

Purtroppo i fondi derivanti dall'8x1000 sono in calo, sia per effetto di un abbassamento del gettito totale, sia per la diminuzione delle firme. Dal 2009 al 2017 il numero dei contribuenti Irpef del Friuli-V.G. si è ridotto di 50 mila unità, rileva un'indagine Ires Fvg (da 970 mila a 920 mila, -5,1%). Quanto all'8x1000, gli ultimi dati disponibili (relativi ai redditi 2012, ripartiti nel 2016) indicano che in Friuli-Venezia Giulia alla Chiesa cattolica è andato il 74,6% delle scelte valide, ma 8 anni fa sfiorava l'86%. Il problema esiste, commenta don Zuliani, ma è dovuto a diversi elementi: oltre al calo delle risorse, incidono le nuove forme di dichiarazione telematica, che scoraggiano a muoversi solo per andare a firmare per l'8x1000. Inoltre, soprattutto tra i più giovani viene progressivamente a mancare il senso di appartenenza alla comunità. In una società dove sembra tutto dovuto si dà per scontato che realtà come la Chiesa che ci siano e, quando servono, operino, ma si dimentica che senza adeguate forme di sostegno è impossibile garantirne la sopravvivenza, soprattutto nei piccoli paesi.

VALENTINA ZANELLA

ANIMATORI PROTAGONISTI A SPAZIO GIOVANI SU RADIO SPAZIO

A Pasian di Prato l'oratorio è «social»

A Pasian di Prato c'è un oratorio molto «social»: ha un sito – www.oratorio-pasian.it –, una pagina Facebook e twitter. Tutti i canali sono molto seguiti e in questo modo, il bello del vivere l'oratorio viaggia anche in rete.

Le attività dell'oratorio sono state illustrate da alcuni degli animatori – Valentino Riva, Francesco Savario Fasino e Giovanni Mossenta – nella prima puntata di SpazioGiovani, la nuova rubrica settimanale di Radio Spazio, partita il 21 aprile, in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile della Diocesi. Si tratta di 9 appuntamenti, della durata di 20 minuti, che vanno in onda ogni venerdì alle 11.05 e alle 17.40, ciascuno dei quali ospita alcuni animatori di due oratori, che presentano, in forma di intervista, le attività tipiche e le iniziative previste per l'estate 2017. 18 in tutto gli oratori.

A **Pasian di Prato**, il grest estivo inizierà il 19 giugno e terminerà il 30 del mese, ogni mattina dalle 7.30 alle 13 e sarà aperto ai bambini dai 5 ai 13 anni. Molte le attività in programma (laboratori manuali, sport, momenti di riflessione) e non mancheranno le tanto attese gite settimanali in varie località del Friuli.

Ad inaugurare SpazioGiovani, insieme ai ragazzi di Pasian, anche Matteo Molella, Chiara Del Medico e Luca Merlino, di **Tricesimo**. Qui l'oratorio coinvolge ben una trentina di animatori, già all'opera per preparare le attività del grest, che si svolgerà dal 12 al 30 giugno, sia la mattina che il pomeriggio, per i bambini delle elementari e delle medie. Ci saranno poi i campeggi estivi di luglio e agosto ad Avaglio di Lauco e a Forni Avoltri.

Nella prossima puntata, venerdì 28 aprile, SpazioGiovani presenterà gli oratori di **Gemona** (assieme a Debora Stroiazzo e Nicola Patat) e di **Marano Lagunare** (con Dylan Callegaro e Clarissa Zuiani). In seguito sarà la volta di Basiliano, Pavia di Udine, della parrocchia del Redentore di Udine, di Premariacco, Fagagna, Santa Margherita del Gruagno, Tavagnacco, Passons, Remanzacco, Colloredo di Prato, Pagnacco, Codroipo e Sedegliano e Carlino. Tutte le puntate saranno disponibili sulla pagina Facebook Radiospazio103.

Gli animatori di Tricesimo e Pasian di P. (sopra); Gemona e Marano (sotto).

IL DIACONO REZIO, ANIMA DELLA COMUNITÀ DI VILLALTA E TORREANO, NEL 40° DI ORDINAZIONE: CREDO IN UN'UTOPIA

Emet, dove cresce il sogno della fraternità

Sabato 29 aprile il vescovo emerito mons. Soravito celebrerà una S. Messa per ricordare anche i 20 anni di presenza del diacono a Villalta e Ciconicco

Nelle foto: il diacono Rezio Fornasari; a sinistra durante l'ordinazione, nel 1976.

È UNA VOCAZIONE nella vocazione quella di don Rezio Fornasari: da un lato la chiamata al diaconato, dall'altro la scelta di vivere a Emet, fraternità comunitaria con sede a Villalta di Fagagna e Torreano di Martignacco, insieme ad alcune famiglie che hanno scelto una vita di comunione e condivisione tra di loro, aprendosi anche all'accoglienza di minori in difficoltà. Quest'anno il diacono festeggia 40 anni di ordinazione (celebrata nel 1976 a Feletto Umberto) e 20 di presenza pastorale nella parrocchia di Villalta-Ciconicco. Per ricordare le due ricorrenze, sabato 29 aprile si terrà una Messa di ringraziamento, alle ore 19 nella chiesa di Villlalta, presieduta dal vescovo emerito mons. Lucio Soravito.

Don Rezio, lei è stato uno dei primi diaconi permanenti in diocesi, come è cresciuta la sua vocazione?

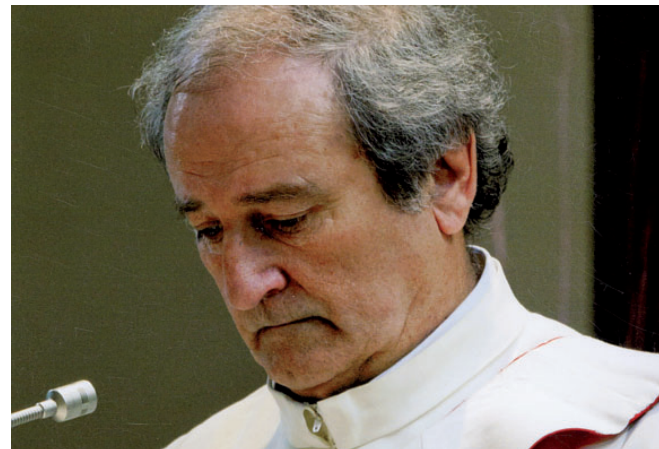
«Voglio innanzitutto evidenziare che esiste un'unica vocazione: quella di essere chiamati da Dio a far parte del suo Regno, della sua Chiesa. In questo grande Regno ci sono vari carismi, vari ruoli: uno complementare all'altro. Io ho terminato i miei studi in seminario nel giugno del 1976 e sono entrato nel "mondo" con un unico bagaglio culturale-spirituale: venivo mandato dal Vescovo, come apostolo e profeta, per consolidare il popolo di Dio: è evidente che soltanto un popolo di Dio che vive in unità e concordia è in grado di convincere il "mondo"».

Un uomo di fede si deve preoccupare di quello che Dio vuole...

«Esatto. E non di quello che lui personalmente desidera. Con questo "bagaglio" il vescovo mons. Alfredo Battisti mi inviò in "missione" nella nostra diocesi udinese. Mi sono bastati 3-4 anni di profonda vita pastorale per constatare che tra la situazione reale e quella maturata dallo studio della Sacra Scrittura non sempre c'era coerenza. Ho ritenuto giusto, se credevo a questa verità, guardarmi dentro, per non cadere nella logica farisaica che impone i pesi agli altri senza assumerli in prima persona. Mi sono chiesto: quanto sono convinto del progetto di Dio? Fu allora che nacque Emet. Una fraternità comunitaria che non si pone in contrapposizione alla parrocchia, ma esiste come risposta alla chiamata di Cristo a essere "popolo di Dio"».

Cosa rappresenta per lei Emet? E per la Chiesa?

«Emet prima di tutto è una vita. Stiamo vivendo da alcuni anni dentro una comunità che è insieme utopia e luogo».

Utopia? In che senso?

«Utopia non nel senso di proposta irrealizzabile, ma di un mai finito proiettarsi verso un sogno che nella sua materialità e nella sua totalità non verrà mai realizzato su questa terra perché popolata da persone umanamente fragili-finite: l'utopia della fraternità, dignità e parità di tutti. Ma Emet è anche un luogo fatto di persone concrete, in un posto determinato, che cercano di vivere quell'utopia; uno dei tanti gruppi che ci hanno provato e ci provano e mettono in crisi quelle persone abituate a "giocare con le parole" o a "filosofare". Persone che desiderano incarnare la condivisione aprendosi sul territorio con la solidarietà. Oggi ovunque vediamo indifferenza e le "sirene" del "chi te lo fa fare!" accalappiano i più indifesi, ma noi non ci demotiviamo: siamo aperti a condividere, per sempre o per un periodo più o meno lungo, la nostra scelta anche con altre persone: il livello ideale di partecipazione alla vita quotidiana di questa realtà è data dall'entusiasmo di aver intuito la "bella Notizia" e dal sogno di veder realizzato quello che Cristo ha promesso».

Un entusiasmo che si respira fin da subito in Emet.

«L'ospite ideale di Emet si entusiasmerà e sognerà. Si entusiasmerà non tanto della materialità della vita che condivide, ma dell'idea grandiosa che soggiace a questa vita (condivisione, solidarietà, sobrietà): un'idea capace di dar senso. Noi che gli viviamo accanto lo aiuteremo a sognare ancora di più se anche lui si esporrà in prima persona. L'utopia funziona così; e così produce vita».

V.Z.

Anselm Grün al Centro Balducci sabato 29 e domenica 30

Monaco, scrittore, filosofo, il benedettino Anselm Grün, molto conosciuto soprattutto attraverso i suoi numerosi libri, sabato 29 e domenica 30 aprile sarà ospite del Centro Balducci di Zugliano per un ritiro di riflessione e preghiera. Il programma prevede due meditazioni: sabato 29, su «Come vivere e superare le paure della nostra vita e del momento storico attuale» (Mt 8,23-27), alle 15.30 e su «Quali sono i fondamenti di una vita umana» (Mt 7,24-37), alle 17.30. Domenica 30, riflessione su «La compassione come dimensione fondamentale di una vita e di relazioni umane» (Lc 10, 25-37), alle 9.30 e su «Costruire un mondo di giustizia, verità e pace» (Mt 5, 1-12), dalle 10.45. Alle 12 sarà celebrata la S. Messa in Sala Petris, seguirà un momento conviviale.

PAPA GIOVANNI PAOLO II LI DENUNCIÒ ANCORA 25 ANNI FA, DURANTE L'INDIMENTICATA VISITA AL FRIULI

Denatalità e spopolamento

La visita di Papa Giovanni Paolo II in Friuli-Venezia Giulia risale a 25 anni fa, ma resta d'attualità il suo messaggio: «Le famiglie hanno saputo ricostruire presto e bene le loro case ed i loro paesi. Adesso è necessario che la ricostruzione sia accompagnata dalla rinascita spirituale del Friuli: con lo stesso slancio, la medesima determinazione ed una speranza perfino più coraggiosa ed intraprendente: sono infatti i valori cristiani che rendono dignitosa e autenticamente ricca la vita dei nuclei familiari e delle comunità».

Papa Giovanni Paolo II è venuto a visitare la nostra Arcidiocesi di Udine il 3 maggio 1992, alla conclusione del nostro 4° Congresso eucaristico diocesano. Con la sua visita il Papa ci ha sollecitati a riscoprire le radici della nostra fede e a rinnovare la nostra adesione a Cristo; ci ha dato l'occasione di riscoprire il gusto di essere Chiesa oggi e ci ha stimolati a crescere nella vita di comunione tra di noi e con le altre Chiese.

Ha chiamato le nostre famiglie a vivere con maggiore consapevolezza e responsabilità la loro identità cristiana e la loro missione nel mondo di oggi: «Famiglie friulane, non abbiate paura di essere cristiane».

Prima di visitare la Chiesa udinese, il S. Padre ha fatto le visite alle altre Chiese del Friuli-Venezia Giulia nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio: Gorizia (ad Aquileia), Pordenone e Trieste.

La visita del S. Padre nell'Arcidiocesi di Udine si è svolta domenica 3 maggio 1992 ed è stata densa di incontri. A Gemona, nel duomo, il S. Padre ha incontrato i protagonisti della ricostruzione dopo il terremoto del 1976. Prima di arrivare, aveva sorvolato con l'elicottero il Monte Amariana e benedetto i pellegrini della Carnia che vi erano saliti.

A Udine, in Piazza Libertà ha incontrato la cittadinanza e ha salutato le autorità, invitando la città di Udine a recuperare i valori di fondo della sua civiltà, radicati nella fede cristiana. Quindi è passato in Piazza Primo Maggio dove lo attendevano oltre ventimila giovani della regione. Con essi il S. Padre ha svolto una riflessione sulla «comunicazione» di Dio con l'uomo, consegnando nel contempo all'attenzione e alla lettura dei giovani il discorso «ufficiale» previsto per loro. Dopo aver salutato i giovani, il Papa ha fatto una breve visita privata alla Cattedrale, dove ha salutato i canonici, i sacristi ed una piccola delegazione delle Valli del Natisone. Quindi è passato a portare un saluto ai sacerdoti quiescenti o malati, ospiti della casa di accoglienza «Fraternità Sacerdotale» e, prima di entrare in Arcivescovado per il pranzo, ha visitato la mostra di artigianato sacro allestita nella vicina chiesa di S. Antonio. Nel primo pomeriggio il S. Padre ha incontrato nella «Casa dell'Immacolata» una vasta rappresentanza di disabili e di volontari; ad essi ha richiamato «il valore misterioso della sofferenza e della solidarietà cristiana». Successivamente è passato a benedire la nuova sede dell'Università di Udine, ai Rizzi, dove ha ricevuto il saluto del Rettore e di una rappresentanza di docenti e di studenti.

Il momento culminante della visita del Papa è stata la celebrazione della S. Messa nello Stadio «Friuli», a conclusione del 4° Congresso eucaristico diocesano. Nello stadio, gli oltre 35.000 fedeli presenti avevano atteso il Papa rivivendo, attraverso una rievocazione storica, alcuni momenti salienti della storia della Chiesa aquileiese-udinese.

Durante l'omelia, il S. Padre ha chiamato le famiglie a testimoniare e a trasmettere i valori religiosi della cultura friulana, a riscoprire e vivere la loro identità cristiana, ad amare la vita e la propria comunità ecclesiale e sociale.

AI termine della celebrazione il S. Padre ha incontrato i 400 sacerdoti concelebranti, rivolgendo loro un saluto ed una parola di ringraziamento.

Prima di ripartire per Roma dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il Papa ha fatto sosta nel sacrario di Redipuglia, dove ha pregato per i caduti di tutte le guerre e di tutti i fronti e per la pace tra i popoli. Indubbiamente la visita di Giovanni Paolo II è stata uno straordinario «momento di grazia», che ha rinsaldato la comunione ecclesiale, ha fatto sperimentare la gioia di essere Chiesa e di essere cristiani, ha richiamato e riconsegnato alla responsabilità di tutti, credenti e non credenti, i valori umani e cristiani della nostra storia e della nostra cultura friulana.

+ **Lucio Soravito**
Vescovo emerito
coordinatore della Visita del Papa

Giovanni Paolo II (con mons. Battisti) in piazza Libertà a Udine, incontra la cittadinanza e le autorità.

Nella foto: l'abbraccio di ventimila giovani al Papa in piazza Primo Maggio.

La ricostruzione

«Il merito è delle autonomie»

Sono trascorsi 25 anni e molte delle cose dette da Giovanni Paolo II nei quattro giorni di quel tour de force, il più lungo e articolato fino ad allora dei pur numerosi viaggi in Italia del pontefice «globe trotter», vanno rilette per il loro valore. Come, peraltro, andrebbe riletto Paolo VI ad Aquileia in occasione del Congresso eucaristico. Ed oggi, più riletto ancora, Papa Francesco a Redipuglia.

Alla radice della visita di colui che sarebbe diventato San Giovanni Paolo II c'è anzitutto il valore cattolicissimo della «comunione»: fra Chiese, genti, popoli. Fu un grande «mettersi insieme», non solo ecclesiale, della realtà, per giunta particolarissima, della nostra regione, «crocevia di nazioni e culture che porta in sé una vocazione europea» (citiamo il Papa). Fu una novità, come ancora possono testimoniare i coordinatori dell'evento, tra gli altri il vescovo emerito mons. Lucio Soravito e mons. Duilio Corgnali, all'epoca direttore di «la Vita Cattolica». Lo fu però in fedeltà all'eredità più profonda della Chiesa Madre di Aquileia, «centro unificatore di gruppi etnici differenti accomunati dall'unica fede e polo d'irradiazione missionaria» (la definì così il Papa).

23 i luoghi dove il Papa ha fatto sosta in tre giorni e mezzo; 21 i discorsi e le omelie che ha pronunciato a un pubblico foltissimo e sempre unanime nell'accogliere e coinvolto nell'ascoltare. Ai giovani sulla Piazza Primo Maggio, a Udine, il «Papa dei giovani» ha parlato lasciando il testo scritto e improvvisando un discorso che ancora «suona dentro» alla generazione di chi scrive, partecipe – a detta del Santo Padre – di un «momento di grazia», che vuol dire «Dio che si comunica a un altro, a ciascuno di noi», e si comunica – «quasi comprensibile nella sua incomprensibilità, quasi visibile nella sua invisibilità – in Gesù Cristo fatto uomo... Dall'incarnazione – disse il Papa a braccio e con le braccia – Cristo ha una storia in comune con tutti noi, duratura, continua, permanente, (persino) commovente», avendoci «lasciato anche un Sacramento di questa sua comunicazione con noi», l'Eucaristia.

Non sono mancati, durante quella visita, riferimenti politici, ancora oggi di stretta attualità. Come a Gemona. Se la ricostruzione è stata possibile «in tempi relativamente brevi – ha detto Giovanni Paolo II – lo si deve alla scelta di decentrare la gestione dei processi ricostruttivi alle autonomie locali». «Un vivo plauso desidero esprimere ai sindaci dei Comuni terremotati – ha continuato – per l'impegno, la dedizione, la correttezza con cui hanno coordinato il lavoro. Le Amministrazioni comunali hanno potuto contare sull'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, che ha legiferato a favore della ricostruzione, dando autonomia e fiducia agli amministratori locali».

Tante le tappe significative, come quella ai poveri (alla «Casa dell'Immacolata» di don De Roja, scomparso solo tre mesi prima) e al sacrario militare di Redipuglia per «inginocchiarsi al sacrificio generoso di tante vite umane e raccogliere da loro un pressante invito alla pace»: «Pace per l'Europa e il mondo intero», ripeté il Papa del «mai più la guerra», che di lì a poco divamperà purtroppo più violenta nella confinante ex Jugoslavia.

La parola oggi forse più spendibile dettaci da Giovanni Paolo II 25 anni fa resta però quella pronunciata, «nel segno della speranza», davanti a imprenditori e lavoratori proprio nella festa del lavoro che il pontefice della Centesimus Annus, datata allo stesso giorno un anno prima, qui ha ridenominato «festa dell'uomo» («delle sue molteplici potenzialità produttive e delle sue più profonde aspirazioni») e «festa dell'uomo lavoratore» («che con la sua opera arricchisce l'umanità e può allargare gli spazi della solidale collaborazione fra gli individui e i popoli»). Ha elencato, Giovanni Paolo, «nuove problematiche e inedite sfide sociali»: «La crisi occupazionale dei giovani, gli extracomunitari bisognosi di lavoro, alloggio, assistenza; le difficoltà che incontra la famiglia e il grave problema della denatalità con il preoccupante spopolamento e un crescente invecchiamento». Ed ha poi esortato: «Create spazi sempre più larghi di solidarietà, particolarmente in favore dei più deboli e dei più poveri».

A braccio, ha precisato pure che la lunga strada della «contrapposizione fra il mondo del lavoro e il mondo del capitale è arrivata a un qualche chiarimento»: a farsi strada deve essere – aveva già affermato nella nuova Enciclica – «una società del lavoro, dell'impresa e della partecipazione» in cui un «capitalismo sociale» contemperi la «produzione del profitto» con i «valori umani» nel rispetto della persona, da anteporre a tutto.

Il Papa ha voluto ribadire che «compito della Chiesa è di essere Maestra» anche in ambito sociale, in quanto «il cristianesimo si distingue perché ha questa specificità, di Dio-uomo e di uomo-Dio, dove tutte le realtà umane, tutto viene elevato» e dove perciò «porre al centro la suprema legge dell'amore con gesti concreti di giustizia distributiva e generosa condivisione».

Walter Arzaretti

Festa diocesana dei ministranti, lunedì 1° maggio, a Castellerio

Si rinnova il tradizionale appuntamento della Festa Diocesana dei Ministranti, lunedì 1° maggio nel Seminario di Castellerio (non più a Udine). I cancelli del seminario saranno aperti fin dalle 8.30 del mattino. Sarà presente anche l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato che, alle 11.30, celebra la Santa Messa nella chiesa di Pagnacco. La festa, giunta alla 33ª edizione, avrà come tema «Vi ho dato un esempio», frase pronunciata da Gesù la sera dell'ultima cena, dopo essersi cinto con un asciugamano e aver lavato i piedi ai discepoli. Gesto umile e servizievole, tanto da essere indicato da Gesù come esempio da seguire. Anche da parte dei ministranti che, nelle varie parrocchie, sono chiamati a donare il servizio nell'umiltà, seguendo l'esempio di Gesù. Il programma della giornata, dopo il pranzo, prevede il «Grande gioco» (dalle 14) che termina con le premiazioni dei gruppi più numerosi, del cartellone più bello e di quello più originale. Alle 16, il saluto conclusivo dell'Arcivescovo.

Europa: cooperative scolastiche friulane prese ad esempio a Bruxelles

IL PROGETTO FRIULANO DI SIMULAZIONI D'IMPRESA IN CLASSE, PROMOSSO DA CONFCOOPERATIVE FVG, PRESENTATO A BRUXELLES COME UNA DELLE "BEST PRACTICE" EUROPEE NELL'AMBITO DEI "REVES EXCELLENCE AWARD 2017"

Un modello a livello europeo degno di essere presentato al Comitato delle Regioni, il prossimo giugno, in occasione della premiazione della rete REVES Excellence Award 2017: è così che l'iniziativa di Confcooperative FVG per la realizzazione di simulazioni d'impresa cooperativa – "Associazioni cooperative scolastiche" il nome esatto – nelle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia, approda a livello europeo. Lo farà nell'ambito di un'importante evento che vuole riconoscere i migliori esempi di collaborazione tra scuola e imprese.

A partire dall'anno scolastico 2004/2005 e fino a quello 2015/2016, sono state realizzate 54 cooperative scolastiche: «Uno sforzo organizzativo enorme reso possibile dall'investimento fatto negli anni nel nostro ufficio di Educazione cooperativa, che ha permesso di coinvolgere in questa attività 10 scuole e ben 2.431 studenti», aggiunge Nicola Galluà, segretario generale di Confcooperative Friuli Venezia Giulia. «Il riconoscimento europeo è sicuramente prestigioso, e ci sprona a fare sempre di più: accanto alle simulazioni d'impresa svolgiamo un'ampia serie di attività in partnership con i numerosi istituti scolastici con i quali collaboriamo sull'intero territorio regionale, e ogni anno raggiungiamo con le nostre attività poco meno di 3.000 studenti, portando loro esempi concreti di come si può fare impresa e produrre valore per le proprie comunità: coniugare questi due principi è uno dei valori aggiunti del movimento cooperativo», spiega Flavio Sialino, vicepresidente regionale di Confcooperative con delega alle politiche comunitarie.

Il progetto dal Friuli Venezia Giulia sarà uno degli appena 16 progetti premiati in tutta Europa, un vero riconoscimento di prestigio dunque concesso dal Comitato delle Regioni.

Il premio europeo, promosso dal Comitato delle Regioni – che riunisce 350 regioni e città dei 28 paesi membri dell'Unione europea – si pone l'obiettivo di evidenziare i migliori esempi di partnership tra le autorità pubbliche locali e le reti imprenditoriali, in particolare quelle dell'economia sociale, che ha nella cooperazione uno dei propri migliori esempi.

Assicura: superati gli 1,5 miliardi di euro di massa gestita

CRESCONO DEL 52 PER CENTO I PRODOTTI FINANZIARI, DEL 49 PER CENTO LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E DEL 45 PER CENTO LE NUOVE POLIZZE

Il 2016 ha visto un ulteriore consolidamento del portafoglio di Assicura Agenzia (società operativa di Assicura Group, holding della Cooperazione del Fvg e del Trentino) che sfiora i 71 milioni di euro di premi relativi ai prodotti nell'ambito della protezione (+24 per cento) - comprensivi delle polizze rami elementari, Tcm, Cpi ed rcauto - e supera 1,5 miliardi di euro di massa gestita (+40 per cento), frutto della somma di strumenti di investimento (per oltre 1,2 miliardi di euro) e degli accantonamenti per la previdenza complementare, grazie alla nuova produzione di oltre 80 mila nuovi contratti che ha apportato più di 500 milioni di euro di nuovi premi nell'ultimo esercizio (+49 per cento).

«Questi significativi risultati sono stati resi possibili grazie al determinato contributo offerto dalle Bcc del Fvg che continuano a generare i volumi più importanti nei comparti danni, rcauto, Tcm e Cpi, cui si aggiungono i positivi apporti nel settore della previdenza complementare e dei prodotti finanziari – spiega il presidente di Assicura Agenzia, Tiziano Portelli -. Infatti, nel corso del 2016, sono state emesse, dalle Bcc regionali, 32.175 nuove polizze cui sono corrisposti nuovi premi per oltre 146,6 milioni di euro con un incremento del 45 per cento rispetto all'anno precedente».

TIZIANO PORTELLI, PRESIDENTE ASSICURA

In forte controtendenza con il mercato, il comparto danni ha registrato una crescita del 36 per cento delle polizze rami elementari con quasi 1,9 milioni di premi e del 27 per cento del ramo rcauto, con un totale di premi prossimo ai 2 milioni di euro a fronte di 5.200 nuovi contratti.

Il settore che ha registrato i maggiori incrementi, in contrapposizione alla flessione nazionale, è stato quello dei prodotti finanziari con oltre 123 milioni di euro di nuovi premi (+52 per cento), con un'assoluta predominanza - oltre il 90 per cento - di polizze a gestione separata.

Anche la previdenza complementare prosegue nel suo percorso di crescita con un +16 per cento di produzione - ben superiore al 7,7 per cento di crescita delle adesioni a livello nazionale - a fronte di 14 milioni di euro, frutto di 1.635 nuove adesioni per complessivi oltre 2,2 milioni di euro e dei versamenti aggiuntivi su un totale di 13.054 aderenti che, negli anni, hanno accantonato oltre 70 milioni di euro.

«A conferma dell'efficacia delle soluzioni collocate a tutela dei clienti in un'ottica previdenziale - segnala il direttore generale, Sandro Gotti – nel solo Fvg, l'anno scorso, nell'ambito delle coperture danni e caso morte abbiamo assistito i clienti nell'apertura e gestione di 3.840 sinistri liquidando oltre 4,2 milioni di euro».

Assicura Agenzia opera con una rete che conta più di 3 mila addetti all'attività di intermediazione assicurativa distribuiti tra le 70 banche aderenti (del Fvg, trentine e di altre regioni d'Italia), collabora con Confcooperative e Confartigianato e ha un organico composto da 45 collaboratori.

Il vino friulano è sempre più internazionale

CANTINE COOPERATIVE SEMPRE PIÙ PROTAGONISTE E SCALANO POZIONI A LIVELLO NAZIONALE. E NEL 2017 ARRIVANO SUL MERCATO LE PRIME ETICHETTE "DOC FRIULI"

L'Italia, sulla base delle ultime rilevazioni Ismea, è il primo paese fornitore di vino negli Usa, sia in valore (1,6 miliardi di euro, + 6,1% rispetto al 2015, meglio anche della Francia, ferma a 1,4 mld), che in volume (3,2 milioni di ettolitri). Un dato presentato all'ultima edizione del Vinitaly. Ma se il Vinitaly 2017 è stata l'occasione per sottolineare il buono stato di salute del vino italiano, all'interno una posizione di tutto rispetto se l'è ritagliata quello friulano: «Merito anche della capacità espressa dalle cantine cooperative, che sono sempre più protagoniste del settore e che, alla "massa critica" necessaria ad operare efficacemente sui mercati internazionali, uniscono un'attenzione alla qualità ormai riconosciuta», commenta Nicola Galluà, segretario generale di Confcooperative Fvg.

Parole che sembrano confermate, per citare un esempio fra i tanti, dal prestigioso riconoscimento ricevuto dalla cantina di Rauscedo, a marzo: medaglio d'oro al concorso mondiale del Sauvignon, svoltosi a Bordeaux. Una giuria composta da professionisti internazionali e giornalisti ha degustato vini provenienti da 22 paesi, giudicando il vino di Rauscedo tra i migliori al mondo.

Al Vinitaly era presente anche La Delizia, la cantina di Casarsa che è oramai avviata al traguardo dei 50 milioni di euro di fatturato e ad essere riconosciuta come uno dei principali produttori nazionali dopo una solida crescita a due cifre confermatisi anno dopo anno. Nel 2016, la linea Naonis destinata al mercato Horeca (hotel, ristoranti e caffè) ha venduto oltre un milione di bottiglia. In totale, Casarsa produce 23 milioni di bottiglie esportandone il 60%, in oltre 30 paesi con Europa e Nordamerica come mercati storici di riferimento e ampie possibilità di sviluppo in aree come la Cina e la Russia.

Intanto, il 2017 ha visto non solo l'arrivo sul mercato delle prime bottiglie etichettate "Doc Friuli", ma vedrà anche la prima vendemmia del Pinot grigio "Delle Venezia": due traguardi, fortemente sostenuti da Confcooperative, pensati per rafforzare la capacità della viticoltura regionale di crescere e rafforzarsi sul mercato facendosi conoscere in tutto il mondo. Proprio in occasione del Vinitaly il presidente del Consorzio Doc Fvg Pietro Biscontin, in conferenza stampa assieme a Shaurli e al direttore dell'Ersa Paolo Stefanelli, ha sfornato i numeri della vendemmia 2016, l'anno zero della nuova Doc "Friuli Venezia Giulia": 103mila quintali d'uva, 25mila ettolitri certificati e 8mila già imbottigliati: «Abbiamo 1 milione e 100mila bottiglie sul mercato che riportano l'etichetta Doc Friuli e rappresentano un primo importante riscontro del successo che la scelta sta riscuotendo», ha sottolineato presentando il logo della nuova denominazione.

Il Vinitaly ha ospitato anche un approfondimento dedicato a cosa potrebbe accadere fra qualche anno per il comparto viticolo se negli Usa si affermassero le nuove politiche protezionistiche più volte annunciate dalla presidenza Trump. «Nonostante i recenti annunci di dazi e ritorsioni del Presidente Trump – spiega Ruenza Santandrea, Coordinatrice nazionale del Settore vino dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari – le nostre cantine non immaginano al momento uno scenario che possa repentinamente mutarsi in una forte ostilità verso i nostri vini. Non dimentichiamo infatti che gli Usa hanno anche un notevole peso come paese esportatore di vino, collocandosi al settimo posto nella graduatoria mondiale in volume e al quinto in valore. Se venissero messi dazi e barriere, tutti gli scambi commerciali subirebbero un contraccolpo e gli stessi produttori californiani finirebbero per essere penalizzati». Al momento, comunque, tra le cantine cooperative dell'Alleanza trapela "un timido ottimismo". Anche per via del cambio favorevole di cui le esportazioni negli Usa stanno godendo da circa due anni, con il vantaggio per le aziende

Fare impresa cooperativa in classe

AL CIVIFORM DI CIVIDALE 3 CLASSI, IMPEGNATE IN PROGETTI DI SIMULAZIONE D'IMPRESA, COSTITUISCONO DELLE "ASSOCIAZIONI COOPERATIVE SCOLASTICHE

Fare impresa cooperativa, grazie alle simulazioni d'impresa, diventa "materia di studio" al Civiform di Cividale del Friuli. Il Civiform è una delle scuole dove, grazie alla collaborazione con Confcooperative FVG, da alcuni anni è possibile per gli studenti simulare l'avvio di una vera e propria impresa. Si chiamano appunto "associazioni cooperative scolastiche": gli studenti vengono aiutati, da formatori e insegnanti, a sviluppare una propria idea e a trasformarla in un'impresa simulata. Mettendo gli studenti di fronte alle stesse problematiche che devono affrontare gli imprenditori, si permette loro di acquisire conoscenze teoriche, ma anche competenze, atteggiamenti, mentalità. Ad accompagnare gli studenti nell'apprendimento dei rudimenti dell'impresa cooperativa sono gli esperti di Confcooperative. Nei 3 indirizzi coinvolti in Acs, sono impegnati circa 40 studenti. «Sono iniziative che rientrano nelle attività di educazione cooperativa di Confcooperative Fvg. L'educazione cooperativa, infatti, è lo strumento che l'organizzazione utilizza per diffondere il modello cooperativo, a vantaggio non solo del movimento stesso, ma per una crescita civile della società nel suo complesso», spiega Giuseppe Graffi Brunoro, presidente di Confcooperative Fvg. "Tali interventi sono fondamentali per potenziare nei giovani competenze imprenditoriali che trovino riscontro diretto in un'esperienza operativa. Capire cosa vuol dire fare impresa non solo nella realizzazione, ma soprattutto nel metodo, permette di affrontare in modo cosciente il mondo del lavoro" afferma Gianpaolo Zamparo, presidente di Civiform.

L'attività viene realizzata dai formatori dell'Ufficio Educazione Cooperativa di Confcooperative Fvg i quali, da oltre 10 anni operano nella formazione dei valori cooperativi e che, nel solo 2016, hanno coinvolto oltre 2.900

Confcooperative Fvg

APPALTI SOPRA SOGLIA, IN FVG, VALGONO 1,1 MILIARDI

L'importo complessivo delle gare italiane sopra la soglia di 40 mila euro vale circa 100 miliardi di euro annui: un importo nel quale i servizi pesano per il 36 per cento circa; gli appalti di lavori per il 30 per cento, e le forniture di beni per il 33 per cento. In Friuli Vg, in 12 mesi (settembre 2015 - agosto 2016), sono state espletate 1.959 procedure di affidamento per complessivi 1,1 miliardi di euro (secondo l'Anac), con decine di imprese coinvolte. Della nuova disciplina legata al Codice degli appalti entrato in vigore un anno fa, si è discusso a Villa Manin di Passariano dove Confcooperative Fvg ha fatto convergere molti operatori pubblici e privati. «Si tratta di un intervento innovativo in una materia estremamente complessa che interessa un variegato mondo economico regionale, per un valore di oltre 1,1 miliardi di euro. Il convegno, svoltosi all'indomani del parere espresso dal Consiglio di Stato sul decreto correttivo al Codice degli appalti, è apparso sicuramente utile a far incontrare gli operatori pubblici e privati che si misurano con questo tema: dalle stazioni appaltanti pubbliche alle cooperative e ai decisori pubblici», è stato il commento di Nicola Galluà, segretario generale di Confcooperative Fvg, che ha moderato l'incontro.

Per Boem, resta centrale il tema della semplificazione del quadro normativo: «Un obiettivo fondamentale, di fronte a una tematica talmente complessa, è che il settore pubblico accompagni i processi di semplificazione delle strutture di governo degli appalti, favorendone una loro specializzazione così da produrre una crescita delle competenze e una maggiore efficacia operativa delle stesse».

Don Milani

L'ESILIO DI BARBIANA RACCONTATO A FIUMICELLO IL 2 MAGGIO

Il 2 maggio alle 18 presso la sala Bison a Fiumicello e il Consorzio di cooperative sociali "Il Mosaico", in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASS 2 "Bassa Friulana-Isontina" e con il patrocinio del Comune di Fiumicello organizza un evento di grande interesse, incentrato sull'opera di Don Lorenzo Milani, raccontata nel celebre libro di Michele Gesualdi, dal titolo "Don Lorenzo Milani – L'esilio di Barbiana". L'opera di questo sacerdote resta tutt'ora di grande attualità e nell'arco della serata verrà affrontata dal uno staff di sei relatori, attivi sul territorio friulano in diversi ambiti della vita pubblica e sociale. La presentazione sarà a cura del Dott. Marco Bertoli e la dott.ssa Paola Zanus. Porteranno i loro contributi Pierluigi Di Piazza, Andrea Bellavite, Ilaria Bregant, Greta Zavattin, Cinzia Marano, Luigi Fontanot.

Cooperative sociali

OGNI LAVORATORE È UN RISPARMIO IN PIÙ PER LA PA

L'inserimento di un lavoratore svantaggiato in una cooperativa sociale genera un risparmio medio, per la Pubblica Amministrazione (PA), pari a 1.905 euro. Il dato, per certi versi inedito e capace di per sé di dare una nuova luce al mondo della cooperazione sociale, un unicum dell'esperienza imprenditoriale italiana, lo ha rivelato una ricerca dell'Euricse, illustre centro di ricerca trentino sull'economia sociale, attivo a livello europeo. Il corposo studio condotto da Euricse sull'impatto economico e sociale della cooperazione sociale è il frutto di una sperimentazione condotta in Friuli Venezia Giulia e promossa da Confcooperative Fvg e da Legacoopsociali Fvg, con il sostegno della Federazione delle Bcc del Fvg e presentata a Udine.

La ricerca ha interessato 56 cooperative sociali della regione (di "tipo A" e di "tipo B") e 8.237 lavoratori. I beneficiari delle cooperative che erogano servizi sociali sono ben 46.651 utenti diretti, di cui 17.000 serviti presso strutture pubbliche. La tipologia di svantaggio è rappresentato da problemi di salute mentale, nel 36 per cento dei casi; di disabilità psico-fisica, nel 20 per cento dei casi; nel 17 per cento dei casi, da dipendenze. Risultano essere, infine, 542.000 gli euro investiti dalle cooperative sociali, in un anno, nella riqualificazione di strutture edilizie di proprietà della PA.

Le cooperative sociali del Friuli Venezia Giulia, nel loro complesso, producono un fatturato di quasi 307 milioni di euro e dispongono di un patrimonio netto di oltre 39 milioni di euro.

RESPONSABILI E OPERATORI DI CARITAS GRECIA IN FRIULI PER CONOSCERE E PROGETTARE BUONE PRATICHE DI INTEGRAZIONE

Nella foto a destra: profughi in Grecia.

Atene-Udine: un asse per l'accoglienza

Si sono spenti i riflettori, ma non si è spenta la crisi in Grecia: nel paese un giovane su due è disoccupato. 62 mila i profughi

Nella foto sopra: uno degli incontri tra Caritas Udine e Caritas Grecia.

La Grecia sembra essere scivolata nel dimenticatoio di gran parte dei media italiani, probabilmente anche a causa della mancanza di un simbolo forte da raccontare o fotografare. È stato sgomberato il campo profughi di Idomeni, che nel 2016 mostrava al mondo il drammatico «spettacolo» dei profughi ammassati al confine con la Macedonia, e sembra essersi definitivamente spenta la stella dell'«uomo nuovo» Alexis Tsipras, che aveva attirato l'attenzione su una crisi economica e sociale senza precedenti e sulla protesta del popolo ellenico contro le politiche europee. Si sono spenti i riflettori, ma non si è spenta questa doppia crisi: in Grecia ad oggi un giovane su due è disoccupato (dato record in Europa) e sono circa 62 mila i profughi bloccati sul territorio nazionale, molti dei quali vivono ancora in tenda, segno di un'emergenza che fatica a diventare accoglienza.

Già dal 2014 la Caritas di Udine si è impegnata a sostegno della Caritas Grecia, gemellandosi con le Caritas diocesane di Atene e di Syros, isola delle Cicladi. La scelta della nostra Caritas si inserisce nell'ambito della risposta data dall'intera Chiesa italiana, tramite la rete delle Caritas, all'appello del Papa emerito Benedetto XVI, che aveva invitato la comunità cristiana a sostenere il popolo greco colpito dalla crisi. Il gemellaggio ha permesso in questi anni la realizzazione di diversi progetti sul territorio greco, oltre allo scambio di strategie efficaci nel contrasto alla povertà e nell'accoglienza dei profughi.

Nel febbraio scorso una delegazione della Caritas di Udine ha effettuato una missione ad Atene, realizzando dei corsi di formazione e visitando le strutture di accoglienza della Caritas locale. Un viaggio che è stato anche un'occasione per invitare lo staff greco per una «visita studio» in Italia, concretizzatasi nelle prime due settimane di aprile, con l'arrivo a Udine di Rino Pistone, referente dell'accoglienza profughi nel nord del paese per Caritas Grecia, Sofia Dasyra, responsabile nazionale dei progetti di Caritas Grecia, e delle operatrici del Centro di ascolto diocesano della Caritas di Atene, Nafsika Giannadaki, Venia Katrani e Vaia Papadopoulou. La loro visita ha dato l'opportunità di condividere delle buone pratiche per l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati, per la protezione delle vittime di tratta e, in particolare, per la costruzione di una rete solida tra centri di ascolto. A Udine, con l'affiancamento del personale e dei volontari dei centri di ascolto della Diocesi di Udine, le colleghe del centro di ascolto di Atene hanno infatti lavorato alla prima stesura di un progetto di consolidamento e cooperazione dei vari centri di ascolto della Caritas attivi nella capitale ellenica che, con i suoi 5 milioni di abitanti, si deve sempre più confrontare con le conseguenze sociali della crisi.

In un incontro aperto ad operatori e volontari della Caritas e del Centro Missionario di Udine, i colleghi greci hanno inoltre aggiornato i presenti sulla situazione del loro paese. Ne è emerso il quadro di un popolo che non riesce ancora a rialzarsi e che vede sempre più giovani e meno giovani emigrare in cerca di fortuna, a causa della mancanza di prospettive. Le speranze riposte in Tsipras sono nel frattempo venute meno, ed è un partito neofascista come «Alba Dorata» ad approfittare della crisi, guadagnando consensi tra le fasce più deboli della popolazione. Le decine di migliaia di profughi presenti in Grecia, prevalentemente famiglie siriane, sognano tutti o quasi un futuro in Germania, e intanto si confrontano con le lungaggini del sistema di accoglienza. Ogni giorno si siedono agli internet point forniti dalla Caritas greca cercando di ufficializzare una domanda di asilo che può essere inoltrata solo via Skype. Ma dall'altro lato nessuno risponde e l'attesa va avanti anche per mesi.

I frutti degli aiuti dal Friuli

Negli ultimi anni, la Caritas di Udine e le Caritas greche gemellate hanno potuto elaborare insieme dei progetti in risposta ai bisogni tanto dei profughi quanto dei cittadini greci. In particolare, l'opera segno di questa collaborazione è ad Atene la struttura polifunzionale «Neos Kosmos», pensata all'inizio del gemellaggio come centro di ascolto e foresteria per volontari italiani, e attualmente diventata anche spazio di accoglienza e integrazione per decine di profughi, molti dei quali bambini. Per loro Neos Kosmos non significa solo vitto e alloggio, ma anche scuola, gioco, mediazione culturale, supporto psico-sociale, accompagnamento sanitario...

L'orto dell'approdo

A Neos Kosmos,qui tra luglio e settembre di quest'anno verrà realizzato un progetto innovativo, «L'orto dell'approdo», ideato con il sostegno della Caritas di Udine da due giovani volontarie, Valeria Stellin e Beatrice Corbini, neolaureate rispettivamente in Agraria e Scienze della formazione primaria, che uniranno le loro competenze per realizzare un orto didattico in favore dei bambini profughi.

Casa, comunità e crocevia, Neos Kosmos è uno dei segni concreti del gemellaggio tra Italia e Grecia, frutto di un progetto condiviso, realizzato grazie al contributo economico e alle idee di diverse Caritas diocesane italiane: Udine, Gorizia, Foligno, Reggio Calabria, Cosenza e Lungro.

Cibo e assistenza per 500 famiglie

Oltre a Neos Kosmos, la Caritas di Udine in Grecia ha contribuito a diversi progetti, tra cui «Elpis», che ha permesso la distribuzione di generi alimentari e il sostegno psicologico a circa 500 famiglie greche, all'assunzione e alla formazione di diversi operatori della Caritas locale e alla promozione del turismo responsabile, con la pubblicazione della guida «Grecia: una guida per viaggiatori solidali contro ogni crisi» (ancora disponibile su richiesta).

Volontari e turisti solidali

Chiunque sia interessato ad avere informazioni o a contribuire al progetto di gemellaggio, passando un periodo in Grecia come volontario o come turista solidale, può contattare la Caritas di Udine (centrodocumentazione@diocesiudine.it) e visitare il sito www.gemellaggisolidali.it

Michele Brusini

NEL 2016 DONATI 126 MILA EURO

Sostegno a distanza in 13 Paesi

Sono stati 388 gli offerenti che nel 2016 hanno aderito alle iniziative di Sostegno a distanza proposte dall'Associazione Mission Onlus, espressione del Centro missionario diocesano (Cmd) di Udine. Oltre 126 mila euro raccolti e destinati a 23 progetti in 13 paesi del mondo: Egitto, Libano, Etiopia, Congo, Eritrea, India, Thailandia, Argentina, Brasile, Perù, Bolivia, Romania e Albania. 19 le parrocchie della Diocesi di Udine coinvolte negli ultimi tre anni. Il Cmd si fa garante delle iniziative sostenute, mediante il contatto diretto con i missionari referenti dei progetti. Ovviamente i primi beneficiari sono i bambini, la parte più vulnerabile di ogni società.

Il sostegno a distanza consente di intervenire in modo significativo dal punto di vista umano e sociale – spiegano i referenti – senza sradicare il minore dal proprio contesto familiare e culturale, tenendo conto che ogni essere umano è figlio di una intera comunità. Proprio per questo i contributi donati non vengono inviati direttamente al bambino o alla sua famiglia, bensì ai progetti che i missionari attivano a beneficio di tutti: sono molti gli asili, le scuole e i doposcuola, i centri nutrizionali, le case famiglia in cui vengono accolti sia orfani che bambini in situazioni di disagio familiare, ammalati, disabili. Importanti anche le scuole per l'istruzione degli adulti analfabeti: sostenendo le famiglie si genera possibilità di nuova autonomia.

Il sostegno a distanza è molto di più che un aiuto economico: consente alla Chiesa nel mondo di affiancarsi a chi vive situazioni di estrema povertà per cercare di garantire alle persone la dignità e i beni primari spesso negati, quali l'alimentazione, le cure mediche di base, l'istruzione.

Il Centro missionario di Udine propone questa forma di solidarietà fin dal 1993.

Come contribuire

Le modalità di sostegno sono molteplici: normalmente ci si impegna ad aderire a un progetto per 3 o 5 anni con una donazione annuale di 240 euro, è possibile però anche la donazione singola di 300 euro a beneficio di alcuni progetti annuali. L'entità del contributo può essere dilazionata e la cadenza dei versamenti viene concordata con la segreteria del Cmd al momento della sottoscrizione. Sono di grande aiuto anche le donazioni liberali episodiche in quanto consentono al Centro missionario di continuare ad aiutare tutte le realtà con cui è in diretto contatto.

Il sostegno a distanza è un gesto d'amore: può aiutarci ad insegnare ai nostri figli a pensare in modo concreto ad un «fratellino lontano» educando il cuore alla condivisione, può accompagnare in modo significativo i Sacramenti (Battesimo, Prima comunione, Confermazione o Matrimonio) spalancando una finestra sul mondo anche a chi, familiari e amici, vive con noi un momento di gioia; può essere inoltre un valido strumento pedagogico per i gruppi di catechismo, le classi di studenti a scuola, i gruppi di preghiera, le associazioni.

Silvia Cotula e Luciano Pegoraro

Tutto l'anno a scuola di pace

Prosegue la raccolta delle offerte lanciata nella campagna quaresimale «Un pane per amor di Dio» promossa dal Centro missionario diocesano. Quest'anno l'iniziativa è dedicata al sostegno dell'Oak Shelter, un centro il Libano che ospita donne siriane vittime di violenza e i loro figli. Anche una piccola donazione può avere una grande ricaduta. Ad esempio con 15 euro si può donare uno zaino, con 25 una stufetta elettrica, con 50 euro un banco, con 200 euro un armadio da aula. Per info su come contribuire: tel. 0432/414512.

Due serate sul Burundi con padre Claudio Marano

Doppio appuntamento per conoscere la realtà del Burundi e l'opera del Centro Jeunes Kamenge che in quel paese ha accolto e dato speranza a 46 mila giovani per consentire loro di comprendere e sperimentare concretamente la pace e la convivenza. Padre Claudio Marano (nella foto), missionario saveriano nato a Melarolo di Trivignano Udinese e fondatore del Centro (nel 1990) e Ciza Maurice, suo successore e attuale responsabile, porteranno infatti la loro testimonianza l'8 maggio a Zugliano, nel Centro Balducci, e il 10 maggio a Trivignano, nella sala parrocchiale. Entrambe le serate, con inizio alle ore 20.30, sono ad ingresso libero.

Vincitore nel 2002 del premio Nobel alternativo «Right Livelihood» il Centro Jeunes Kamenge accoglie tutti: Hutu, Tutsi, cristiani, protestanti, musulmani, giovani di diversi quartieri, allo scopo di sperimentare la fraternità attraverso i linguaggi più diversi: dallo sport al teatro, dalla musica ai film. Una scuola di pace in un paese che ha vissuto decenni di guerre e di violenza. Per la sua opera Padre Claudio, nel 2002 è stato insignito a Stoccolma del premio Nobel alternativo per la pace.

LA NOTTE DEI DUECENTO PELLEGRINI RISVEGLIA UDINE. STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE ALLA «PRIMA VOLTA» DEL CAMMINO DELLE CHIESE

La «movida» della croce sorprende la città

«Un'esperienza meravigliosa». «Emozionante». Da San Marco alle Grazie, 12 ore di preghiera e testimonianza nella città sonnolenta

È VENERDÌ SERA (21 aprile) e sono passate da poco le 20.30 quando il folto gruppo inizia il suo cammino. Lentamente, ma con passo deciso, perché la notte sarà lunga e il programma denso: 12 tappe, in altrettante chiese della città, alternando tratti di cammino, preghiera e meditazione.

Nelle foto: alcuni momenti e volti del Cammino delle chiese.

Duecento persone in preghiera non passano inosservate. I pellegrini scendono i gradini della chiesa di San Marco raggiungendo viale Volontari della Libertà, diretti verso la chiesa di San Cromazio, seconda tappa di questa prima edizione del Cammino delle chiese, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano per porre il segno, nella Udine sonnolenta o mondana, di catechisti, animatori, educatori e genitori che pregano e vegliano, prendendo a cuore il destino spirituale ed eterno dei loro ragazzi.

Velocemente il marciapiedi viene invaso da un lungo serpentone. Inizia a farsi buio e la sera è attraversata da una brezza pungente. Davanti, la croce, portata a turno dai pellegrini. Brilla, colpita ripetutamente dai bagliori dei fari delle auto. Poco dietro don Alessio Geretti, promotore del Cammino, e con lui tutti gli altri partecipanti, ordinati, in un clima di straordinario raccoglimento. Un silenzio profondo ma che pare un grido, attraverso la città invasa dal frastuono del traffico e del vociare dei giovani fuori dai bar e ristoranti, in un venerdì sera come tanti, per molti. Ma un venerdì straordinario per la città e per chi ha osato, questa sera, testimoniare con la propria presenza e con la preghiera il proprio «Eccomi!». E sono in tanti.

L'incoraggiamento dell'Arcivescovo, giunto a condividere e benedire la partenza del Cammino, ha infuso la giusta «carica». «Noi tutti facciamo sempre del nostro meglio – ha affermato **mons. Andrea Bruno Mazzocato** – ma chi apre i cuori è lo Spirito Santo e questa grazia, ricordate, la possiamo ottenere solo con la preghiera».

Molti dei pellegrini sono di Udine ma altrettanti provengono da ogni parte del Friuli: chi da Tolmezzo, chi dal Manzanese, dalla Bassa Friulana… Catechisti, animatori, genitori. Coppie di giovani sposi, mano nella mano; nipoti ad accompagnare i nonni. Passeggiatori dell'anima che procedono ordinati, incrociando sguardi curiosi, talvolta indagatori, quasi sempre, va detto, rispettosi.

C'è **Maila Marchiol** (*nella foto a sinistra*), insieme ad alcune «colleghe» catechiste di Campoformido. «È un'iniziativa che ti entra nel cuore, questa – ci ha confidato durante una pausa –. Non una semplice passeggiata, ma un cammino profondo che attinge al tuo profondo, che dall'interno ti affascina e ti colpisce». Ci sono **Brigitte, Lucia, Roberta** e **Fabienne,** di San Daniele, insieme ad **Angelica** (*nella foto a destra*) da Buja, convinte che di occasioni di preghiera come questa ce ne sia «estremo bisogno». «Soprattutto per i nostri ragazzi», esclamano in coro.

Suor Angela (*nella foto a sinistra*), delle suore di Nostra Signora dell'Orto di via Maniago, ha voluto «con tutte le sue forze» essere qui stanotte, nonostante la fatica che le costerà questo sforzo alla bella età di 75 anni. Procede a passo spedito, insieme a suor Dolores, suor Carmela e suor Alice. «Camminiamo per la pace – affermano –. È un sacrificio grande, ma lo facciamo volentieri. È una testimonianza forte, di vita. Santa Teresina diceva: tanti passi per l'amore di Dio, tanti passi per le missioni».

Nelle strade più di periferia il rumore dei passi scandisce il cammino e il silenzio favorisce l'intensità delle orazioni e dei canti. Di fronte alle finestre illuminate dell'ospedale, invocazioni particolari sono rivolte per i malati e chi si occupa di loro, vicino al cimitero il pensiero va ai defunti, nei pressi di Casa dell'Immacolata a quanti nella loro vita attraversano momenti di fatica... Un po' ovunque i passanti si fanno da parte per cedere strada alla croce. Non mancano le reazioni di sorpresa e, tra i più giovani, qualche espressione imbarazzata, ma anche più di qualcuno che si unisce alla recita dell'Ave Maria. un ciclista di fretta che si fa il segno della croce, e come lui parecchi altri, chi più chi meno incuriosito da quella lunga e insolita processione notturna.

Di ora in ora la stanchezza inizia a farsi sentire ma le meditazioni rinfrancano lo spirito e sono linfa preziosa per procedere rigenerati. Ogni ora, circa, la sosta in una chiesa: da San Marco a San Cromazio al Redentore, al Tempio Ossario, alla chiesa di San Giuseppe, alla Purità, fino in via Ronchi, a San Pio X, San Paolino e al Sacro Cuore per raggiungere infine la Basilica delle Grazie. E in ogni tappa l'approfondimento di una delle 11 apparizioni di Gesù risorto. «Un'occasione straordinaria per comprendere meglio ed entrare appieno nel mistero pasquale», commenta **Bruno Temil**, uno dei pellegrini, giunto da Tolmezzo. «Le reazioni degli apostoli alle manifestazioni di Cristo risorto sono anche le nostre reazioni – prosegue –. Ciascuno di noi si può smarrire o ritrovare nel dubbio, nella necessità di cercare consolazione nei momenti di prova della sua vita. Meditare su queste pagine del Vangelo e pregare insieme ci fa tornare a casa colmi di pace e gioia. Quella di questa sera è una testimonianza di fede davvero meravigliosa!».

Non tutti i pellegrini sono riusciti a percorrere l'intero Cammino, alcuni si sono uniti al gruppo per alcuni tratti, altri solo all'alba, prima della S. Messa, altri ancora hanno invece pregato e camminato tutta la notte, fino a giungere, esausti ma entusiasti, alla tappa finale. È il caso di **Irene Bergamasco**, di San Giovanni al Natisone, che al mattino descrive l'esperienza come qualcosa di straordinario, di cui conserverà «un bellissimo ricordo. Ho le gambe indolenzite, ma il cuore pieno di commozione». «Questa notte ho vissuto tante emozioni, ho visitato e ammirato chiese bellissime, che non conoscevo, ma soprattutto ho sentito che Cristo è vicino – racconta prima di tornare a casa –. Il Signore ci è sempre di fianco, mai più distante dello spazio che serve nel tenderci la mano, come ci ha ricordato don Alessio nelle sue bellissime catechesi. L'importante è avere il cuore sempre aperto e riuscire anche a guardare il mondo con occhi diversi». In tanti, questa notte, se non altro avranno guardato (e vissuto) Udine con occhi diversi.

VALENTINA ZANELLA
(HA COLLABORATO MARCO TEMPO)

Festa per i 100 anni di Antonia Bunello

Grande festa in casa Sovrano, a Pasian di Prato, per il secolo di vita della nonna Antonia Bunello, vedova Sovrano, nata il 19 aprile 1917. Oggi, Antonia vive accudita dalla figlia Carla con la badante Ivana. Rimasta vedova molto presto, non si è persa d'animo e, preso ago e filo, si è guadagnata da vivere facendo la sarta con la macchina da cucire. Adesso si trova a letto, ma è ancora lucida e felice verso verso un grande traguardo. A festeggiarla, il giorno del suo compleanno, c'era anche il sindaco di Pasian di Prato.

RIVALPO-VALLE

In dono la Bibbia di pre Bellina

Un dono particolarmente significativo e di grande valore simbolico per la comunità di Rivalpo-Valle, in comune di Arta Terme, che conserva un profondo legame con pre Antonio Bellina. Il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, ha consegnato la Bibbia in lingua friulana proprio nella traduzione di pre Bellina, alla comunità di cui fu parroco dal 1968 al 1982. L'occasione è stata la «Camminata nei luoghi dove pre Toni ha insegnato, vissuto e pregato», svoltasi martedì 25 aprile, iniziativa inclusa nel calendario delle manifestazioni per il 10° anniversario della morte del sacerdote. «Proprio in quegli anni si è concentrato il grande lavoro di pre Bellina che diede continuità e concretezza all'idea di pre Checo Placereani da lui considerato come suo "mestri e ispiradôr"», ha ricordato Fontanini, donando i 7 volumi di cui si compone la Sacra Bibbia in friulano.

SCUOLA PRIMARIA DI PAULARO

Bimbi a lezione in panificio

A lezione in panificio. È successo a Paularo dove gli alunni della 1ª e 2ª classe della locale Scuola Primaria hanno potuto «mettere le mani in pasta» e preparare la focaccia in occasione della Santa Pasqua. Il progetto dell'Istituto comprensivo è stato possibile grazie alla disponibilità del Panificio Gabriella Lirussi che ha aperto le sue porte per una lezione del tutto speciale *(nella foto, uno dei provetti pasticceri, Mattia Nascimbeni)*.

MOGGIO UDINESE. AL VIA UN PROGETTO DI RISANAMENTO DI AREE INCOLTE. DALLA REGIONE 184 MILA EURO

Guerra alle zecche e ai rovi

In alto (da sx): l'abitato di Bevorchians e il Colle di Santo Spirito con l'Abbazia di San Gallo a Moggio Udinese.

Al via a Moggio Udinese la prima sezione di lavori – il cui cantiere sarà operativo tra qualche settimana – di un progetto dal doppio obiettivo: dichiarare guerra alle zecche, risanando terreni incolti e abbandonati. Lo mette in campo l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giorgio Filaferro**, con l'intento «di rendere ancora più piacevole il paese» e nello stesso tempo di fa fronte all'emergenza zecche in bassa Val Aupa. Lo fa attraverso il progetto denominato «Ixodes» – è il nome della zecca dei boschi –, finanziato dalla Regione (con la legge 10 del 2010) con un primo contributo di 50 mila euro, a cui se n'è aggiunto un secondo di 134 mila euro.

In concreto saranno sistemati circa 29 ettari di campi invasi dai rovi. Si parte con la sistemazione di una porzione del Colle di Santo Spirito dove sorge l'Abbazia di San Gallo, oltre al belvedere di Moggio con interventi che vanno dalla parte bassa alla parte alta del paese. Il secondo lotto (da 134 mila euro, che diventerà operativo tra qualche mese) prevede, invece, la sistemazione di aree che comprendono il capoluogo (con il completamento della pulizia del Colle dell'Abbazia), gli abitati di Campiolo, Chiaranda, Grauzaria, Bevorchians e Saps.

«In alcune zone il bosco è arrivato ad una distanza di 50/100 metri dalle abitazioni», commenta il sindaco, spiegando che è nelle intenzioni dell'Amministrazione l'attivazione di un terzo intervento di «pulizia» per il quale si sta predisponendo la domanda di finanziamento da inviare alla Regione (per un importo di circa 130 mila euro).

La particolarità del progetto, illustra Filaferro, «non è solo quella di dare una risposta ai cittadini, cioè intervenire per arginare l'elevata presenza di parassiti esterni nel territorio comunale». L'iniziativa, infatti, si connota «per l'approccio partecipato e condiviso dalla popolazione, evitando di disporre interventi di pulizia gestiti con provvedimenti amministrativi». Significa che spetta ai proprietari scegliere se rimettere a posto in proprio le aree, oppure di affidare la delega della pulizia al Comune, che provvede poi ad affidare l'esecuzione dei lavori a ditte boschive locali (in questo caso la legna ricavata potrà essere prelevata in parte dai proprietari).

«Con soddisfazione – dice il sindaco – posso confermare che i miei concittadini hanno compreso lo spirito dell'iniziativa e per la prima parte del progetto, al via a breve, tutti hanno delegato l'Amministrazione a svolgere i lavori».

Per il secondo capitolo di «Ixodes» si stanno delineando i dettagli operativi che sono stati oggetto dell'incontro pubblico, promosso dal Comune con il supporto del personale del servizio di Guardia Boschiva, mercoledì 19 aprile; nell'occasione è stato illustrato il progetto davanti ad una novantina di persone che si sono dette già orientate a delegare il recupero dei terreni incolti all'Amministrazione.

«Voglio ribadire – conclude Filaferro –, che non saranno creati vincoli o costi ai proprietari delle aree sulle quali si andrà ad intervenire. L'intento è quello di rendere ancora più gradevole l'ambiente, riportando, se possibile, a prato le zone oggi invase da bosco e rovi».

MONIKA PASCOLO

le notizie

PRESENTAZIONE A TAVAGNACCO
«Sport cultura e solidarietà»

Duemila persone coinvolte, 18 appuntamenti tra maggio e giugno: ecco la 21ª edizione delle «Giornate di sport cultura e solidarietà» – si caratterizza per la promozione dell'integrazione e della coesione sociale, riservando particolare attenzione alle persone svantaggiate e al mondo dei giovani – che sarà presentata ufficialmente alla cittadinanza venerdì 28 aprile, alle 11, nella sala Feruglio di Feletto Umberto. La manifestazione, promossa dal Comitato Aics di Udine, è realizzata con la collaborazione del mondo della scuola, di una trentina di associazioni del territorio e dell'Amministrazione comunale di Tavagnacco.

GEMONA
Olio solidale dell'Unitalsi

Domenica 30 aprile, sul sagrato del Duomo di Gemona, il Gruppo Unitalsi propone la vendita dell'olio Evo. Il ricavato sosterrà le attività dell'associazione che si occupa dell'assistenza e dell'accompagnamento di ammalati e disabili durante i pellegrinaggi annuali.

BUJA
Cuori creativi, famiglie in festa

Torna «Cuori creativi», festa di primavera per tutta la famiglia in programma domenica 30 aprile, a partire dalle 9.30, a Monte di Buja. L'evento, all'insegna della creatività e del divertimento, è ideato e organizzato dalla Scuola dell'Infanzia Sacri Cuori di Madonna di Buja, con il prezioso aiuto dei genitori e delle maestre e la collaborazione del Comune, della Pro Buja e delle associazioni e aziende locali. Ricco il programma proposto: si comincia alle 9.30 con il ritrovo e la merenda gratuita per tutti. Prevista anche la merenda con la polenta di Ciro il cui ricavato sarà devoluto alle popolazioni terremotate del centro Italia (info, pagina Facebook «Cuori Creativi»).

TRICESIMO
Anniversario della Liberazione

L'Amministrazione comunale di Tricesimo celebra il 72° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, sabato 29 aprile, con ritrovo alle 10.15 nelle piazze Ellero e Garibaldi. A seguire l'alzabandiera in presenza del picchetto armato ed onori al Vessillo nazionale. Quindi, alla presenza della Banda cittadina il corteo di recherà al Monumento della Resistenza e a quelli dei caduti in San Pietro in Zucco, per la deposizione delle corone. È prevista la presenza del rappresentante dell'Anpi, Giulio Magrini.

INCONTRO A CASSACCO
Pesticidi, quali i rischi?

Quanto sono davvero tossici i circa 300 tipi di pesticidi abitualmente utilizzati in Italia? Quali sono i rischi per la salute e come si possono prevenire? Sono solo alcune delle domande a cui cercherà di dare risposta l'incontro «Riflessioni sul tema: esposizione a pesticidi, salute e ambiente», in programma venerdì 28 aprile, alle 20, all'auditorium Luigi Garzoni di Cassacco. Intervengono Aldo Savoia, medico chirurgo e direttore della Soc Igiene degli alimenti e della nutrizione, Stefano Mariano e Luciano Tosolini, tecnici della prevenzione che fanno parte dell'équipe della stessa Soc. L'iniziativa è proposta dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine-Dipartimento di Prevenzione-Soc «Igiene degli alimenti e della nutrizione».

TARCENTO E NIMIS
Alla scoperta delle frasche

Sulle colline tra Tarcento e Nimis, in Borgo Clotz, lunedì 1° maggio, si va alla scoperta delle storiche frasche con degustazioni, abbinamenti enogastronomici, laboratori artigianali, musica, animazione, interventi di enologi e studiosi. Aprono le porte l'Agriturismo Merlino, l'Osteria con cucina e cantina Favite, Agriturismo «Da Basan», il bar «Alla vittoria» e Ostarie Ongjarut, la Frasca Clotz-Casa Ferigo e Azienda agricola Micossi. Il percorso tra una frasca e l'altra può anche essere fatto a piedi (circa 3 Km e 600 metri). Collaborano i «Mascarârs di Tarcìnt» e l'Associazione dei commercianti «Tarcento c'è», con il patrocinio dei Comuni di Tarcento e Nimis e Turismo Fvg (per info, 338 4656394).

DIGNANO. SABATO 29 APRILE L'ARCIVESCOVO BENEDICE IL RESTAURO DELL'EDIFICIO DEDICATO A SAN SEBASTIANO

Dopo 3 anni riapre la chiesa

Il progetto, finanziato dalla Cei e dalla Regione, ha consentito il rifacimento del tetto e degli interni, oltre al restauro degli affreschi. Rimesso a nuovo anche l'esterno del campanile

Un «appuntamento che i dignanesi attendevano da tempo», afferma il parroco, **mons. Marco Del Fabro**. Si tratta della fine dei lavori di risanamento conservativo della chiesa parrocchiale intitolata a San Sebastiano Martire, avviati a meta 2014.

E adesso la comunità di Dignano si appresta a celebrare la tanto attesa riapertura dell'edificio di culto a cui è da sempre particolarmente legata. Lo farà con un momento di festa in programma sabato 29 aprile, alle 18. Per l'occasione, nella cittadina sulle sponde del Tagliamento, arriverà l'arcivescovo di Udine, mon. Andrea Bruno Mazzocato che, dopo la Santa Messa concelebrata con mons. Del Fabro, benedirà la chiesa rimessa a nuovo.

Quasi tre anni di cantiere –, reso necessario dopo i danni causati da un violento nubifragio –, hanno consentito prima il rifacimento della copertura e, quindi, il risanamento conservativo della chiesa la cui costruzione risale al Settecento, mentre l'imponente facciata è stata realizzata il secolo successivo. Al suo interno conserva un altare (1780-1801), opera del gemonese Giacomo Pischiutti sul quale sono poste le statue dei Santi Sebastiano e Antonio da Padova dello scultore padovano Giacomo Contiero (ca. 1749). Inoltre, sono presenti due dipinti su tavola, raffiguranti i Santi Urbano e Gallo, parte di un altare eseguito nel 1564 da Bernardino Blaceo per la Confraternita dei Santi Antonio e Sebastiano.

All'interno dell'edificio, illustra il parroco (è anche vicario foraneo di San Daniele), oltre alla tinteggiatura delle pareti, sono stati rimessi a nuovo i cornicioni e restaurati alcuni affreschi.

«Sono anche stati collocati due altari lignei, prima custoditi nella Pieve dei Santi Pietro e Paolo. Un trasloco necessario per motivi di sicurezza e anche consentire alla comunità di godere della presenza di due pregevoli opere d'arte dedicate alla Madonna del Rosario e a San Giovanni Battista», spiega Del Fabro.

Risalenti al 1600, i due altari sono stati restaurati – l'uno grazie all'intervento della Fondazione Friuli (ex Fondazione Crup) e l'altro con il contributo del Comune di Dignano –, dalla Esedra di Udine, mentre gli affreschi sono tornati al loro antico splendore grazie alla ditta Arecon-Arte restauro conservazione di Campoformido.

Il progetto globale – che ha consentito anche di intervenire sulle pareti esterne del campanile e con la tinteggiatura delle pareti esterne dell'intero edificio di culto – è stato redatto dall'architetto Claudia Toffoletti dello Studio Roselli e Associati di Udine. L'opera è stata finanziata grazie ad un contributo di 226 mila euro messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana (grazie all'8x1000), tramite l'Ufficio amministrativo della Diocesi di Udine, e da un finanziamento pari a 199 mila 680 euro, concesso dalla Regione a novembre 2015.

I lavori sono stati eseguiti dalle ditte «Costruzioni Boz» e «Cimolino Mario» che, afferma il parroco, «hanno lavorato in maniera esemplare e con passione». La direzione del cantiere è stata affidata all'architetto Christiano Sacha Fornaciari di Udine.

La chiesa di S. Sebastiano Martire a Dignano.

«Il grazie va a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare il progetto e anche a quanti, dalla comunità parrocchiale al Gruppo alpini e alla Pro loco in prima fila, si sono dedicati alla pulizia e all'allestimento della chiesa, ora pronta per la benedizione con il nostro Arcivescovo, oltre che all'organizzazione del momento di festa», tiene a sottolineare mons. Del Fabro.

Dopo la cerimonia religiosa è previsto un momento conviviale nella vicina canonica.

MONIKA PASCOLO

Fagagna. Tunnel del gioco d'azzardo, rischi e dipendenze in un incontro promosso dal Cif

Di tunnel del gioco d'azzardo, rischi e dipendenze si parlerà giovedì 27 aprile a Fagagna – in sala consiliare, alle 20.30 – nel corso dell'incontro «Non farti prendere dal gioco», promosso dal Centro italiano femminile (Cif) di Fagagna, insieme all'Assessorato alla Sanità e Assistenza del Comune di Fagagna e all'Osservatorio sociale cittadino. «La normativa in materia di gioco» è il tema affrontato da Graziella Colasanto, dirigente della Divisione Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Udine; di «Epidemiologia del gioco d'azzardo e risposte del territorio regionale» si occuperà, invece, Francesca Vignola, referente Osservatorio Regionale Dipendenze - Coordinamento Tavolo Tecnico Regionale Gap. A Sandra Nobile, presidente Regionale del Cif il compito di parlare di «Le donne e la dipendenza dal gioco d'azzardo, uno sportello d'aiuto a Palmanova». Il «Punto ascolto donna», iniziativa avviata a febbraio 2016 in collaborazione con il Centro d'ascolto della Caritas di Palmanova, offre consulenza a chi sta vivendo la dipendenza dal gioco d'azzardo. Si tratta di un progetto pilota, gratuito, che prevede l'accoglienza e l'ascolto delle problematiche, grazie alla presenza di una psicologa. «Purtroppo le donne si rivolgono meno degli uomini ai servizi quando hanno un problema – commenta Nobile –; per questo il Cif ha voluto avviare questo sportello che ha visto chiedere aiuto 13 persone, poi seguite nel percorso con i gruppi di supporto, che si ritrovano due volte al mese e sono seguiti da una psicologa. Ho potuto constatare di persona – aggiunge –, visitando bar e ricevitorie, che sono molte le donne che giocano d'azzardo. Ho visto persino delle nonne con i nipotini che mentre fanno la spesa si fermano a giocare con le cosiddette macchinette mangiasoldi». All'incontro è prevista anche la partecipazione di Gianni Canzian, direttore Area Dipartimentale delle Dipendenze AaS 3 «Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli», che affronterà il tema «La dipendenza da gioco d'azzardo: da cosa nasce, come si esprime e come se ne può uscire». Modera il dibattito – aperto a tutti – Alberto Fabris.

M.P.

TAVAGNACCO. L'ASSOCIAZIONE CERCA VOLONTARI

Munus, più di 21 mila km di solidarietà

Nel 2016 hanno trasportato 900 persone per visite e terapie nelle strutture sanitarie, hanno consegnato 450 referti a domicilio e aiutato una settantina di persone a sbrigare pratiche burocratiche, percorrendo 21 mila 550 chilometri. I protagonisti sono i volontari dell'Associazione di promozione sociale «Munus» (Mutue nuove e solidarietà di paese) di Tavagnacco.

Il sodalizio, fondato nel 2015, opera grazie a 14 volontari, di cui quattro addetti all'ufficio, a titolo gratuito e senza alcun rimborso spese. Troppo pochi per riuscire a far fronte alle richieste sempre in aumento. Per questo la riconfermata presidente **Gabriella Cozzi** – del nuovo Consiglio direttivo fanno parte anche il vice Tiziano Cuttini, il segretario Fabrizio Lavezzi e i consiglieri Luciano Piva, Sandra Valle, Americo Ovan e Sandro Monasso –, lancia un appello a tutti coloro che hanno un minimo di disponibilità di tempo: «Non si tratta di prendere impegni gravosi – spiega –; ogni persona decide, infatti, quanto tempo mettere a disposizione e quale servizio prestare in base alle proprie disponibilità e attitudini. In genere un pomeriggio ogni 15 giorni. Ogni persona che si aggiunge – sottolinea –, è una "grazia" per l'associazione e per tutti coloro che utilizzano i suoi servizi».

L'attività di Munus è sostenuta da contributi messi a disposizione dal Comune, dalla Banca Credit Friuli (filiale di Cavalicco), da donazioni volontarie degli utenti e dal sostegno prezioso del gruppo alpini di Branco che, ormai da 10 anni, insieme al Coro alpino «Sôt el bulâr», organizza un concerto il cui ricavato è interamente devoluto al sodalizio. Anche la Farmacia comunale di Tavagnacco, che ha contribuito all'acquisto del furgone di Munus, è sempre in prima fila per contribuire all'attività dei volontari.

In alto: il Consiglio direttivo di «Munus», insieme all'assessore Lirutti.

A sostenere l'appello della presidente Cozzi c'è pure il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, alle Associazioni ed alla Protezione civile, **Moreno Lirutti**: «Ci sono molti concittadini che sono a casa in quiescenza o per altri motivi, e qualche volta non sanno come occupare il tempo. Questa può essere un'ottima occasione che fa bene a se stessi e anche agli altri».

Lirutti evidenzia anche quanto sia preziosa «l'opera di Munus, svolta con discrezione e spirito di servizio. Opera che – aggiunge – si rivela straordinariamente utile per tanti cittadini che, per motivi economici od organizzativi, senza questo aiuto sarebbero in difficoltà a raggiungere ospedale, ambulatori e centri sanitari».

M.P.

DOLEGNA DEL COLLIO
Masterchef più friulano

Sarà la chef friulana dell'Argine di Vencò, a Dolegna del Collio, Antonia Klugmann (*nella foto*) a fare da quarto giudice nel conosciutissimo talent dei fornelli Masterchef Italia, che ha un sapore sempre più friulano. Klugmann, che prende il posto lasciato vacante da Carlo Cracco, affiancherà, infatti, Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Joe Bastianich, anch'egli di origini friulane. Una nuova ribalta, dunque, per Klugmann, donna chef dell'anno per la Guida dei Ristoranti dell'Espresso 2017, che nel 2015 si era già fregiata di una stella Michelin e del titolo di «Novità dell'anno» per la guida Ristoranti d'Italia del Gambero Rosso, due attestati che avevano portato all'attenzione nazionale e internazionale il suo ristorante: l'Argine, creato «solo» nel dicembre 2014.

E.A.

SAN PIETRO AL NATISONE
Gli ex maestri si incontrano

San Pietro al Natisone ospiterà domenica 30 aprile l'incontro degli ex maestri che si diplomarono nello storico istituto magistrale. L'appuntamento è alle 10, davanti alla sede della scuola ultracentenaria. Alle 11 ci sarà la Santa Messa di ringraziamento nella parrocchiale e alle 12.30 un momento conviviale. Adesioni allo 0431/57112.

MANZANO
Parco intitolato a «Puppo»

Il giardino pubblico in via Libertà, a Manzano, è stato intitolato al partigiano Nello Menotti, conosciuto col nome di battaglia «Puppo». «L'area – ha spiegato il sindaco Mauro Iacumin – è adiacente a una scuola, un luogo di conoscenza dove i giovani possono apprendere la vita di una persona che ha combattuto per la libertà».

CRESCONO PRESTITI, PRESENZE E NUOVI ISCRITTI. SEMPRE PIÙ APPREZZATA LA BIBLIOTECA DI CIVIDALE DEL FRIULI

Un neonato tra i «lettori»

Negli ultimi 5 anni la biblioteca ha ricevuto la visita di 180 classi materne, elementari e medie: 4 mila 138 bambini che hanno imparato a muoversi fra gli scaffali, a scegliere un libro, a richiederne il prestito.

La passione della lettura non ha limiti di età: la biblioteca civica di Cividale del Friuli vanta ben due noventenni attivi e addirittura un neonato del novembre 2016, già incantato dalla voce della mamma formatasi grazie al corso per lettori volontari promosso dal Sistema bibliotecario del Cividalese per educare al piacere della lettura i bambini da 0 a 3 anni. I lettori più giovani riservano anche un'altra bella sorpresa: nella fascia tra 0 e 18 anni sono i bambini tra i 6 e i 10 anni quelli che totalizzano il maggior numero di prestiti, ben 2 mila 145. Tra questi, G.G., della scuola primaria, si aggiudica la palma del lettore con più prestiti con 126 libri al suo attivo.

Come sempre, il genere femminile sovrasta quello maschile: le donne leggono più del doppio degli uomini. E l'utente con il maggior numero di prestiti è un'insegnante donna in pensione de 68 anni con 269 prestiti. La fascia dei lettori più assidui è quella che comprende gli adulti tra i 50 e i 59 anni, con 4 mila 306 prestiti.

Il libro più letto? «La scatola nera» di Michael Connelly a conferma che il genere giallo piace sempre moltissimo, seguito da «La vigna di Angelica» di Sveva Casati Modignani, che testimonia l'animo romantico delle lettrici. «Appuntamento a Belleville», il film più visto. Nella ricca emeroteca le riviste sull'arredamento e sulla cura della persona «Casa facile» (153 prestiti) e «Starbene» (138 prestiti) fanno la parte del leone rispettivamente con 153 e 138 prestiti. L'inossidabile «Topolino» si conferma il giornalino più letto della sezione ragazzi e tra gli albi illustrati «Mamma mia basta magia» è stato il libro più gradito dai piccoli utenti.

Con i suoi 19 mila 739 prestiti in 238 giorni totali d'apertura nel 2016 (contro i 19 mila 610 dell'anno passato), 18 mila 707 presenze e 262 nuovi iscritti, la biblioteca di Cividale si conferma un'importante e vitale istituzione culturale di riferimento per i cividalesi e per i residenti dei comuni limitrofi, apprezzata dai suoi utenti per i servizi erogati, ma anche per l'ambiente funzionale e accogliente, che ne fa un luogo di studio per molti studenti e di incontro per i più piccoli come per gli anziani.

«I cividalesi sono affezionati alla loro biblioteca, perché è al passo con i tempi, è un laboratorio multimediale di informazione, porta di accesso alle nuove tecnologie», spiega l'assessore alla Cultura **Angela Zappulla**. La possibilità di collegarsi alla rete tramite Wi-fi o la consultazione on-line dei cataloghi hanno da tempo modificato le modalità di uso dei suoi servizi. Tutto il catalogo della biblioteca è consultabile via web dal sito www.sbcividalese.it e ciò consente prenotazioni, proroghe, prestiti, consultazioni del catalogo servendosi di postazioni esterne alla biblioteca stessa, che dispone di un patrimonio librario di 58 mila 232 volumi, oltre a importanti fondi archivistici, un centinaio di periodici e preziose raccolte per bambini.

ERIKA ADAMI

Buttrio. Riforma sanitaria spiegata ai cittadini

L'amministrazione comunale di Buttrio organizza una serata dedicata alla riforma sanitaria regionale e alle sue ricadute per i cittadini giovedì 27 aprile, alle 20, nella Sala Europa del Comune di Buttrio.

le notizie

■ CODROIPO
Appartenenza, quale valore? Un incontro

Si parlerà di «Valore evocativo dell'appartenenza territoriale» nell'incontro in programma giovedì 27 aprile, alle 18.30, nella sala convegni della Bcc di Basiliano a Codroipo; stimolati da Dante Cavorgnan, daranno il proprio contributo Roberto Pensa, direttore de «la Vita cattolica», Andrea Valcic, alla guida de «La Patrie dal Friûl» e Sergio Cecotti, già sindaco di Udine e già presidente della Regione. L'iniziativa, proposta dal Centro iniziative codroipesi con il sostegno della Bcc di Basiliano, si inserisce nell'ambito dei lavori seminariali dal titolo «Oltre il piano delle strategie. Piste di ricerca per lo sviluppo del Medio Friuli». Segue dibattito.

■ SEDEGLIANO
Concerto al «Clabassi» ricordando suor Amelia

Un concerto per ricordare la figura di suor Amelia Cimolino *(nella foto)*, la «Madre Teresa dell'ovest»: nata a Carpacco nel 1912, scomparsa nel 2006, la religiosa è stata l'amina e il cuore del Villaggio dell'Amore a Holavina Halli, in India, missione che dal 1974 accoglie bimbi malati di lebbra e bambine destinate alla morte o a matrimoni infantili. L'appuntamento è domenica 30 aprile, alle 16, al Teatro «Plinio Clabassi» di Sedegliano con il gruppo «Kalicantos» di Spilimbergo, diretto da Olinto Contadro. Sul palco i soprani Loreta Battistella e Mariangela Casagrande, il tenore Badì Scarpa e il basso Paolo Cevolatti. Presenta Pierina Gallina. Ingresso libero.

■ CODROIPO
Volontariato, «bisogno o diritto?», conferenza

È Pino Roveredo, scrittore e garante regionale per le persone private della libertà, il protagonista dell'incontro dal titolo «Le azioni del volontariato: rispondiamo a bisogni o promuoviamo diritti?», in programma a Codroipo venerdì 28 aprile, alle 20.30, nella sala convegni della Bcc di Basiliano. L'appuntamento si svolge nell'ambito dell'iniziativa «Esperienze concrete di volontariato», promossa dal Centro servizi volontariato Fvg, dal Coordinamento territoriale di ambito dell'unione del Medio Friuli e dal Comitato regionale del volontariato.

■ MERETO DI TOMBA
15 nati nel 2016. Piantati 15 gelsi

Nell'ambito del progetto «Naturalmente Mereto», promosso dal Tavolo delle Associazioni, sabato 22 aprile, al Castelliere protostorico di Savalons, si è rinnovata la «tradizione» della piantumazione di un gelso per ogni bimbo nato nel corso dell'anno precedente. Quest'anno 15 sono stati i nuovi arrivati a Mereto di Tomba e per loro sono stati piantumati altrettanti gelsi. «È un'iniziativa speciale – ha ricordato Paola Fabello, consigliere con delega alle Associazioni e alle Politiche giovanili –, perché racchiude molti significati che stanno alla base della nostra azione amministrativa: la tutela dell'ambiente e delle zone alberate come aree di pregio anche paesaggistico, la collaborazione fra le associazioni comunali che assieme stanno portando avanti progetti importanti, la valorizzazione delle famiglie e dei nuovi nati, cui diamo il benvenuto all'interno della comunità». I gelsi piantati sono stati concessi gratuitamente dal vivaio forestale, così come le altre decine di essenze arboree piantate negli ultimi anni dall'Amministrazione in diverse aree verdi. La zona scelta per la piantumazione di quest'anno *(nella foto)* è stata oggetto di recenti lavori di sistemazione e valorizzazione del sito protostorico, meta di frequenti visite da parte di comitive provenienti anche da fuori provincia.

CASO VACCINI NEGATI. IL RICORDO DI UNA MAMMA DI BASILIANO. «MIA FIGLIA DISSE: "L'INFERMIERA NON MI HA FATTO LA PUNTURA!"»

«Mi ha messo solo il cerotto»

L'assistente sanitaria accusata dalla Ulss 2 di Treviso di non aver somministrato i vaccini a 500 bambini, ha lavorato anche al Distretto sanitario di Codroipo.

Non «appena ho appreso la notizia ho avuto un bruttissimo presentimento. E immediatamente mi sono tornate in mente le parole di mia figlia: "Non mi ha fatto la puntura, mi ha solo messo il cerottino!"». A parlare è una giovane mamma di Basiliano. Fa riferimento alla vicenda che vede protagonista la trentenne assistente sanitaria Emanuela Petrillo, accusata dalla Ulss 2 di Treviso di non aver somministrato i vaccini a 500 bambini nel 2016.

«Sono andata subito a cercare ulteriori notizie in internet e il mio presentimento si è rivelato esatto», racconta. Petrillo, infatti, da novembre 2009 a dicembre 2015, ha prestato servizio proprio nel Distretto di Codroipo.

«Mi si è gelato il sangue nelle vene», afferma la donna. È mamma di una bimba che oggi ha 7 anni e ricorda benissimo l'episodio. Si era recata, a luglio 2015, al Distretto codroipese per la somministrazione della dose del richiamo dei vaccini. «Erano previste due iniezioni, una per braccio. E mia figlia, uscendo dall'ambulatorio, con entusiasmo mi aveva detto che una puntura l'aveva percepita e l'altra invece non era stata fatta».

Ricorda di non aver prestato attenzione a ciò che stava facendo l'infermiera in quanto, mentre teneva la bimba in braccio, le parlava per distrarla dall'iniezione. «Ho pensato che avendo già un po' di male ad un braccio, forse non si era accorta del secondo ago».

E la vicenda era finita lì.

«Di tanto in tanto, però, quando mia figlia sente parlare di vaccini, ricorda l'episodio dicendo appunto che l'infermiera non le aveva fatto la puntura».

La giovane mamma, venerdì 21 aprile, di primo mattino, si è immediatamente rivolta al Distretto di Codroipo. «Ho segnalato l'episodio e chiesto subito chiarimenti in merito. Ho lasciato i dati di mia figlia e mi hanno assicurato che avrebbero fatto i controlli del caso».

Ora la preoccupazione dell'intera famiglia è tanta, in attesa di capire cosa fare. «Anche la nonna ricorda bene l'episodio – aggiunge –; e pure il fatto che la bimba non abbia pianto, come accadeva invece ad ogni richiamo. Le era stato promesso un gioco se fosse stata brava e, infatti, dopo siamo andati a comperarlo».

«La prima cosa che io e mio marito vogliamo sapere in tempi brevi – conclude la mamma –, è se nostra figlia sia stata vaccinata o meno e come ci dobbiamo comportare per la tutela della sua salute. Poi, in caso negativo, di sicuro valuteremo come procedere. Non accetto che ci sia qualcuno che si permette di giocare con la salute degli altri, tanto meno quella dei bambini. E se la famiglia sceglie di farli vaccinare, è un diritto che va rispettato».

Aas 3, controlli su 200 bimbi

Nel frattempo anche l'Azienda sanitaria 3, dove Petrillo ha prestato servizio, vuol vederci chiaro. E per farlo, già lunedì 24 aprile sono partiti i controlli su 200 bimbi vaccinati nel periodo – cioè sei anni in cui l'assistente ha effettuato circa 6 mila iniezioni, anche ad adulti –, finito sotto la lente di ingrandimento dopo il caso di Treviso.

È stata immediatamente attivata una «task force» denominata «Vaccinare-sì", le cui azioni saranno gestite insieme da Regione, Asuiud e Aas 3, con la collaborazione delle Università di Udine e di Trieste.

Si parte, dunque, con i prelievi di sangue (dopo l'ok delle famiglie) ai bambini e, afferma in una nota l'Aas 3, «a fine settimana potremo sapere se anche da noi c'è stato qualche problema e quindi intervenire oppure no».

L'Azienda specifica che «al momento non c'è motivo di pensare che nel nostro territorio l'assistente abbia "fatto finta" di vaccinare, ma le vaccinazioni sono una cosa troppo importante per la salute dei singoli bambini e della popolazione nel suo insieme per basarsi su impressioni. Per fortuna ci sono esami che possono fugare ogni dubbio e darci certezze in tempi brevi».

Nel frattempo sul sito dell'Aas 3 è stato attivato un servizio per rimanere aggiornati sugli sviluppi della vicenda e sulle modalità delle verifiche (è necessario iscriversi al servizio whatsAAS3; va salvato il numero 335 83 38 88 5 sulla propria rubrica a cui inviare poi il messaggio «whatsAAS3 ON»).

MONIKA PASCOLO

Aeroporto di Rivolto, tra le «Frecce» pista di allenamento per bici e corsa

Si chiama «Run & bike park» ed è all'interno dell'aeroporto militare di Rivolto: si tratta di un circuito su erba e sterrato di circa 6 km, percorribile sia a piedi che in mountain bike, che il personale del 2° Stormo e delle Frecce Tricolori potrà utilizzare per le attività ginniche mirate al mantenimento della piena efficienza psicofisica cui tutti i militari sono chiamati. È stato inaugurato martedì 18 aprile con la partecipazione di circa 300 giovani di 11 diverse società sportive giovanili di mountain bike e ciclocross del Friuli-Venezia Giulia. La comitiva, raggiunto l'aeroporto friulano, ha percorso pedalando un tratto della strada perimetrale dell'aeroporto, seguendo le ruote dei campioni del mondo e vincitori di coppa del mondo, nonché plurimedagliati, Daniele Pontoni e Luca Bramati e della maglia tricolore Paola Maniago, fino a raggiungere il circuito per l'allenamento. Lì, dopo l'inaugurazione con taglio del nastro da parte dei Comandanti del 2° Stormo, Colonnello Edi Turco, e della Pattuglia Acrobatica Nazionale, Maggiore Mirco Caffelli, i corridori hanno potuto dare inizio alla loro seduta di allenamento, conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione all'iniziativa. Presenti anche alcuni giovani atleti disabili che si sono posti alla testa del gruppo con le loro handbike.

SAGRA DEL VINO DI CASARSA DELLA DELIZIA

«Filari di bolle», per il «classico» vince Pittaro

Per il Metodo Classico affermazione del Vino Spumante Talento Brut etichetta oro millesimato 2009 dell'Azienda Vigneti Pietro Pittaro di Codroipo. Il Prosecco Doc Extra Dry dell'azienda Pitars di San Martino al Tagliamento, vince la categoria Metodo Charmat Prosecco Doc, la Ribolla Gialla Brut dell'azienda Ronco dei Pini di Prepotto, per il Metodo Charmat Spumante Monovarietale, mentre nel Metodo Charmat Cuvée il primato è andato al Naonis Jadér Cuvée Brut dei Viticoltori friulani La Delizia di Casarsa della Delizia.

Eccoli i «re» della terza edizione della Selezione Spumanti del Friuli-Venezia Giulia «Filari di Bolle» che, domenica 23 aprile, ha incoronato a Casarsa – nell'ambito dell'inaugurazione ufficiale della 69ª «Sagra del vino» che andrà avanti fino a martedì 2 maggio – le migliori «bollicine» tra quelle selezionate, grazie al giudizio di una giuria di qualità composta da enologi, sommelier e giornalisti del settore vinicolo provenienti da tutta Italia.

Gli spumanti «made in Friuli», con oltre 30 milioni di bottiglie prodotte all'anno, trainano il comparto vitivinicolo regionale. Come evidenziato dagli stessi giurati, edizione dopo edizione della gara, è aumentata la qualità dei vini proposti e, tra i monovarietali, ha preso sempre più vigore la Ribolla Gialla (+31% nelle vendite nel 2016), vino sul quale il comparto regionale sta puntando sempre di più tanto che sono già mille gli ettari vocati a questa varietà, a fianco del Prosecco sempre più lanciato nelle vendite a livello internazionale.

Inoltre, sono stati selezionati altri 47 vini sui 70 partecipanti (17 per il Metodo Charmat Prosecco Doc, 14 per il Metodo Charmat Monovarietale, 6 per il Metodo Charmat Cuvée, 10 per il Metodo Classico) i quali, insieme ai vincitori, saranno protagonisti degli eventi della Sagra del Vino.

Nella foto: la premiazione di «Filari di bolle».

Tutti questi vini, infatti, saranno serviti nell'Enoteca regionale, gestita dai sommelier dell'Associazione italiana sommelier della regione, che sarà attiva durante i festeggiamenti nel giardino del palazzo municipale Burovich de Zmajevich.

Alla cerimonia di proclamazione dei vincitori sono intervenuti il sindaco di Casarsa della Delizia, Lavinia Clarotto, il presidente della Pro Casarsa della Delizia, Antonio Tesolin, il presidente dei Viticoltori Friulani La Delizia, Flavio Bellomo, il presidente del Comitato regionale del Friuli-V.G. dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia, Valter Pezzarin e in rappresentanza della Regione, il vicepresidente e assessore alle Attività produttive, Turismo e Cooperazione, Sergio Bolzonello; presente anche il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop.

■ FIUMICELLO
Serata su don Lorenzo Milani

Martedì 2 maggio, alle 18, nella sala Bison a Fiumicello, il Consorzio di cooperative sociali «Il Mosaico», in collaborazione con il Dipartimento di salute mentale dell'Ass 2 «Bassa Friulana-Isontina» e con il patrocinio del Comune di Fiumicello organizza un evento sull'opera di don Lorenzo Milani, raccontata nel celebre libro di Michele Gesualdi, dal titolo «Don Lorenzo Milani – L'esilio di Barbiana». L'opera di questo sacerdote resta tutt'ora di grande attualità e nell'arco della serata verrà affrontata da uno staff di sei relatori, attivi sul territorio friulano in diversi ambiti della vita pubblica e sociale: Andrea Bellavite, don Pierluigi Di Piazza, don Luigi Fontanot, Ilaria Bregant, Greta Zavattin e Cinzia Marano. La presentazione sarà a cura di Marco Bertoli e Paola Zanus.

■ MORTEGLIANO
Incontro su Cap e sanità

Giovedì 27 aprile, alle 20.45, nell'aula magna delle scuole medie di Mortegliano, il Gruppo consiliare di minoranza (Lista Civica Democratica – Comunità Vera) del Comune di Mortegliano organizza un incontro di approfondimento sui temi della sanità territoriale, con particolare attenzione al funzionamento e alle potenzialità del Centro di assistenza primaria di Mortegliano. Durante l'incontro verrà presentata una serie di proposte di potenziamento dei servizi sanitari sul territorio del Medio Friuli, formulata in sinergia con gruppi consiliari di Codroipo, Talmassons, Lestizza e Varmo. Interverranno, oltre alla capogruppo consiliare Marialetizia Tirelli, il dottor Ezio Beltrame (già assessore alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia) e il dottor Marco Andrea Signor.

■ LATISANA
E l'elisuperficie omologata?

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, Luca Ciriani, ha depositato una interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale in merito ai ritardi nella realizzazione di piazzole idonee all'elisoccorso. Emblematico il caso di Latisana dove, come denunciato dal gruppo locale di Fdi-An, nonostante le promesse, l'elisoccorso è costretto ad atterrare su un terreno agricolo.

GUIDERÀ LE COMUNITÀ DI LAUZACCO, LUMIGNACCO, PAVIA DI UDINE, PERCOTO E RISANO. L'INGRESSO IL 20 MAGGIO

Don Dalla Costa si fa in 5

Il nuovo parroco: «Nessuna rottura con il passato, cercherò di valorizzare l'esistente». Ferretti: «Abbiamo bisogno di una guida, che ci dia stimoli e ci incoraggi»

È don Valerio Dalla Costa il nuovo parroco di Lauzacco, Lumignacco, Pavia di Udine, Percoto e Risano. L'annuncio, dato domenica 23 aprile, è stato accolto con grande gioia dalle comunità, rimaste senza parroco da novembre dello scorso anno dopo le dimissioni di don Giordano Simeoni, dettate da sopraggiunti limiti di età e ragioni di salute. Don Dalla Costa farà il suo ingresso ufficiale sabato 20 maggio, alle 16.30, nella parrocchiale di Pavia di Udine nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Don Valerio Dalla Costa è originario di Treppo Grande, dove è nato il 6 ottobre 1957. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1995, è stato cappellano dell'ospedale di Udine dal 1996 al 2003, quindi è stato nominato parroco di Torreano di Cividale e Prestento. Ora il nuovo impegno pastorale: «Accolgo con emozione la volontà del Signore che si è espressa attraverso il nostro Arcivescovo», è il primo commento del sacerdote, che non nasconde «un po' di sofferenza» per le parrocchie che lascia dopo oltre 13 anni di servizio. Don Dalla Costa non ha ancora incontrato le comunità di Lauzacco, Lumignacco, Pavia di Udine, Percoto e Risano, ma, come loro nuova guida pastorale, «non voglio creare rotture con il passato, cercherò innanzitutto di valorizzare le realtà esistenti». E «troverà terreno fertile», afferma **Paolo Ferretti**, referente della parrocchia di Percoto, che, in questi mesi di assenza del parroco, ha coordinato le attività delle 5 comunità. «Qui si organizzano tante iniziative e si hanno rapporti attivi con le associazioni del territorio – afferma –. In questa realtà operano due istituti religiosi: le Figlie di Maria ausiliatrice che risiedono a Percoto, ma operano principalmente a Pavia di Udine con l'Oratorio "Don Bosco" al quale collaborano tutte e 5 le parrocchie della zona pastorale, seguono catechesi e relazioni con le famiglie, e le Suore Dimesse di Lumignacco, che si occupano della catechesi e della liturgia della Parola. A Percoto c'è un gruppo missionario forte». Tra gli altri fiori all'occhiello, Ferretti ricorda le due scuole materne di Lumignacco e Percoto.

La ricchezza dell'esistente, però, non basta, va alimentata. «Abbiamo bisogno di una guida, che ci prenda per mano con la sua esperienza, che ci dia stimoli e parole di incoraggiamento. Le comunità accoglieranno il nuovo parroco a braccia aperte, c'è molta attesa». Realtà da seguire con maggiore attenzione? «Sicuramente i giovani – risponde Ferretti –. Nonostante l'Oratorio di Pavia di Udine accolga centinaia di ragazzi con le sue attività, a loro è necessario rivolgere un impegno speciale. E cura particolare va dedicata anche alle famiglie».

ERIKA ADAMI

Nella foto: don Valerio Dalla Costa.

7 maggio, stagione al via

La stagione estiva di Lignano sta per iniziare ufficialmente: domenica 7 maggio, alle 11, la Terrazza a mare, con i suoi locali interni rinnovati, ospiterà la cerimonia che darà il via a quattro mesi di iniziative e animazione nella località balneare.

ELETTRODOTTO UDINE OVEST-REDIPUGLIA

Ennesima beffa per i cittadini

Il portavoce del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale Cristian Sergo comunica che recentemente, nel corso dell'audizione dei vertici di Terna spa in IV Commissione, è emersa una novità importante. «Secondo il direttore di Terna la realizzazione dell'elettrodotto avrebbe subito un notevole incremento dei costi. Per ottemperare, infatti, alle prescrizioni richieste dal Ministero dell'Ambiente con il decreto di compatibilità ambientale del 2011, poi annullato dal Consiglio di Stato, l'azienda avrebbe già speso 86 dei 106 milioni di euro previsti, cosa che però non risultava nella sezione dedicata del sito dell'azienda "Cantieri aperti trasparenti" dove a dicembre 2015 venivano riportati appalti per soli 50 milioni di euro. Ciò che i dirigenti di Terna non hanno saputo spiegare in Consiglio regionale è perché a questo aumento dei costi non sia corrisposto l'aumento delle previste compensazioni ambientali per i Comuni. Come noto, lo scorso 16 dicembre l'esecutivo regionale aveva approvato lo schema di convenzione quadro e poche ore più tardi il Movimento 5 Stelle aveva già depositato un ordine del giorno per chiedere alla giunta Serracchiani di revocare questo atto, ma l'ordine del giorno non venne accolto dalla Giunta e venne anche bocciato dal Consiglio regionale.

Per il Movimento 5 Stelle «risultava già strano che l'importo per i Comuni fosse lo stesso della precedente convenzione quadro firmata nel 2013 da Serracchiani con Terna che prevedeva sempre compensazioni per 3,9 milioni di euro, quando, nel frattempo, c'era stato il cambio di parere del Ministero dei Beni culturali diventato negativo nel 2016, atteso che l'impatto dell'opera veniva giudicato difficilmente mitigabile. Ma ora i conti non tornano più – sottolinea Sergo –. Nel 2013 Terna e Serracchiani, infatti, avevano annunciato che le compensazioni ammontavano al 6% del costo complessivo dell'opera (65 milioni di euro). Per queste ragioni, mantenendo la stessa percentuale ed essendo aumentato il costo dell'opera le compensazioni avrebbero dovuto essere almeno 6,3 milioni di euro e non di 3,9 milioni di euro come stabilito nella recente delibera di dicembre. Si tratterebbe di un danno enorme per le amministrazioni coinvolte. Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione di superficialità della giunta Serracchiani che continua a firmare atti con aziende nazionali che finiscono per danneggiare e sfavorire il Friuli-Venezia Giulia».

Con un esposto – continua Sergo –, «abbiamo portato la vicenda all'attenzione della Corte dei conti per capire se i Comuni coinvolti abbiano subito un danno economico (danno erariale), sia quelli che si sono detti contrari, non volendo accettare le compensazioni e ricorrendo al Tar, sia quelli favorevoli che hanno già stipulato le convenzioni, ma sulla base dei vecchi importi! Ovviamente tutto questo nulla toglie alla battaglia che portiamo avanti da quattro anni per l'abbattimento dei piloni. In fondo, anche se la magistratura dovesse decidere che l'opera debba alla fine essere interrata, ai Comuni spetterebbero comunque le compensazioni ambientali, ma queste andrebbero calcolate sulla base dell'importo dell'opera e nell'esclusivo interesse dei cittadini, non certo di Terna spa».

Bicinicco omaggia Arrigo Poz

Sarà intitolata al maestro Arrigo Poz (*a sinistra, in un autoritratto*) la sala polifunzionale del centro di aggregazione giovanile «Don Lino Andrioli» di Bicinicco. La cerimonia si terrà sabato 6 maggio, alle 10.30. Poz – mancato poco più di 2 anni fa – era nato nel 1929 a Castello di Porpetto e si era trasferito subito con la famiglia a Bicinicco, punto di partenza della straordinaria esperienza artistica e culturale del maestro, che aveva il suo fulcro nella tradizione contadina. Decine di chiese in tutto il Friuli conservano importanti tracce del suo lavoro (tele, tavole, dipinti, vetrate, affreschi, opere musive).

E.A.

12e Sagre dal Cunin

dal 28 aprile al 7 maggio

PROGRAMMA 2017

VENERDÌ 28 APRILE

Ore 19.00 - Apertura Festeggiameti, chioschi e pesca
Gara di briscola con l'Udinese Club "**ALE' UDIN**"

SABATO 29 APRILE

Ore 19.00 - Apertura chioschi e pesca
Apertura Mostra Fotografica "**A jere une volte Cjasteons**"
Foto e ricordi di Castions e Morsano
Ore 21.00 - Serata danzante con i "**COLLEGIUM**"

DOMENICA 30 APRILE

Ore 08.00 - Apertura chioschi
Ore 09.00 - Iscrizioni **MOTOGIRO**
Ore 10.00 - Partenza
Ore 12.30 - Musica con gli "**ANIMALHOUSE**"
Ore 15.00 - Suonano le "**VENUSIA**" Rock Cover Band al Femminile
Ore 21.00 - Musica con gli "**INFRAROSSI**" Varco Rossi Cover Band

LUNEDÌ 1 MAGGIO

Ore 08.00 - Apertura chioschi
Ore 08.00 - Iscrizioni **CICLOTOUR**
Ore 09.30 - Partenza pedalata attraverso la campagna
Ore 17.00 - Concerto della **BANDA COMUNALE** "**G.ROSSINI**" di Castions
Ore 21.00 - Serata con "**DJ MAX ZULEGER**"

VENERDÌ 5 MAGGIO

Ore 19.00 - Apertura chioschi e pesca
Ore 20.30 - Gara di briscola con l'Udinese Club "**ALE' UDIN**"

SABATO 6 MAGGIO

Ore 11.00 - Apertura chioschi
Ore 15.00 - Iscrizioni marcialonga "**CJASTEON AL CJAMINE**"
Ore 15.00 - Partenza marcialonga

DOMENICA 7 MAGGIO

Ore 11.00 - Apertura chioschi
Ore 16.00 - Esibizione del Gruppo Coreografico
"**LE STELLINE**" di Castions di Strada
Ore 17.30 - Concerto dei Cori
"**PUERI CANTORES**" di Castions di Strada
"**VOS E VUSUTIS**" di Morsano di Strada
Gruppo Giovani Violinisti "**LEGATO ALLEGRO**"
di Nespoledo
Ore 20.30 - Serata di intrattenimento con
SERGIO GALANTINI "**GALAX**"
Ore 21.00 - **ESTRAZIONE LOTTERIA**

Domenica 30 aprile

Apertura ore 10.00

Il Distretto Venatorio n. 10 "Bassa Pianura Udinese" in collaborazione con la Riserva di Caccia di Castions di Strada, organizza la mostra dei Trofei di Ungulati Stagione Venatoria 2016-2017

13ª Festa della Ricotta

28 • 29 • 30 APRILE 2017

Programma

Venerdì 28 Aprile 2017

ORE 20.00 **Bufala Campana e Scuéte di Mortean... veri sapori liberi**
presso Foresteria 'Da Nando' serata di incontri enogastronomici. - Cena su prenotazione

Ospite: Massimo Rocco Presidente della Cooperativa "Le Terre di Don Peppe Diana"
A Castel Volturno (Caserta), un tempo oasi balneare, oggi terra difficile, piena di contraddizioni e di pregiudizi, negli ultimi dieci anni è in atto una vera e propria rivoluzione contro il potere criminale, dove sono sempre più i terreni sottratti alla criminalità organizzata per il riutilizzo in attività di promozione sociale e lavoro.
Qui, nel 2010 la cooperativa sociale Le Terre di Don Peppe Diana – Libera Terra, acquisisce un terreno confiscato alla camorra, trasformando un luogo simbolo della violenza in opportunità concreta di riscatto culturale ed economico attraverso lo sviluppo di un'impresa sociale, in cui prevale il concetto del "bene da restituire alla società" rendendo produttivi questi terreni.
La Mozzarella di Bufala Campana prodotta dal caseificio della Cooperativa "Le Terre di Don Peppe Diana" è realizzata con latte di bufala intero fresco proveniente da allevamenti scrupolosamente selezionati. Il latte viene lavorato in tempi molto brevi dalla mungitura, rispettando il processo artigianale di produzione. Il sapore è molto intenso e inconfondibile, tipico di questo formaggio fresco a pasta filata della grande tradizione casearia campana.

Sabato 29 Aprile 2017

DALLE 9.00 ALLE 18.00 **Latteria aperta** con visite guidate al caseificio e dimostrazione di lavorazione del latte

ORE 10:00 Presentazione lavori degli allievi della scuola primaria di Mortegliano del concorso "**se o ves il cûr**". Interverrà **Massimo Rocco** della cooperativa "**Le terre di Don Peppe Diana**" che descriverà ai ragazzi il loro progetto di legalità

ORE 11:00 Dimostrazione per tutti i bambini dell'arte della filatura della mozzarella nel piazzale della **Latteria**

ORE 12:00 Pastasciutta per tutti i bambini presenti offerta dal ***Gruppo degli Alpini di Mortegliano***

ORE 15:00 **PROSPETTIVA CREATIVA**
Gruppi di personale specializzato in laboratori di manualità e creatività per tutti i ragazzi
laboratorio ludico creativo

DALLE 16:30 Il gruppo ***Ragazzi si cresce*** di Mortegliano vi aspetta con giochi a stand, laboratori, e caccia al tesoro

ORE 19:30 Anteprima con **Sdrindule** e **Daniele Bellotto**

DALLE 20:30 Si canta e si ride con **Sdrindule** e **Daniele Bellotto**

Pranzo e cena con piatti a base di ricotta e formaggi della ***Latteria*** e con polenta della ***Blave di Mortean*** a cura dell'associazione ***Iniziative Mortegliano***

DALLE 14:00 alle 17:00 il Circolo Filatelico Morteano presenta ***Mortegliano racconta il nostro lavoro*** presso il Centro civico ex Gil.

Domenica 30 Aprile 2017

DALLE 9.00 ALLE 18.00 **Latteria aperta** con visite guidate al caseificio e dimostrazione di lavorazione del latte
Rassegna **ragazze cunicole** selezionate

ORE 10:00 Partenza diligenza trainata da cavalli

ORE 12:00 Saluto autorità

ORE 16:30 Pomeriggio con la partecipazione di **Dario Zampa**

ORE 17:00 Si ride e si scherza con la **Compagnia La Buine Blave** di Mortegliano a cura di **Maurizio Della Negra *"Il lat"***

ORE 18:00 Tombolissima con primo premio 50Kg Formaggio

ORE 20:00 Musica con i **Ragazzi Soli**

Pranzo e cena con piatti a base di ricotta e formaggi della ***Latteria*** e con polenta della ***Blave di Mortean*** a cura dell'associazione ***Iniziative Mortegliano***

DALLE 10:00 ALLE 13:00 / DALLE 15:00 ALLE 19:00 il Circolo Filatelico Morteano presenta ***Mortegliano racconta il nostro lavoro*** presso il Centro civico ex Gil.

SABATO E DOMENICA
Mostra animali ornamentali da cortile

TENDONE AL COPERTO

le notizie

JUDO KUROKI
Sato e Polo, Kata d'oro

Grosso risultato del Judo Kuroki Tarcento nel 4° Kata Open di Opatija in Croazia. Marika Sato e Fabio Polo hanno vinto il Kodokan Goshin Jutsu, mentre Davide Mauri (in coppia con Massimo Cester), ha vinto il Katame No Kata e Gloria Venchiarutti e Gianluca Tieppo sono arrivati secondi nella stessa classe. Un bellissimo risultato per le due coppie che saranno in gara a Malta agli Europei il 6 e 7 maggio. Sato e Polo per cercare una conferma del titolo europeo 2016 e Venchiarutti e Tieppo per ribadire il podio nell'Europa Cup di Randori No Kata *(nella foto, il team presente in Croazia)*.

LIGNANO SABBIADORO
Triathlon, la carica dei 500

Boom d'iscrizioni per il Triathlon sprint Città di Lignano Sabbiadoro – gara di Rank e campionato regionale in programma sabato 29 aprile, dalle 14 (da piazza D'Olivo a Pineta) –, con quasi 500 atleti al via provenienti anche da Slovenia, Austria e Croazia. Si cimenteranno sulla distanza sprint, ovvero 750 mt di nuoto, 20 km di bici e 5 km a piedi.

ULTIME CINQUE GARE PER L'UDINESE. IL PENSIERO VA AL FUTURO, MA PRIMA C'È IL BOLOGNA, DOMENICA 30 APRILE, ORE 15

I tifosi chiedono l'Europa

Forse condizionato dall'euforia del doppio vantaggio firmato Angella, durante il match vinto sul Cagliari domenica per 2-1, un coro si è levato dagli spalti del «Friuli», timide voci inneggianti una rivoluzione per il prossimo campionato: «Delneri portaci in Europa!». Una richiesta, mille implicazioni.

La prima fra questa risiede nella volontà da parte della dirigenza bianconera di continuare a puntare su Gigi da Aquileia, l'uomo che, dopo la sfortunata gestione Iachini, è riuscito a trasformare l'insieme di giocatori affidatogli in una squadra dotata di una propria identità, un gruppo sempre più unito trainato non solo dai più esperti ma anche da quei giovani che il tecnico friulano è riuscito a valorizzare da quando è arrivato sulla panchina delle zebrette. Jankto, Samir, Fofana: questi solo alcuni dei ragazzi emersi grazie alle cure di un coach amato dalla sua gente e a cui ora, la sua gente, affida le sorti della rinascita dell'Udinese formato Europa, una fabbrica di talenti capace di ingolosire i più grandi club del vecchio continente.

C'è poi il secondo nodo della questione invocata dal coro di supporter friulani in occasione di Udinese-Cagliari: le giovani promesse da trattenere in sede di mercato estivo. Il già citato «Kuba» Jankto ha rinnovato fino al 2021 ed è inoltre da ipotizzare almeno un altro giro sulla giostra bianconera anche per i vari Samir, Fofana e De Paul. Angella si trova bene a Udine e potrebbe diventare il pilastro della retroguardia che verrà; tra i pali, dovesse salutare il nazionale greco Orestis Karnezis, a lui subentrerebbe uno tra Scuffet, ora secondo del numero 1 classe '85, e Alex Meret, attualmente capolista con la Spal in Serie B. Stando dunque alle congetture realizzabili a più di due mesi dall'apertura della campagna cessioni e acquisti, quella affidata a Delneri si andrebbe a delineare come una formazione sulla falsariga di quella vista nel corso di questa stagione, con l'aggiunta delle opportune pedine a rimpiazzare partenti e delusi e rafforzata dall'esperienza maturata in questo primo campionato di un possibile nuovo ciclo dopo le glorie targate Guidolin.

Oltre a Karnezis, altre due le pedine sul piede di partenza. Zapata, terminato il prestito dal Napoli, rientrerà alla base partenopea per poi essere dirottato verso il club che offrirà la somma più ingente al fine di assicurarsi le sue prestazioni. Silvan Widmer ha invece ormai raggiunto la piena maturazione sportiva e non escludiamo un suo inserimento nella rete già fitta di scambi tessuta negli ultimi anni dal «paron» Giampaolo Pozzo e il proprietario del Napoli Aurelio De Laurentiis.

Per sopperire agli addii di fine stagione il club di via Candolini ha comunque già attuato le prime manovre in entrata acquisendo i cartellini degli attaccanti Kevin Lasagna, ora in forza al Carpi in serie cadetta, e Antonin Barak. Per i due, là davanti, ci sarà da sgomitare visto il recente stato di forma del sempre più amato centravanti croato Stipe Perica. In gol contro il Cagliari con la rete che ha sbloccato il match, l'attaccante ex Chelsea punta ad emergere in questo finale di stagione che vedrà l'Udinese impegnata, per la prima delle cinque gare che conducono al termine della stagione 2016/17, domenica 30 aprile alle ore 15, allo stadio «Dall'Ara» con il Bologna di Roberto Donadoni.

All'andata i friulani prevalsero per 1-0 grazie a una rete da cineteca messa a segno da Danilo. I rossoblù, già salvi, sono reduci dalla sconfitta per 3-2 subita a Bergamo con l'Atalanta e punteranno alla rivalsa.

Simone Narduzzi

A «Basket e non solo» spazio alle giovanili di pallacanestro

A «Basket e non solo», in onda su Radio Spazio, mercoledì 26 aprile alle 16 alle 21 (in replica sabato 29, alle 16) puntata dedicata alle squadre giovanili di basket. Partecipano Lorenzo Bettarini per l'U18 e l'U20 della Virtus Feletto; Achille Milani per l'U15 Eccellenza Apu Gsa e Roberto Fazi perl'U16 sempre Eccellenza Apu Gsa; Sandro Gallai, presidente storico della Pallacanestro Feletto con Michele Pasquariello, giocatore, sponsor e allenatore di minibasket, sempre a Feletto. La trasmissione è prodotta da Flavio cavinato; in studio Claudio Bardini e Valerio Morelli.

si fâs par mût di dî

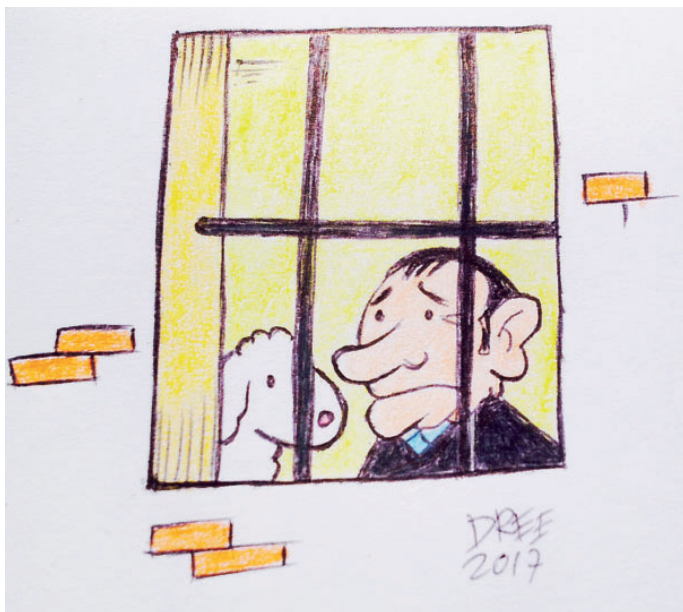
Berlusconi pignorât par 26 milions di euros.
Vê salvât un agnelut a Pasche no à intenerît
la ex femine Veronica Lario

La vergogna dei furti in chiese e cimiteri

Certo, senza voler criminalizzare nessuno, nel nostro Paese accadono, secondo quanto riportano, frequentemente, vari organi di informazione, episodi apparentemente di piccola delinquenza, ma che turbano moltissimo i cittadini e vanno ad accentuare quella sensazione di sostanziale insicurezza che, per tanti motivi, si è insinuata nella quotidianità di tanti Italiani.

Ladri, con poco o nessun scrupolo, rubano nelle chiese, soprattutto in quelle dov'è più facile l'impresa e dove sono presenti quadri o oggetti, comunque di valore, ma non disdegnano di rubare, spesso, anche le offerte dei fedeli. Oramai quelle remore che dovrebbero caratterizzare anche il comportamento di un ladruncolo che portava chicchessia ad un naturale rispetto per luoghi sacri, evidentemente sono cadute, e si giunge a rubare anche nei cimiteri. Fiori che spariscono, subito dopo la loro collocazione negli appositi contenitori, come pure spariscono oggetti di rame o altri oggetti di un qualche valore. In qualche caso sono spariti anche pezzi di marmo.

Cose ed oggetti, certamente di non elevatissimo valore, il cui furto, turba ed indigna, non solo i congiunti dei defunti, per i quali la mancanza di limiti e di sensibilità di tanti ladri è deplorevole, ma anche tanti altri cittadini che vedono in queste particolari specie di reati il segno di una preoccupante perdita di valori umani e di quella sensibilità verso i defunti ed i luoghi di culto che è patrimonio della nostra cultura, della nostra civiltà. Certo, qualche anno fa, ben pochi avrebbero pensato alla utilità di installare "telecamere" o altri strumenti nelle Chiese o addirittura nei cimiteri, per impedire furti o danneggiamenti ma, purtroppo, per i motivi più diversi, qualcosa nel nostro Paese, è cambiata. Già da qualche tempo, molte Chiese, soprattutto quelle che vedono la presenza di opere d'arte, hanno affrontato il problema "sicurezza", ma che si presentasse la necessità di affrontare questo problema anche per i cimiteri, pareva impensabile.

Luigi Ferone
[Vicesegretario nazionale del Partito Pensionati]

Il «mistero» dei concorsi unici per i medici

Ho visto che l'Egas (Ente regionale gestione accentrata servizi condivisi) ha bandito concorsi cumulativi per infermieri, operatori socio-sanitari, ostetriche, assistenti amministrativi, che hanno come destinazione le diverse Aziende sanitarie della regione. La scelta dei concorsi unici è effettivamente molto utile per tutti: 1) una sola commissione; 2) i concorrenti sottoposti ad un solo esame; 3) risparmio di spesa sia per le commissioni e soprattutto per i tanti concorrenti; 4) la graduatoria può servire anche per le assunzioni temporanee. Non vedo nessun aspetto negativo.

Ho esaminato i Bollettini ufficiali della Regione ed ho constatato che ogni ente sanitario, per i propri medici, bandisce concorsi, le cui procedure sono complesse e lunghe.

Ho constatato che tutti i bandi sono identici, indipendentemente dalla specializzazione richiesta. Identiche sono le prove d'esame, sia che si tratti si specialità mediche o chirurgiche. I bandi non indicano requisiti particolari o diversi da un ospedale all'altro. È noto che il bando debba indicare esattamente le prove "speciali" cui sottoporre il concorrente e quindi non si possono rivolgere domande su argomenti estranei. È risaputo che i bandi costituiscono la "legge" del concorso.

Allora ho pensato: perché per tutti gli enti sanitari della regione non indire anche per i medici bandi unici, divisi per specializzazioni?

Ho scritto la mia proposta, che mi sembrava utile per lo snellimento e semplificazione delle procedure concorsuali, all'assessore alla salute Maria Sandra Telesca (che, fra l'altro, è dipendente dell'Ospedale di Udine e quindi queste cose le capisce). Ma, secondo la prassi in uso adesso in Regione, non ha risposto. Successivamente mi sono rivolto alla presidenta Debora Serracchiani, che, ovviamente, confermando la prassi instaurata, ha ignorato la mia proposta. Devo pensare che non ha tempo, anche se ha una decina di persone al suo servizio.

Si vede che i tempi sono cambiati. Ben diversamente succedeva quando io lavoravo in Regione: il presidente e gli assessori avevano la buona educazione di rispondere sempre ai cittadini e di solito in modo convincente.

Faccio presente che l'assessore Panontin qualche mese fa aveva dichiarato che avrebbe proposto concorsi unici per tutto il comparto unico, cioè per Comuni, Uti e Regione. Non capisco perché non lo si possa fare solo per i medici. Evidentemente nelle assunzioni di medici ci sono interessi particolari ed indicibili per ogni azienda…

Claudio Carlisi
[Udine]

Via Fiore dei Liberi, 32 · Premariacco (UD) · Tel. 0432.729005
info@premariacco.coop

AGRARIA

L'avventura aveva davvero inizio

L'attività della COOPERATIVA DI PREMARIACCO trova nell'agricoltura il suo riferimento nel senso più ampio del termine. Dalla sua fondazione è a fianco degli agricoltori per aiutarli ad ottenere dalla loro terra sempre di più e sempre meglio.

FERRAMENTA

Professionalità ed esperienza garantite

Un ampia superficie di vendita con molteplici prodotti di alta qualità e sicurezza, sono il punto forte del reparto ferramenta che nel corso degli anni si è dimostrato in grado di soddisfare le più svariate esigenze della clientela. Grazie alla professionalità ed esperienza dei nostri collaboratori, riusciamo a rivolgerci, con ottimi risultati, sia ai singoli consumatori che alle aziende.

BAR RISTORANTE

Un ambiente piacevole e famigliare

Il Bar alla Cooperativa rappresenta fin dalla sua nascita nel 1921 il punto di ritrovo ideale per tutta la comunità . Accanto al tradizionale servizio di caffetteria offre un'ampia gamma di vini dei Colli Orientali e del Collio ed una scelta di birre classiche ed artigianali.

L'ampio parco esterno è una cornice ideale per feste di compleanno ed altri eventi conviviali. Per tutto il periodo estivo nel parco è in funzione un gazebo all'ombra di secolari arbusti con eventi a tema e feste dedicate.

C'è la possibilità di usufruire di un'ampia sala con una capienza di 120 persone, in grado di fungere sia da ristorante sia da sala congressi. La ristorazione è caratterizzata dalla genuinità e semplicità di prodotti locali: pane fatto in casa, salumi, primi piatti con vari sughi e carni a scelta.

SUPERMERCATO

Prodotti genuini e controllati

Fin dalla nascita il Supermercato ha rappresentato un elemento distintivo della distribuzione offrendo agli abitanti del Comune la possibilità di fare comodamente la spesa in un'unità moderna ed efficiente. Innovazione e qualità sono le parole d'ordine che hanno da sempre guidato il piano di adeguamento del punto vendita fin dal lontano 1921 quando ancora si chiamava spaccio.

A seguito di un rinnovamento del piano dell'immagine e della comunicazione il supermercato è entrato, nell'ultimo anno, a far parte della rete di vendita di CRAI. Al centro di questo progetto spicca il nuovo pack dei prodotti a marchio CRAI, che hanno conquistato i favori della clientela grazie all'ottimo rapporto qualità /prezzo e alla ricchezza delle proposte. Nell'area marketing assumono un ruolo rilevante la carta fedeltà strumento non solo di conoscenza e di fidelizzazione, ma anche di dialogo e di collaborazione con i clienti.

DIFESA DELLA VITE

L'evoluzione di una grande passione

L'Agraria è un' settore commerciale all'avanguardia nel settore dei mezzi tecnici per la viticoltura e per l'agricoltura tradizionale.

Grazie alla notevole esperienza acquisita, ai prodotti competitivi e di alta qualità , al personale qualificato e disponibile a rispondere ad ogni esigenza riguardo alla difesa e alla nutrizione delle colture, siamo in grado di garantire ad ogni azienda agricola e vinicola un risultato di alta qualità.

MARKET VERDE

La fioreria della porta accanto

La fioreria, nata da pochi anni, è in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta.

Vengono realizzati addobbi per cerimonie, matrimoni e banchetti studiati nei minimi particolari, inoltre idee originali per composizioni di fiori artificiali, mazzi particolari, Bouquet e Piante di ogni genere.

EUGENIO FINARDI

«Oggi Papa Francesco è l'unico faro di pensiero positivo»

TEATRO BON DA 120 ANNI

Antonutti racconta l'Olivetti friulano e la sua Fondazione

MINORANCIS

Plui tutele pal furlan, plui dongje de Europe

La presidente di Progetto Autismo Fvg promuove la fiction di Rai 1

«Così si racconta l'autismo in tv»

Elena Bulfone: «Ero prevenuta, ma "Tutto può succedere" mi ha folgorata e commossa: include l'autismo nel contesto della vita normale, in una storia che riguarda le dinamiche famigliari»

«UN BELLISSIMO prodotto, in qualche punto mi sono anche commossa». Elena Bulfone, la battagliera e coraggiosa presidente dell'associazione Progettoautismo Fvg, punto di riferimento per le famiglie alle prese con questa disabilità, ci confida così il suo entusiasmo dopo avere visto la prima delle tredici puntate della seconda serie della fiction di Rai 1 «Tutto può succedere», andata in onda giovedì 20 aprile.

Una spettatrice particolarmente interessata, Bulfone, di questa produzione Rai fiction – diretta da Lucio Pellegrini e Alessandro Angelini, con, tra gli altri Maya Sansa, Pietro Sermonti e Licia Maglietta. Già perché tra i personaggi della famiglia Ferraro, protagonista di «Tutto può succedere», c'è anche Max (Roberto Nocchi), figlio di Alessandro (Sermonti) e Cristina (Camilla Filippi): un adolescente che ha la sindrome di Asperger, ovvero una forma di autismo.

Si tratta della prima fiction italiana che, già nella prima serie, ha portato in scena la problematica dell'autismo ed è per questo che abbiamo chiesto a Elena Bulfone di vedere la prima puntata della nuova serie, per poi commentarla per i lettori di Vita Cattolica.

«La ringrazio di avermi segnalato questo programma – ci dice Bulfone, che interpelliamo dopo che "Tutto può succedere" è andato in onda –: è veramente un bel formato, ben fatto. All'inizio ero prevenuta, perché spesso l'handicap in tv è rappresentato in maniera grossolana. Invece sono rimasta folgorata».

Cosa l'ha colpita?

«Il fatto che si parla dell'autismo nel contesto della vita normale, in una storia che riguarda, più in generale, le dinamiche familiari. Attorno alla storia del ragazzo autistico c'è tutto un contorno di personaggi, di diversità che si interrelazionano tra loro, dove tutti hanno un valore e possono arricchire gli altri. Il risultato è che si riesce parlare con naturalità dell'autismo, mostrando anche i momenti di crisi e difficoltà, ma in maniera anche molto ironica e scherzosa».

In questa puntata è stata introdotta anche la figura di un adulto autistico, il «mago degli insetti» che la famiglia Ferraro chiama per animare la festa di Max, ma che poi vorrebbe rifiutare quando scopre il suo handicap.

«È un altro aspetto che ho apprezzato perché solleva un problema reale. Noi famiglie con ragazzi autistici – ed è una critica che rivolgo anche a me stessa – fatichiamo a fare rete con le altre famiglie con autismo, perché abbiamo l'angoscia del nostro problema e non vogliamo rivederlo negli altri. Nella fiction, poi, è il padre che vorrebbe rifiutare all'inizio il "mago degli insetti", mentre la madre spinge per fargli fare ugualmente lo spettacolo dicendo: "E se un domani fosse nostro figlio a venire rifiutato?". Nella realtà succede proprio così: sono le mamme quelle che riescono di più a fare rete».

Quali sono stati i punti in cui si è commossa?

«Innanzitutto quando i genitori sono alle prese con la nascita di un nuovo figlio e temono che sia maschio, poiché potrebbe essere autistico. Io ho un ragazzo di 21 anni con autismo, la sorellina l'ho avuta sei anni dopo, ma la decisione di fare il secondo figlio è stata molto sofferta, la paura era molto grande. E qui devo ringraziare mio marito che mi ha sempre spinto ad avere un altro bambino. Senza il suo aiuto non avrei mai avuto il coraggio. Un altro momento in cui mi sono commossa è stato quando il padre chiede al "mago degli insetti" se lui è felice. Riflettendo su me stessa ho pensato a quante volte mi sono pianta addosso, in età infantile di mio figlio, pensando alla sua tristezza. In realtà pensavo alla mia, perché lui è un ragazzo molto sereno. I problemi di ansia che ha avuto sono stati dovuti ai nostri passi falsi, errori. In realtà in molti di noi c'è ancora il tabù della disabilità mentale: pensiamo che queste persone siano infelici, li chiamiamo sfortunati. In realtà sono sfortunati perché hanno persone non accoglienti a condurre le loro vite, loro di natura sarebbero le persone più felici del mondo».

A sin.: il cast di «Tutto può succedere»; sopra, Elena Bulfone, presidente di Progetto Autismo Fvg, con il figlio.

Come ha recitato il ragazzo che ha interpretato Max?

«Molto bene, in particolare la scena del momento della crisi è molto ben riuscita».

Vedrà le prossime puntate?

«Certo. Tra l'altro dalle trame pubblicate ho letto che nelle prossime puntate i genitori dovranno spiegare a Max che lui è autistico. Sono molto curiosa di vedere come sarà trattato questo delicato tema della comunicazione della diagnosi, un tema che affrontiamo anche nel nostro centro».

Che importanza ha parlare di autismo in una fiction di grande ascolto?

«Un'importanza grandissima a livello culturale nella diffusione di una mentalità. Vedere una fiction appetibile dal punto di vista del godimento in cui viene introdotta una persona autistica, diffonde una mentalità di accoglimento, sdogana il fatto che queste persone esistono e possono trovarsi con naturalezza in ogni parte della nostra esistenza e della nostra vita; aiuta ad affrontare il problema con serenità e senza falsi pudori. Tutto ciò è molto bello».

STEFANO DAMIANI

MARCO ANZOVINO
«Le ragazze del terzo piano»

Si dice spesso in ambito editoriale e discografico che il secondo libro o disco sia il più difficile nella carriera di un'artista. Non è certo il caso dell'operatore sociale-musicista friulano Marco Anzovino che dopo aver ritirato il 2 aprile in Liguria il Premio della Giuria del «Premio Internazionale Cinque Terre-Golfo dei Poeti» per il suo libro «Le Ragazze al Terzo Piano» (Edizioni Biblioteca dell'Immagine), selezionato tra gli oltre 250 tra gli oltre 250 iscritti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, vede andare in ristampa il suo secondo progetto editoriale-musicale. Con oltre 2.500 copie vendute, la prima ristampa arriva dopo soli 6 mesi dalla pubblicazione. «Le Ragazze al Terzo Piano» diventa un caso editoriale di successo nel Nord Italia. Un giusto riconoscimento che arriva dopo un lungo periodo di presentazioni, cominciate subito dopo l'uscita del libro, dalla prestigiosa rassegna letteraria Pordenone Legge e che in sei mesi l'ha visto spostarsi in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino, Emilia Romagna e Lombardia, con oltre 60 presentazioni. «Le Ragazze al Terzo Piano» racconta le vite di tre ragazze che trascorrono il primo anno di Università assieme in un appartamento a Padova. Una vita comune a tanti ragazzi ma per loro, acrobate di un'adolescenza inquieta, ancor più complessa senza alcuna rete di protezione. L'appartamento al terzo piano diventerà il palco della loro nudità esistenziale. Quella abituale e sfrontata delle notti alcoliche e sfrenate di Chiara, quella inibita verso il mondo maschile della perfettina Giorgia, quella isolata e perduta di Anna che acuirà il suo disturbo alimentare in forma di anoressia nervosa. «Le Ragazze al Terzo Piano» è anche un cd con 8 brani inediti (musiche di Anzovino e testi di Alberto Zeppieri e Giampiero Perone) che vogliono essere la colonna sonora della storia. Canzoni intimiste, essenziali, emozionanti, capaci di camminare dentro l'anima delle ragazze, che accompagnano in modo perfetto alla lettura, ma anche in automobile o passeggiando, perché le vuoi ascoltare e riascoltare più volte per entrare meglio nell'atmosfera, ormai rara, di parole e musica semplici e profonde.

Sabato 29 aprile, a Colugna, spettacolo sui 120 anni della Fondazione Luigi Bon, con Omero Antonutti

L'Olivetti friulano e la sua Fondazione

MENTRE fervono i preparativi per il festeggiamento dei 120 anni di attività della Fondazione Luigi Bon di Colugna in programma il 29 aprile è giunta la notizia dell'assegnazione della Medaglia del Presidente della Repubblica proprio per questo avvenimento. Primo riconoscimento di tal genere per la fondazione che ha visto il suo statuto originario approvato addirittura dal Re d'Italia.

Una grande soddisfazione per la Fondazione colugnese, esempio unico nel suo genere probabilmente a livello nazionale, che nasce tra il 1896 e il 1897 dall'unione di tre associazioni del paese: la Filodrammatica, il Coro e la Banda.

La storia poi si sviluppa in maniera affascinante e potremmo dire quasi romantica trovando in Luigi Bon un Olivetti friulano. Nato a Colugna nel 1888 e morto a Udine nel 1969, Luigi Bon, diplomatosi ragioniere nel 1905, è stato direttore generale della Banca del Friuli dal 1934 al 1968, nonché studioso dei problemi economici del Friuli, autore di numerose pubblicazioni di economia, tecnica e storia bancaria. Oltre a ciò è stato presidente dal 1905 al 1925 della Filarmonica (banda musicale), della Filodrammatica, della Biblioteca Popolare Circolante, della Scuola di disegno e di cucito; dal 1925 al 1943 presidente dell'Associazione delle Istituzioni di beneficenza ed istruzione; dal 1943 al 1960 presidente dell'ente morale Istituzioni di educazione e istruzione professionale – Fondazione «L. Bon», della quale è nominato dal 1960 al 1969 presidente onorario.

La storia sua e della Fondazione a lui intitolata sarà raccontata in maniera simpatica e sicuramente avvincente da due voci recitanti famose quali Omero Antonutti *(nella foto)* e Maria Grazia Scucimarra, grazie al testo di Marco Maria Tosolini, con musica degli ensemble strumentali e vocali del Bon.

Sabato 29 aprile grazie anche al sostegno della Fondazione Friuli e della Camera di Commercio di Udine ci sarà una prima «prova aperta» alle ore 17.30 pensata per chi non potrà accedere la sera e l'appuntamento tanto atteso alle ore 20 che, a causa dei pochi posti a disposizione, sarà ad invito.

Bestiario immaginato

Teatro sociale con 600 bambini guidati da Antonio Catalano

L'IMMAGINAZIONE, COSÌ ci dice la scienza, è la qualità più solidale della nostra intelligenza, è ciò che permette di metterci nei panni degli altri e di sviluppare idee di cambiamento. Quest'anno, l'intuizione del «Bestiario Immaginato», festival curato da Damatrà, si traduce in un modo inedito di pensare e fare teatro, esperienza straordinaria non solo per gli artisti, ma per ogni persona che desideri partecipare allo sviluppo di società inclusive e plurali. Stiamo parlando del teatro sociale, teatro che incontra e viene fatto dalla comunità, dove ognuno diventa protagonista e fautore di un evento culturale e non solo il fruitore finale.

Nato dal basso, con i bambini, il festival culturale ha saputo coinvolgere famiglie, scuole, associazioni, amministrazioni pubbliche, biblioteche, musei, università e teatri. E per la sua 3ª edizione diventa una grande arca di Noè, potente metafora di accoglienza e solidarietà. Pensata dai bambini e realizzata insieme agli adulti, l'arca vuol essere un collegamento tra culture, persone e lingue differenti, dove ci sarà spazio per tutti, ma proprio per tutti! Dopo un momento formativo durante le giornate organizzate dall'Ert FVG, Fare Teatro a Scuola secondo Noi con il direttore artistico Antonio Catalano e un gruppo di esperti dell'Università Cattolica di Milano (ateneo che vanta una tra le cattedre più prestigiose di Teatro Sociale in Italia), tra aprile e giugno cominceranno i «lavori» veri e propri. Damatrà incontrerà oltre 600 bambini delle scuole dei Comuni coinvolti: Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Moruzzo, Pagnacco, Remanzacco, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

La Cina oscura del dopo Mao con Nanxing e Cheng Ran

LA SECONDA EDIZIONE di Paradoxa, aperta a **Casa Cavazzini** a Udine (fino al 27 agosto. Orari: da martedì a domenica 10.30-17) presenta 12 opere di 3 artisti cinesi, tutti nati tra il 1970 e 1981, cresciuti dunque dopo la fine del regime maoista, quando la Cina si è aperta al mondo occidentale.

Come afferma il curatore Denis Viva, la mostra non è una panoramica dell'arte cinese, ma una selezione di artisti, emancipati dalla tradizione, che lavorano sul rapporto tra luce e buio, contrasto spesso associato all'arte orientale. «La Cina contemporanea – spiega il curatore – è un paese molto diverso da come lo immaginiamo, molto squilibrato e la mostra racconta la parte scura della evoluzione della Cina, non quella radiosa dello sviluppo economico e della tecnologia. Una delle caratteristiche del paese asiatico è la rapida obsolescenza dei luoghi, dei prodotti, delle mode; tutto viene consumato ed è in continua evoluzione». L'allestimento, realizzato in collaborazione con l'artista pordenonese della luce Ludovico Bomben, vuole riprodurre in galleria con tende nere, neon, buio, ambienti dismessi in cui lo spettatore cercherà di orientarsi.

Nella scelta delle opere, il curatore è partito dal pittore Xie Nanxing, presente alla Biennale di Venezia e a Documenta Kassel (2007), e dai suoi quadri che esigevano lunghi tempi di osservazione. I suoi dipinti monocromatici sono enormi e hanno una progettazione complessa: parte da fotografie e video, proietta le immagini su uno schermo e di qui trasferisce il soggetto sulla tela. È una pittura fatta di stratificazioni delle immagini con velature che rendono le sfocature del modo che «l'occhio non ha riposo» e si percepisce una instabilità continua. Intreccia immagine fotografica e pittura, che riesce a creare «ambiguità tra figurazione e astratto» valorizzando i tempi di fruizione.

Nella foto: «Lost things» di Chen Wei.

Il video artista Cheng Ran apre l'esposizione con un video, dove si possono osservare delle porte, evidenziate solo da lame di luce, che permettono la visione fuggevole di interni, un invito a essere curiosi ed addentrarsi nelle tenebre. Oltre ai 2 video di casa Cavazzini, un terzo sarà esposto nella sede dei Rizzi dell'Università di Udine dal 10 maggio. Il fotografo Chen Wei fotografa in 6 scatti ambienti abbandonati come una discoteca, usando una luce artefatta artificiale e calibrando minuziosamente le sue scene. La mostra organizzata dai Civici Musei di Udine e dall'Erpac, rafforza i rapporti artistici con l'Estremo Oriente in concomitanza con Far East Film Festival.

GABRIELLA BUCCO

Silvia Lepore

GORIZIA - GALLERIA D'ARTE DI IORIO «IMMANENZA» FINO AL 9/5. LUN-VEN 10.30-18.30; SAB 10.30-13

Gigetta Tamaro

TRIESTE - MAGAZZINO DELLE IDEE, CORSO CAVOUR 2
FINO 2/07, DA MARTEDÌ A DOMENICA 10/19

Le altre mostre della settimana

•DAVIDE DEGANO. DALL'AUSTRALIA AL FRIULI
Cividale - Banca Popolare di Cividale
Fino al 30/04. Lun-ven 8.15-13.15; 14.35-15.30

•OMAGGIO A YOSHIHARU TSUGE
Udine, Cinema Visionario, via Asquini 33
Fino 30/04. Orari delle proiezioni

•PIER PAOLO PASOLINI. IL VOLTO ICONA
Casarsa, Centro Studi Pier Paolo Pasolini
Prefestivi ore 16-20; festivi 10-12.30; 14-20

•LIBRI E GIOCATTOLI PER RAGAZZI 1900-1945
Gorizia - Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Dal 28/04. Mer 16-19, sab, dom 10-14; 15/19

Folkest 2017

Due le anteprime dell'edizione 2017 di Folkest. Dopo il concerto di Eugenio Finardi del 29 aprile a Tolmezzo, il 6 maggio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il festival riproporrà «Orcolat '76», il commovente spettacolo teatrale e musicale con il quale Simone Cristicchi ha raccontato il terremoto del Friuli del 1976. Poi Folkest entrerà nel vivo dal 22 giugno al 10 luglio prossimi con artisti che, come ogni estate ininterrottamente dal 1979, animeranno i numerosi palchi con una serie di concerti programmati anche dopo il festival, fino al 26 luglio - tra gli altri Udine, Spilimbergo, Villa Manin, Tolmezzo, Udine, ma anche Capodistria e la Slovenia, per un totale di 24 piazze raggiunte dagli appuntamenti del principale festival che esplora le musiche e le culture del mondo. Particolare attenzione verrà riservata alla città di Napoli e al suo complesso intreccio culturale. Eccoci allora con una serie di grandi artisti partenopei, guidata da Enzo Avitabile, Teresa De Sio con un grande omaggio a Pino Daniele, i Solis String Quartet e Jenny Sorrenti con Saint Just e i più giovani, e meno noti, Vianova e Suon&Passion. Non mancherà la canzone anglosassone con gli inventori del folk rock britannico, i Fairport Convention. E poi Ray Wilson, front man dei Genesis. Spazio anche alla canzone d'autore, con Ron. E poi le melodie di tradizione celtica così come le musiche di confine, dal manouche al balcanico, al klezmer, al blues. Senza dimenticare la pattuglia degli artisti regionali, nell'anteprima al Castello di Ragogna. Altra significativa anteprima a Ospedaletto di Gemona, con Ambra Pintore e il suo quartetto. Infine l'ampio capitolo delle nuove proposte italiane con l'appuntamento di Suonare@Folkest, il 4 luglio al Castello di Udine.

l'intervista

Intervista al cantautore Eugenio Finardi, il 29 aprile in concerto a Tolmezzo

«Il Papa oggi è l'unico faro»

Anteprima di Folkest, il concerto è inserito nel tour «Musica ribelle». «Dedicherò la serata alla mia "seconda mamma friulana", morta quest'anno»

Ritorna dopo 7 anni a Tolmezzo Eugenio Finardi. Il sessantaquattrenne cantautore milanese, dal raffinato e inconfondibile timbro vocale, si esibirà sabato 29 aprile al Teatro Candoni di Tolmezzo (ore 21) in un concerto, anteprima di Folkest, che rappresenta una tappa del tour «Musica ribelle», pensato per i 40 anni dell'omonimo brano – inserito nell'album «Sugo» – che gli ha dato la notorietà. Nel concerto l'artista propone tutti i brani di quel disco, assieme ad altri più famosi del suo repertorio.

Finardi, da quanto manca dal Friuli?

«Saranno un paio d'anni, l'ultima volta ho fatto un concerto a Trieste, che però è Venezia Giulia, non Friuli».

Da quello che dice sembra conoscere bene il nostro territorio.

«Direi di sì. Io praticamente ho avuto due madri. Siccome mia mamma era ipovedente, poiché albina, io fin da bambino sono stato allevato da una governante, che era friulana e che è rimasta sempre con noi. Purtroppo è morta quest'anno e il concerto del 29 aprile lo dedico proprio a lei».

In un'epoca di tanti cattivi maestri, «Papa Francesco è un faro di pensiero positivo, critico verso questa società liberista e assolutamente ingiusta»

Di dov'era?

«Di Palmanova, si chiamava Luisa Lepagier, noi la chiamavamo Lenina e il suo nome friulano era "Gjgjuta". Per questo, già da bambino venivo spesso a Palmanova e sono rimasto sempre molto legato al Friuli. Mi piacciono la sua gente fiera e la sua lingua».

«Gjgjuta» le ha anche insegnato a parlare friulano?

«Lei ci parlava in un italiano dentro cui spesso c'erano termini friulani. Quindi conosco qualche parola, ad esempio "puar frût". Oltre a questo, però, ho altri collegamenti con il Friuli: la mia cara amica Alice vive nella vostra regione da una vita; una mia carissima amica e fan, che purtroppo è mancata, era di Gemona. Insomma il Friuli è una zona che conosco e alla quale mi sento molto legato. Direi che una volta all'anno ci vengo».

Nella sua canzone «Musica ribelle», scritta nel 1976, lei parlava di «Anna che ha 18 anni e si sente tanto sola», ma che «da qualche tempo» sente che «c'è qualcosa nell'aria che non si può ignorare», «è la musica ribelle...». Che cosa dice quarant'anni dopo questa canzone ai giovani d'oggi?

«È un messaggio che, come per tante canzoni dell'epoca, forse è più attuale oggi che allora. Negli anni '70 si chiedevano tanti cambiamenti, molti dei quali ci sono stati, seppure talvolta anche con estremismi: si è eliminato il colonialismo, ci si è resi conto dei diritti dei lavoratori, dei giovani, degli studenti, delle donne. Quella generazione, però, negli anni '80 ha cambiato bandiera, ha consumato il pianeta, anche a livello ecologico. Oggi c'è molto bisogno di quei valori che negli anni '70 venivano cantati, ma quasi mai messi in pratica. Spero che la prossima generazione, quella dei miei figli, abbia il coraggio di uscire dalle paure che si vivono oggi costruendo muri e barriere».

A che cosa dovrebbero oggi ribellarsi i giovani?

«La ribellione non è sempre necessariamente un atto violento. Per me la ribellione è prendere coscienza della realtà ed intervenire. È per esempio ribellarsi a questa idolatria del denaro, alla violenza, al razzismo, alla paura di confrontarsi con gli altri. A volte anche alla paura di amare».

Oggi vede nei giovani la voglia di ribellarsi, oppure vede più paura?

«Più che paura vedo smarrimento. Una volta mio figlio mi ha detto: la tua generazione parlava di rivoluzioni, ma il destino di tutte le rivoluzioni è di finire in dittature e in reazioni. E non ha tutti i torti. Quindi credo che oggi ci sia bisogno di una guida. Mi pare che siamo in una generazione in cui ci sono tanti cattivi maestri».

E qualche buon maestro lo vede?

«In questo momento c'è Papa Francesco, un faro di pensiero positivo, anche abbastanza critico verso questa società liberista e assolutamente ingiusta a livello economico e sociale, in cui pochissimi hanno tutto. È una figura che attrae i giovani, ma anche persone come me. Seppure io sia una persona spirituale, non sono un credente, non ho quello che si dice "il dono della fede", però apprezzo la figura di Francesco per i suoi insegnamenti. È forse il leader mondiale che rispetto di più, anche per la sua coerenza».

In questi giorni il Papa andrà in Egitto.

«Un gesto coraggioso».

Un viaggio che è stato paragonato a quello di San Francesco dal sultano d'Egitto, nel '200.

«È vero, non ci avevo pensato. San Francesco è una figura grande, io ho chiamato la mia figlia più piccola Francesca».

In onore al Santo?

«Sì. Io, come le ho detto, non sono credente, non posso definirmi un cattolico e tanto meno un protestante, ma non posso non definirmi un cristiano, perché secondo me Gesù di Nazaret è stato un rivoluzionario assoluto. In un'epoca in cui l'economia era basata sullo schiavismo, sul saccheggio e la brutalità, lui ha avuto il coraggio incredibile di dire che tutti gli uomini sono fratelli, un pensiero che ha cambiato la storia del mondo».

In varie sue canzoni – «E se Dio fosse uno di noi», «E tu lo chiami Dio» – lei cita Dio. Com'è cambiato il suo rapporto con il trascendente negli anni?

«Nelle mie canzoni, più che parlare di Dio, cito il riflesso di Dio che c'è nell'uomo. In realtà io non credo che ci sia un essere assoluto che ha creato l'universo, so però che c'è nell'uomo il sentimento del divino, il bisogno di trascendenza, di carità, di grazia, di tutti quelli che consideriamo i valori legati alla spiritualità. Il sentimento del divino è innato nell'uomo. Ad esempio io lo trovo nella musica, forse perché sono nato da una madre cantante e per me la musica, l'udito, è venuta prima della vista, delle immagini. Per me lo Stabat Mater di Pergolesi è un rifugio spirituale e mentale. C'è tantissima musica dedicata al divino, da Bach a Pergolesi, Scarlatti, Mozart. La musica è veramente il contatto con l'assoluto. Per questo nelle mie canzoni io canto quest'aspirazione dell'uomo al divino, al trascendere la sua natura crudele di scimmia assassina».

«Elettra, la mia figlia primogenita, che ha la sindrome di Down e che oggi ha 35 anni, mi ha insegnato a trasformare il dolore in gioia. Senza di lei avrei vissuto una vita superficiale»

Una delle sue canzoni più intense è «Amore diverso», dedicata a sua figlia. Com'è il rapporto con lei e con gli altri suoi due figli?

«Credo, cerco di essere un buon padre. La nascita di Elettra, la mia primogenita che ha la sindrome di Down e che oggi ha 35 anni, mi ha costretto a confrontarmi con dei problemi, ma anche con delle intuizioni. Forse senza di lei avrei vissuto una vita superficiale, legata allo spettacolo, come altri personaggi».

In che cosa l'ha cambiata la nascita di sua figlia?

«Mi ha insegnato a trasformare il dolore in gioia e soprattutto a tenere duro. Ho visto mia figlia sconfiggere delle difficoltà che avrebbero fatto arrendere tanti cosiddetti "normali"».

Cosa significa «amore diverso»?

«Alcuni hanno interpretato questo titolo come riferimento alla diversità di mia figlia. In realtà volevo parlare di quell'amore che scopri quando ti nasce il primo figlio: comprendi che esiste un amore sconfinato, senza limiti, diverso da quello che si ha per la propria compagna, per gli amici, per la patria. È un amore molto più istintivo, naturale. È l'amore più grande che c'è. Viviamo per i nostri figli».

Poi di figli ne ha avuti altri.

«Emanuele, 27 anni, e Francesca, 17. Con tutti c'è un rapporto ottimo, molto caldo, affettuoso, credo anche di grande fiducia».

STEFANO DAMIANI

Ville aperte il primo maggio

13 dimore storiche svelano la loro bellezza

Con «Le Ville friulane, capolavori d'arte, assistiamo "all'imprenditorialità friulana che si veste di bellezza». Così Maria Paola Frattolin, presidente di Itineraria, ha sintetizzato il patrimonio di edifici che il pubblico potrà visitare lunedì 1 maggio in occasione della 13ª edizione di Ville Aperte a Nord Est.

L'iniziativa è stata presentata il 20 aprile nella sede della Provincia di Udine, con gli interventi di Franco Mattiussi, vicepresidente della Provincia di Udine, e Lucio Zamò, vicesindaco del Comune capofila di Manzano. Sono tredici le ville che saranno visitabili, ubicate nella zona del manzanese. Si tratta di Casa Beltrame Peruzzi a Caminetto di Buttrio, il parco di Villa di Toppo Florio e Villa Dragoni Danieli, entrambe a Buttrio, Belvedere e Oratorio di Villa de Marchi Ottelio, a Manzano; Villa Agricola Pighin a Risano di Pavia di Udine, Villa Frattina Caiselli a Percoto di Pavia di Udine, Villa Caimo Dragoni a Lovaria di Pradamano, Villa Giacomelli e Villa Ottelio a Pradamano, Rocca Bernarda a Ipplis di Premariacco e Villa de Brandis a San Giovanni al Natisone.

Saranno inoltre visitabili anche l'Abbazia di Rosazzo, a Manzano, l'Acetaia Midolini, a Manzano, l'area archeologica del Castello di Manzano e sentiero della Sdricca, la chiesetta della SS. Trinità a Risano di Pavia di Udine.

«Nelle ville – ha affermato Frattolin – possiamo tracciare una storia che parte dal mondo romano per arrivare fino a noi, superando le vicende di un medioevo complesso, per approdare alla rinascita cinquecentesca, seguita da un'espansione dinamica, che rallenterà solo nell'Ottocento».

Ogni anno sono numerosi i visitatori che giungono anche da regioni e paesi contermini, come Veneto, Carinzia e Slovenia, ospiti interessati alle bellezze artistiche e paesaggistiche del territorio, ma anche alla nostra enogastronomia. La loro presenza testimonia il potenziale di un turismo culturale ed economico che si radica e si diffonde attraverso iniziative articolate come «Ville aperte».

Nella giornata del primo maggio sarà impegnato oltre un centinaio di persone per l'iniziativa, operatori del settore, ma anche molti volontari, tutti mossi da quell'amore verso il proprio territorio che porta sempre a svolgere la propria professione in modo ottimale e a dare ben di più di quanto ogni contratto ufficiale richiederebbe.

Tutte le iniziative sono gratuite, sia l'ingresso alle ville, che le visite guidate.

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

26 APRILE mercoledì miercus

CONCERTI

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 18, concerto degli allievi della classe di organo dei Conservatori Tomadini di Udine e Marenzio di Brescia.
Tavagnacco. Nel Centro commerciale Friuli, alle ore 18, concerto dei cantautori Poldo Pagnutti & Guido Collinassi.

TEATRO

Corno di Rosazzo. A Villa Nachini-Cabassi, in piazza XXVII marzo, alle ore 20, «Catine show» con Caterina Tomasulo.
Tolmezzo. Nell'auditorium Candoni, alle ore 20.30, la Filodrammatica della Carnia presenta «Qui va tutto all'incontrario», commedia brillante in due atti di Italo Conti. Rivisitazione e regia di Edda Plazzotta.

CONFERENZE E LIBRI

Udine. Nella sala Corgnali della biblioteca Civica, in Riva Bartolini, 5, alle ore 18, presentazione del libro «Profeti inascoltati. Il pacifismo alla prova della Grande Guerra» a cura di Fulvio Senardi. Dialoga con l'autore Luca Zorzenon.
Pasian di Prato. Nella sala del seminterrato della Chiesa, alle ore 18, per il ciclo di incontri culturali di cucina e gastronomia, «Il branzino il re delle nostre valli da pesca». Interventi di Maurizio Tondolo, direttore del Museo delle acque del Gemonese, e di Gianluca Zanutta, titolare dell'azienda agricola Valle del Lovo di Carlino. A seguire lezione di cucina a cura del maestro di cucina Germano Pontoni con successiva degustazione. Le lezioni sono gratuite. Info tel. 347/7907327.
Udine. Nell'antisala Scrosoppi, in viale Ungheria, 18, a cura di Università della Terza Età e Università degli studi di Udine, conferenza del prof. Ruggero Osler dal titolo «Quando le biotecnologie concorrono all'impoverimento della biodiversità coltivata».

CINEMA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dalle ore 9, proiezione dei film del Far East Film Festival: «Policeman and me» (Giappone, ore 9); «Moments in a stolen Dream» (Filippine, Cinema Visio-

Toshiro Mifune

nario, ore 11); «Extraordinary Mission» (China,ore 11.05); documentario «Mifune: the last samurai» (Giappone, ore 13.25); «New Trial (Sud Corea, ore 15); «Survival family» (Giappone, ore 15.15); «Hamon: Yakuza boogie» (Giappone; ore 17.15); «Infernal affais» (Hong Kong, ore 17.45); «Made in HK» (Hong Kong, ore 20); «Fabricated city» (Sud Corea, ore 22).

27 APRILE giovedì joibe

CONCERTI

Grado. Nell'auditorium Biagio Marin, alle 18, concerto delle «Vose de l'isola» (Cesare Camuffo, Eros Gregori, Fabio Fabris, Gian Marchesan).
Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, concerto del Trio Bamberg (Ilnka Heilingloh, pianoforte; Jewgeni Schuk, violino; Alexander Hulshoff (violoncello). Musiche di Beethoven (Trio in si b maggiore op. 11); Schumann (Trio n. 3 in sol min. op. 110), Mendelssohn (Trio n. 1 in re minore op. 49).
Venzone. Nel Duomo, alle ore 20.30, concerto degli allievi della classe di organo dei Conservatori Tomadini di Udine e Marenzio di Brescia. Musiche di Bach, Liszt, Sweelinck, Byrd, Rossi, Martini, Mozart, Bruna, Storace, Corelli, Balbastre.

TEATRO

Zugliano. Nel Centro Balducci, alle ore 20.45, spettacolo dal titolo «Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari», selezione Apulia Fringe Festival 2015. Spettacolo teatrale tratto dal libro di Fabio Geda, con Christian Di Domenico. Adattamento e regia di Fabio Geda e Christian Di Domenico.
Artegna. Nel Teatro mons. Lavaroni, alle 20.45, «Claudio e Catine show» con Claudio Moretti e Caterina Tomasulo.

CONFERENZE

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 18, conferenza di Paolo Pellarin dal titolo «Origini e storia della musica militare».
Udine. Nella Biblioteca dell'Africa, in via Battisti, 7/A, alle ore 18, incontro con l'autore e viaggiatore Andrea Semplici dal titolo «Dancalia. Camminando sul fondo del mare scomparso».

CINEMA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dalle ore 9, «Far East Film Festival: «One day» (Tailandia, ore 9); «Duckweed» (Cina, 11.25); «Cain and Abel» (Filippine, 11.30); «Old days» (Sud Corea, 13.20); «Vanishing Time» (Sud Corea, 13.45); «Siam Square (Tailandia, 15.25), «Mr Zhu's Summer» (Cina, 16); «Someone to talk to» (Cina, 17.30); «The prison» (Sud Corea, cinema Visionario, 17.30), «Mad world» (H.K., 19.50);«Mon Mon Mon Monsters» (Taiwan, 21.50).; «House of the Disappeared» (Sud Corea).

28 APRILE venerdì vinars

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto omaggio a Salvatore Sciarrino con Cristina Zavalloni, l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretti da Marco Angius. Musiche di Sciarrino («Mozart a nove anni», «Efebo con radio», «Canzoni del XX secolo»).
Udine. Nel Caffè Caucig, alle ore 21.30, concerto del gruppo «Irie».
Latisana. Nel Teatro Odeon, alle ore 20.30, concerto dei cori Sand of gospel & Saint Lucy gospel choir. Dirigono Alessandro Pozzetto e Rudy Fantin.

CONFERENZE

San Michele al Tagliamento. Nella sala consiliare del Municipio, alle ore 17.30, convegno in memoria di Marzio Strassoldo dal titolo «La lingua minoritaria come fattore di specificità». Interventi di Eddi Bortolussi, poeta; Gian Marco Rizzetto, coordinatore Identità e innovazione del Portogruarese; Fabiola Artino, direttivo Fogolâr furlan Antonio Panciera; Franco Rosa, Università di Udine, Raimondo Strassoldo, Università di Udine, Guglielmo Cevolin, Università di Bologna. La docente di friulano Erika Cristante legge un brano di Nelso Tracanelli. Modera Lauro Nicodemo, presidente di Identità ed innovazione del Friuli Occidentale.
Monfalcone. Nella sede della Lega Navale, in via dell'Agraria, alle ore 18, «Dall'acqua al cantiere alla città», incontro con Edino Valcovich, docente universitario che approfondirà il tema dello sviluppo dell'area monfalconese a seguito della costruzione del cantiere navale. Introduce Davide Strukelj.
Udine. Nella sede della Società Alpina Friulana, in via Brigata Re, 29, (ex Caserma Osoppo), per le «Lezioni di cultura alpina», alle ore 18.30, conferenza di Tiziano Fiorenza, erpetologo e guida naturalistica, dal titolo «Rettili ed anfibi».
Udine. Nella sede dell'Ute, in viale Ungheria, 18, alle ore 17, conferenza del ciclo dedicato alla Grande Guerra.
Udine. Nell'aula magna del Liceo Stellini, in piazza Primo Maggio, alle ore 17.30, conferenza di Agostino Longo dal titolo «Ars poetica: avvertenze per il lettore ingenuo».

VIDEO

Martignacco. Nell'auditorium Impero, alle ore 20.45, per «Seradis furlanis», il Circolo fotografico di Martignacco presenta in multivisione «Boschi senza confine», emozioni uniche in un viaggio tra le immagini del naturalista Lucio Tolar.

CINEMA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine,dalle 9, Far East Film Festival. «Soul on a string» (China, ore 9); «Branded to kill» (Giappone, 11.30); «Fresh Wave Shorts» (H.K. 13.15); «Jailbreak» (Cambogia, Visionario, 13.45); «Battle of supreme hig» (Giappone, 15); «Soul Mate» (H.K. 17.15); «Die beautiful» (Filippine, 19.45); «Hide and seek» (Cina, 22).

29 APRILE sabato sabide

CONCERTI

Tolmezzo. Nel Teatro Candoni, alle ore 20.45, anteprima di Folkest con il concerto di Eugenio Finardi con il suo tour «Musica Ribelle».
Malborghetto. Nel palazzo Veneziano, alle 20.30, a cura degli Amici della musica di Udine, concerto di Anita Prelovsek, flauto, e Eva Dolinsek, clavicembalo. Anja Mejac, danza. Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Bach.

TEATRO

Osoppo. Nel Teatro della Corte (via 22 novembre, 3), alle ore 20.45, per la stagione a cura di Anà-Thema Teatro, «Romeo e Giulietta», regia di Marco Zoppello.

CONFERENZE

Zugliano. Nel Centro Balducci, alle ore 15.30, apertura dell'incontro con il monaco benedettino Anselm Grün. Prima meditazione dal titolo «Come vivere e superare le paure della nostra vita e del momento storico attuale» (Vangelo di Matteo 8,23-27); alle 17.30 seconda meditazione «Quali sono i fondamenti di una vita umana» (Vangelo di Matteo 7,24-37).

CINEMA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, ultima giornata del Far East Film Festival. «Tam Cam» (Vietnam, ore 9); «A nail clipper romance» (H.K. 11.05); «Shed Skin Papa (H.K., 15); «Master» (Sud Corea, 17); «Shock Wave» (H.K., 20); «Confidential Assignment» (Sud Corea, 22.10).

30 APRILE domenica domenie

CONCERTI

Sedegliano. Nel Teatro Plinio Clabassi, alle ore 16, concerto vocale e strumentale, in memoria di suor Amelia Cimolino, con i cantanti Loretta Battistella, Mariangela Casagrande, soprani, Badì Scarpa, tenore, Paolo Cevolatti, basso, il gruppo strumentale Kalicantos di Spilimbergo. Direttore e accompagnatore Olinto Contardo. Conduce Pierina Gallina. Ingresso libero.
Martignacco. Nell'auditorium Impero, in via Delser, 23, alle ore 17.30, concerto dei premiati del Concorso nazionale pianistico & Ensemble col pianoforte «Memorial don Oreste Rosso».

CONFERENZE

Zugliano. Nel Centro Balducci, alle ore 9.30, meditazione con il monaco benedettino Anselm Grün dal titolo «La compassione come dimensione fondamentale di una vita e di relazioni umane»; ore 10.30 pausa; ore 10.45, 2ª meditazione dal titolo «Costruire un mondo di giustizia, verità e pace». Incontro aperto a tutti e gratuito, con possibilità di un'offerta libera. Per partecipare inviare una mail a segreteria@centrobalducci.org.

1 MAGGIO lunedì lunis

CONCERTI

Chiusaforte. Nel Centro Convegni, alle ore 18, concerto dei Solisti italiani Friuli Venezia Giulia. Lettura di poesie di P. Mattioni.

2 MAGGIO martedì martars

CONCERTI

Trieste. Nel Politeama Rossetti, alle ore 21, concerto di Nek dal titolo «Unici in tour».

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Play Strindberg» di Friedrich Dürrenmatt. Con Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni. Regia di Franco Però.

CINEFORUM

Tolmezzo. Nel cinema David, in piazza Centa, alle ore 20.30, con ingresso libero, per «Sguardi diversi. Cineforum su tematiche sociali», proiezione del film «Still Alice» (2014) di Richard Glatzer, con Juliane Moore (Oscar come migliore attrice). Il film racconta con saggezza e delicatezza le tante sfumature di un percorso di malattia, l'Alzheimer, che tocca non solo la protagonista, Alice, ma anche tutto il suo nucleo famigliare.

MOSTRA

Udine. Nella biblioteca dell'Africa, in via Cesare Battisti 7/A, alle ore 18, inaugurazione della personale di pittura di Lulindakio, «un congolese a Udine».

3 MAGGIO mercoledì miercus

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Play Strindberg» di Friedrich Dürrenmatt. Con Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni. Regia di Franco Però.

Franco Castellano e Maria Paiato

Orzano. Nell'Agriturismo Fogolar da capo, «Aspettando il vagone», festa-incontro-concerto-cabaret- con Marco Roiatti e Rocco Burtone, Maria Teresa Pirillo, Vittorina Lanfredi, Luciano Lunazzi, Lucia Burello, La Stanza di Lucas, gemelli Lo Casco, Poldo Pagnutti&Guido Collinassi, Aldo Rossi, Natalia Bondarenko, Eleonora Sensidoni&Fredy Cappellini, Ennio Furlan, Francesco Ursino, Stefano Gasti, Paolo Forte, Michele Pucci&Giulio Venier.
Trieste. Nella Sala Tripcovich, alle ore 21, Angelo Pintus in «Ormai sono una Milf». Repliche il 4 maggio a Trieste e il 5 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

CONFERENZE

Udine. Nel Foyer del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, «Tutto il tempo a prendersi a pugni», incontro con la compagnia dello spettacolo «Play Strindberg».

4 MAGGIO giovedì joibe

CONCERTI

Grado. Nell'auditorium Biagio Marin, alle ore 18, concerto de «I nostri gioielli»: Veronica Lauto, Emma Brumat, Francesca Mesce, Alice Romano (cello), Mabel Troian, Elia Zuberti (flauto).

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Play Strindberg» di Friedrich Dürrenmatt. Con Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni. Regia di Franco Però. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti riuniti e Mittelfest 2016.

le notizie

MUSICA
Gli archi di Tolazzi in concerto

Sabato 29 aprile, alle ore 19, nell'azienda agricola del Poggio, a Villalta di Fagagna, si terrà il «Concerto di primavera: suoni del Friuli» con il complesso d'archi del Friuli e del Veneto, diretto dal violino solista Guido Freschi. In programma la «Primavera» e il concerto in mi minore per quattro violini da «L'estro armonico» di Vivaldi, la romanza in fa di Beethoven e la «Piccola serenata notturna» K 525 di Mozart. Gli esecutori utilizzeranno strumenti ad arco del maestro liutaio friulano Mario Tolazzi che sarà presente alla manifestazione. Moggese di nascita, Mario Tolazzi vive a Udine dal 1968. Dal padre ha ereditato la passione per la musica e un suo violino, da bambino, ha fatto scoccare in lui la scintilla che anni dopo è diventata espressione dell'arte liutaria di cui ora è testimone. Il continuo e costante contatto con la città di Cremona, ove ha frequentato corsi di approfondimento presso le botteghe di importanti maestri liutai, ha arricchito in modo significativo la sua esperienza. Di questa «ricchezza» non è tuttavia mai stato geloso, si è reso anzi disponibile a trasmettere a chi lo richiedesse l'insegnamento della costruzione degli strumenti ad arco, a dimostrazioni nelle scuole e alla partecipazione ad eventi culturali. Ama misurarsi partecipando a concorsi di liuteria nazionali ed internazionali, il prossimo dei quali si terrà a maggio a Sesto Fiorentino.

LIBRO
Mazzariol al Marinelli

Mercoledì 26 aprile 2017 proseguirà la serie di «Incontri con l'Autore», organizzati dalla Biblioteca di Istituto del Liceo Scientifico Marinelli di Udine. Nell'aula Magna del liceo, alle 17, è in programma l'incontro con Giacomo Mazzariol, stupefacente caso editoriale costituito da un autore che ha solo vent'anni. Il suo libro «Mio fratello rincorre i dinosauri. Storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più» (Einaudi 2016) affronta con naturale delicatezza il tema della disabilità. Giacomo ci racconta la sua personale storia di crescita accanto al fratellino Giovanni, affetto da sindrome di Down. Paolo Medeossi dialogherà con l'autore. Alle 9, nell'Auditorium Zanon, gli studenti del Marinelli e della Valussi incontreranno Mazzariol, con due rappresentanti della Consulta Provinciale, Francesco Cojutti e Francesco Samassa.

L'anfiteatro morenico friulano e le sue acque, un tesoro descritto tra geografia, storia, economia, turismo e cultura

L'acqua racconta il Friuli

Tutto quello che avreste voluto conoscere sulle acque della zona collinare del Friuli, e molto di più, lo potete leggere sul volume scritto da Mario Martinis, che da una ventina d'anni si occupa di idrologia studiando con un occhio di riguardo lo stretto rapporto fra uomo e ambienti fluviali.

Il corposo volume pubblicato dalla Comunità collinare del Friuli tratta delle acque dell'anfiteatro morenico del Friuli comprese tra Torre e Tagliamento, un ambiente geografico unico «dotato di specifiche particolarità fisiche, ambientali e storico economiche. Si tratta infatti di una micro regione, naturale omogenea e ben definita nei suoi confini fisici, entro i cui orizzonti vive una popolazione che presenta una spiccata unità etnica ed una forte identità culturale». Il volume si articola in quattro parti in cui l'autore discetta del territorio, della storia e dell'economia, dell'ambiente e della cultura anche se i vari argomenti finiscono poi per intrecciarsi strettamente tra loro. A questo consistente contenuto si aggiungono gli apparati, comprendenti un utilissimo glossario e una cronologia storica, mentre all'interno del volume si trovano delle finestre dove sono enumerati comune per comune i fiumi, le sorgenti, gli acquitrini, i laghi in modo da permettere a chiunque di crearsi un proprio personale itinerario turistico.

Martinis «intende approfondire la storia dell'antico legame esistente tra l'uomo e l'acqua nel territorio morenico, dove la sua presenza emerge con forza, fino a diventare segno geografico e umano che per secoli ha mantenuto e tuttora mantiene una forte carica iconica con perduranti simbolismi». L'anfiteatro morenico permette infatti alle acque di filtrare nel terreno e di risalire o affiorare dove incontra strati di argille impermeabili, creando un paesaggio in cui la natura è stata profondamente modificata dall'uomo nel corso dei secoli. Nonostante le bonifiche e i mutamenti intercorsi soprattutto tra Ottocento e Novecento «gli scenari acquatici dell'anfiteatro morenico offrono una particolare attrattiva paesaggistica che conferisce a questo territorio una bellezza e un sicuro interesse, anche per la formazione di veri e propri biotopi, microhabitat di alto valore botanico e zoologico».

Tra Tagliamento e Torre il paesaggio formato dal glacialismo quaternario consiste di colline moreniche in cui si alternano depressioni alluvionali con torbiere, zone umide, prati stabili, lame di grande valenza estetica e naturalistica. Martinis descrive le caratteristiche dei fiumi Ledra, Cormor, Corno, occupandosi anche delle lavie, piccoli corsi d'acqua rapidamente assorbiti dalle ghiaie, delle sorgenti e fontane, delle sorgive, degli sfueis, delle rogge e dei canali, costruiti dall'uomo. Una sezione molto consistente del volume è dedicata alla storia dell'economia del territorio, affrontando anche argomenti poco noti come i pioveghi, o prestazioni di lavoro obbligatorio di pubblica utilità, i traghetti sul Tagliamento e i porti fluviali essenziali per la fluitazione del legname, le passerelle e i ponti, i mulini e le fornaci arrivando fino all'attualità con la descrizione del parco e dell'ippovia del Cormor. La sezione dedicata alla Cultura esamina gli idronimi, o nomi di acqua particolarmente interessanti nella toponomastica, ma anche l'importanza dell'acqua per lo sviluppo dell'immaginario collettivo.

Punto di forte attrattiva del libro sono le splendide fotografie che lo illustrano e che mostrano una cura particolare dell'impaginazione, dove intere pagine sono dedicate a finestre di approfondimento su aspetti particolari e curiosi dell'idrografia del territorio. Alle fotografie naturalistiche si aggiungono le mappe storiche, documenti non sempre di facile reperimento.

Nella selezione di testi letterari, prose e poesie dedicati ai corsi d'acqua morenici e riportati dal Martinis, non si può che concordare con la poetessa Geda Jacolutti che parla in questo territorio di una «concordanza profonda della natura coll'anima».

Gabriella Bucco

Le acque dell'anfiteatro morenico del Friuli Geografia, storia, economia, turismo, cultura, di Mario Martinis, Comunità collinare, pp. 340

Antropologia e tradizioni popolari-22

Rogazioni, quando si implorava la benedizione di Dio sui campi

Le Rogazioni sono forme di preghiera comunitaria, processionale e penitenziale, accompagnate dal canto delle litanie dei santi e da formule esorcistiche, con lo scopo di implorare la benedizione di Dio sulla campagna coltivata e sui suoi prodotti che stavano per formarsi e quindi per ottenere un buon raccolto. La prima rogazione, detta Maggiore (Litania major), si celebrava il 25 aprile, l'altra, detta Minore (Litania minor), si svolgeva nei tre giorni antecedenti la festa mobile dell'Ascensione.

Già introdotte in Gallia nel 511 dal Concilio di Orleans, queste pratiche vennero introdotte a Roma da Leone III nell'800, divenendo in epoca carolingia pratiche devozionali comunitarie in tutta la Chiesa. In Friuli, regione di cultura agraria, le Rogazioni, introdotte nel Medioevo, assunsero attraverso i secoli molti aspetti e caratteri popolari e costituirono un rito agreste di periambulazione lustrale intorno alla campagna lavorata dall'uomo nella quale confluivano diverse tradizioni popolari del luogo come il percorso processionale per antichi sentieri che toccavano chiesette votive, capitelli, ancone, confinazioni di località, corsi d'acqua, antiche dimore, ecc. Molto diffuso era anche il costume di trarre pronostici in questi particolari giorni di riconsacrazione della natura che, proprio perché registravano le potenti pratiche lustrali e apotropaiche della Chiesa a favore del tempo, delle campagne e degli uomini contro il fulmine, la grandine, il terremoto, la peste, la fame e la guerra (a fulgure et tempestate, a flagello terremotus, a peste, fame et bello), avrebbero garantito ulteriormente la bontà e il successo delle previsioni.

Lungo il tragitto penitenziale e durante le sue soste per la recita dei vangeli e delle formule esorcistiche, gli uomini osservavano la natura e facevano pronostici ipotizzando l'andamento del ciclo (abbondante, discreto, scarso) e quello dei vari prodotti della terra (vino, grano, foraggio, frutta, ecc.) e sistemavano sui filari delle viti o sugli alberi da frutto pezzettini di cera raccolti dal triangolo del Venerdì santo, come segno di protezione e difesa contro il secco, il cattivo tempo e i malefici e piantavano a terra delle piccole croci fatte con rami di sterpaglie del luogo, talvolta ornate di nastri colorati e di striscioline di carta che tremolavano al vento. Le donne raccoglievano fiori nei campi per «portare a casa la benedizione delle Rogazioni».

In alcuni luoghi la gente non si sedeva sull'erba nuova dei campi fino quando questa non veniva benedetta dal passaggio della rogazione. A Colloredo di Monte Albano al passaggio della rogazione del 25 aprile nella chiesetta di San Marco venivano portate offerte di grano da distribuire ai bisognosi. Altri usi similari o specifiche consuetudini locali venivano espletate per l'occasione in molte località del Friuli, dove si effettuavano distribuzioni di vino e di pane (il pan di San Marc) per i poveri, che ricambiavano il dono con la recita di uno o più De profundis a suffragio delle anime dei familiari dei donatori.

Le processioni mattutine attraversavano la campagna nella primavera inoltrata attraverso percorsi tramandati dalla tradizione, si fermavano ai crocicchi dei sentieri o innanzi alle chiesette votive per la lettura dei vangeli e la benedizione e sostavano, a causa delle lunghe peregrinazioni, per un po' di ristoro dei partecipanti, ai quali spesso venivano distribuiti pane e vino da lasciti testamentari (pro remedio animae). Era il tempo della «civiltà agraria», quando la gente della campagna allacciava al ciclo della natura feste e devozioni e tutto era legato alla vita dei campi. Oggi che l'agricoltura è un'attività marginale e meccanizzata, che le condizioni sociali sono nettamente cambiate e la stessa liturgia si è fatta più povera di segni, anche queste forme di religiosità sono purtroppo del tutto estinte e nessuno sente il bisogno delle processioni e delle lustrazioni campestri: così anche la lunga e suggestiva storia delle rogazioni è definitivamente chiusa.

Mario Martinis

Das Sprichwort des Monats (vom Kanaltal). Il proverbio del mese (dalla Valcanale)

April windig und trocken, macht alles Wachstum stocken
Aprile ventoso e secco fa ritardare ogni crescita

EINE SCHÖNE OSTERNLEGENDE

Als der Osterhase verschlafte

Eines Vorostertages vor langer Zeit hatte der Osterhase keine Lust mehr, ein Osterhase zu sein. «Immer diese Arbeit mit den Eiern!», brummte er verdrießlich und blickte auf den Eierberg, der noch vor ihm lag. «Wie soll ich es bloß schaffen, alle Eier bis morgen noch zu bemalen?».
Der Osterhase warf den Pinsel in den Farbtopf und dachte nach.
«Was hat ein rechter Hase eigentlich mit Eiern zu tun?», überlegte er. «Hühner legen Eier. Und Kinder können Eier bemalen. Das tun sie sogar viel besser als wir Hasen. Ja, und kennen nicht die Eltern die besten Ostereierverstecke? Ach, wozu soll ich mich da noch abrackern? Außerdem bin ich müde».
Der Osterhase gähnte. Das Kreuz tat ihm weh, und seine Hände zitterten.
«Ich mag nicht mehr», murmelte er. «Und überhaupt: Warum gibt es keine Osterhühner oder Osterkinder oder Ostereltern? Alle reden immer nur von Osterhasen. Ist doch dumm, oder?».
Der Osterhase lehnte sich gemütlich zurück und – schwups – war er eingeschlafen. Leise schnarchte er vor sich hin. Und weil ihn niemand weckte, wurde aus dem kurzen Nickerchen ein langer, tiefer Schlaf.
Der Osterhase schlief und schlief und schlief, und am Ostermorgen lagen keine bunten Eier in den Nestern.
Da erschraken die Eltern sehr. Was würden ihre Kinder sagen? Und weil sie sich vor traurigen Kinderaugen fürchteten, kochten und bemalten sie rasch viele bunte Eier und versteckten sie.
Sie hatten viel Spaß dabei.
Was war das für eine Freude, als die Kinder später die Nester entdeckten!
«Der Osterhase war da!», riefen sie. «Juchhu!».
Da lächelten die Eltern, und sie nahmen sich vor, von nun an jedes Jahr zu Ostern die Nester selbst mit Eiern zu füllen. Das tun sie bis heute, und zur Erinnerung an den Osterhasen legen sie einen Schokolade-Hasen zu den Eiern ins Nest.
Und was ist mit dem echten Osterhasen?
Na, der ist irgendwann aus seinem wohl verdienten Schlaf aufgewacht und freut sich jedes Jahr aufs Neue, wenn er sieht, wie gut die Eltern seinen Osterhasenjob erledigen.

S'Plodn in Friaul

De «Fieste de Patrie dal Friûl» is hair in Plodn gevairt bortn, in 2. april, 940 johr noch as der Friaulische Patriarcalschtoot in onevònk òt gotn. Pit ame gesetz va 2015 òt de Regiòn Friaul s'fescht paschtimp, pit me ziil, de herkunft, de kultur und de geschichte va de friaulischn lait ze derindern unt bèrt ze gebm. De «Fieste de Patrie dal Friûl» vairt man in 3. april, me toge, benn der kaisar Enrico IV va me Vrònknlònde me johr 1077 in Pavia me Friaulischn Patriarcalschtoot òt in onevònk gebm: er òt a lònt me Patriarca Sigeardo geschenkt, òls dònk ver saina traje bail me kriege. Me Friaulischn Patriarcalschtoot òt s'Plodn ah geheart, va 1077 pis 1420, zòmme pit me Garntole. Nochar ònt de Fneidigar de geignt regiert unt va 1797 pis 1814 de franzousn. Unter me eschterraichischn raich Lombardo-Veneto unt dernoch unter me Bèlschn Schtoot sait 1866 is s'Plodn òba a dorf va me Garntole gebeen, pis in 28. merze 1852, benn's va der provinz Baidn vanònt is bortn geton unt in der provinz Bellun ingenommin. De Plodar kirche òt òber me Diocesi va Baidn (erbe va me Patriarcat van Aquileia) baitar geheart, pis haintigistoge. S'Plodn is me Friaul dònk der geschichte, der kultur, der schproche (zòmme pit der Zahre unt pit Tischlbòng) unt der gelabe ah zòmmegepuntn. Asou òt de Regiòn Friaul decidiert, s'fescht in Plodn ze vairn, bail si òt gebellt, as de Plodar ins Friaul pòlde hinter kèmmint.

Aniga toge vour me fescht òt si s'Plodn gerichtn, de friaulischn geschte ze empfòngin: abesn vohn pit me friaulischn odlar saint ausgeschtellt bortn, ander ah me kirchnturn.

In 2. april saint abesn friaulische schindig unt lait auvarkèmmin: 10.15 me Dorfe òt's fescht ongevòngin, pit me aufschtelln va me friaulischn vohne vour der kirche, bahl de Plodar plèchmusich aufgemòcht òt. 10.30 òt der pischof Andrea Bruno Mazzocato zòmme pit me rèchtn pfòrar don Michele Molaro messe gelesn: de lesungen unt gepète saint af friaulisch, af schlav, af plodarisch unt af bèlsch gebeen. Der kirchnkour S. Cecilia òt bahl der messe schean gesungin. Noch der messe, 11.30, in der kirche, ònt de singar va me Coral Rosas di Mont va Nabor gesungin unt Marcella Benedetti òt de Kaisarbulle af taitsch gelesn. Der Plodar schindich Manuel Piller Hoffer òt an dischkurs gehòltn: er òt va der geschichte vam Plodn geredt unt va me rècht, ana òmparte va me Bèlschn Schtoot ze pakèmmin, bòs de Plodar vroge onpalònk, ins Friaul hinter ze kèmmin. Òndra vertretar ònt geredt: der presidènt va der Istitut ladin Furlan, der presidènt va me Arlef, as s'fescht zòmme pit der Plodar gemande unt der Pro loco organiziert òt, der presidènt va der Società Filologica, de vertretar va de schlavn unt va der universitet af Baidn, der presidènt der Assemblea Comunità Linguistica, Alessandro Mauro va me «Comitato per il Friuli» unt zelescht de presidèntn va der provinz Baidn unt va me Friaulischn Kònschili. Nomitoge ist der museo G. Fontana offe gebeen unt ins Dorf is de schtaffetta va de minderhaitn, as in 1. april va Baidn lous is gean, onkèmmin.
An boche hinter is de ausschtellung va me Arlef iber de Friaulischn schprochn me kònschilisoole va der gemande gerichtn bortn unt me bidn òt Luigi Del Piccolo in video va me Plodar kraizbèk af plodarisch, bèlsch unt friaulisch vourgeschtellt.
De zaitigin ònt mearara toge vam Plodn unt va me fescht geschribm; de televisiòn òt òis obegenòmm unt gesendet. De lait unt de geschte ònt me feschte hèrzlich taalgenòmmin: s'Plodn is a bi a taal va me Friaul patròchtn unt trektiert bortn unt ana settna nente va de politischn vertretar unt va de Friaular beart bo sicher in viir on baitar bearn getrogn.

Tischlbong

Longastzait

Momar noch geat dar ckolendar, in 21 merz is tschriim as dar longast onheipt.
Dosto schpirtmar a in da taga as lengar senant, in sghneab as, toog vir toog, lonzn, lonzn zageat unt in da reaslan as onheimpnt zan schpeachn tschuischn is dira groos. Va baitnst heartmar is bischpl van veigalan in bolt as in deiga zait darhintar senant is eist mochn tschuischn da eistar van pama. Kein tschnochz hirschn unt reachn ckemanzi basarn pan pooch unt in da mitn baldar mochnza hearn sojara lianara. In da potschn is da zait bo auckn unt vreischa da ailan leink. Da vaina reing as bartamool nidar volt, mochtza ausar gianan unt umadum schpringan ibarn nosn groos. Schoon iis monsa afta beiga ckemant: viil mool dosto bilt soon sain gadruckt untara reidar van autos. Is pein see as aniga schticka beig, in deiga zait, gonz sghluzi sent van gateatata auckn.
Pahelfzi dar auga a in longast. Bi dar sghneab zageat, da earschn reaslan as ausar schpeachnt sent da glindarlan, schon asa biani tauarnt unt asa in biani toga odernt. Lai in a mool da bisn tuanzi onviln va katareaslan unt tschbint darnooch, van oldarlajana longastreaslan.
In da gartlan a boznt pferbata reaslan, asou viil nidara as bia afta schtaun. Da lait a plaimpt vir lengara zait hervoara. Sent zan rauman da bisn, vanondar zan tuanan in mist, gartl, hear richtn zaina odar bos dar sghneab in bintar hott gaprouchn unt varderpt. Nochn schain beart tzaat odar ibarsetz asou viil as is zoig schian vruchtn tuat in gonzn sumar.
Hojar ols dosto hiatmars gameachat schuan viil darvoar mochn polt as dar bintar nitt asou ckolt is gabeisn. Aus in sghenaar monat as ckolt is gabeisn bi da joarzait bilt, sghneab is biani pfoln unt in fevraar monat, asou bi sou, da taga sent schuan mear bermar gabeisn.
Biani odar ckaa sghneab is nitt reacht. Da prina sghmaisnt biani unt is bosar prauchtmar mears als ganua: virn eartarach unt virn leim van anian toog van lait unt van viich.
Da earda, hojar, hott nitt ganua ckrostat unt is viich, as in bintarsghloof geat, varschteazi niamar mear aus bos hott zan tuanan. Da boarman taga van merz mochnt schuan vria ausar ckeman vliang, bezzn, bumblara as daicht zan sain da earschn zaitn van sumar.
Da lait tuant darbaila, nochn richtin schain, nidar sghnain puachn unt vaichtn is holz zan hoom zan hazznsi in da ckoltn bintar taga.
Houfmar zan hoom dos monat da richtiga rein virn velt unt as ganua haufa mocht virn nutz van mentsch.

Zahre

Aivriga schnitzlnschuelars

De schnitzlnschuelars as aniedes johr, vur ana pohr bouchn vourme voschange, nement tahl ame kors «Learn maschlarschnitzln», tuent olban peissar unt aivrich orbatn. 'S ist va sibn johr as der Zahrar Kulturzirkul tuet in do kors zomepringen, hair gehölfnder a van der Pro Loco Sauris Zahre. Devont de Gomande otins gebn derlamas za meiganen holtn in ame haislan vame campeggio in der Treinkhe. Ir sibzena ontsi ongebn, van donen de holbn ont mingar assbie draissich johr. Ir zba seint zavlaisse auvarkhemen va Scheanevelde, ander va Ovar unt ander völich va Faedis.
Der mussn donkhn ime schitzlar Ermanno Plozzer ben 's der kors vurvanzgeat unt as aneitlna tuentsi olban inschraibn. Er unt saina prieder trognt vurvanz in prauch as ir voter otin geleart. Ben as in johr '90 ist börtn der zahrar voschankh bider aufgestölt, istin börtn gevörschet aussarzaschnitzlan ana vierzich maschkars assbie de sel oltn as seint in paholt ime Museo Gortani va Scheanevelde, mite in oln za geban de miglikhat za prauchanse unt schembl za geanan. Va desevont aubert der Hermann ot 's do homperch vurvanzgetrogn, aussarschnitzlnter olta maschkars unt olderna khöispngesichte, ober geneatiga maschkars böl a. Ime 2002, minonder mit vreima schnitzlars, otar in Consorzio Mascherai Alpini inondergeton. Ar ot af mear manifestazions tahlgenumen, mochnter eare in der Zahre in Italia unt in ausleinter a. Vur ihn unt vur de gonze komunitat ist ana groassa zavridnikhat za sehnan olban mear junga as zuinmochntsi unt as gearn tuent schnitzln: «'S barat schean as eparans van ihn tanat 's do homperch aufnemen».
Man meign sogn as der kors geht an sprunkh schembl za geanan, de miglikhat olban mear gotign maschkars aussarzasuechan unt za prauchan unt ana gueta pahulf in voschankh guet auszatrogan. In do hintristn johr ir ana vinssena lait ont tahlgenumen unt mear assbie hundert maschkars seint börtn ausgeschnitzlt. De hintristn toge vame voschange unt vur ana bouche dernoch, 43 maschkars seint börtn aufgestölt ime Bar al C'entro unt ir 333 lait ont oargebn in numar vame maschkar as mear istin gevoln. Suntach 5 ime mörze ist ochter börtn gebn a zachn in earstn drai schnitzlnschuelars: 's earste in der Flavia Schneider, 's zbaite ex equo in zbean jungen va Scheanevelde, der Daniele Maieron unt de Silvia Silverio, unt 's drite ime Harald Minigher, a pieble va 11 johr (ar ot gehot 9 johr ben 's ar ot in do maschkar ausgeschnitzlt).
De houfige vur ins ist as bas beart geton geat net ois za valoure unt as de Zahre bart olban hobn ira schnitzlars, ira maschkars unt iber ollis ir voschankh.

Miercus 26
B.V.M. dal Bon Consei

Joibe 27
S. Zite

Vinars 28
S. Valerie

Sabide 29
S. Catarine di Siene

Domenie 30
S. Piu V pape

Lunis Prin di Mai
S. Josef

Martars 2
S. Atanasi vescul

Il timp
Cîl seren e zornadis clipis

Il proverbi
Une dì e vâl un an

Lis voris dal mês
Si puedin plantâ salatis, cudumars, anguriis, melons, fasûi, fenoi, cocis, cocins, melanzanis

Il soreli
Ai 26 al jeve aes 5.58 e al va a mont aes 20.10

La lune
Ai 26 lune gnove

lis gnovis

MEMOREANT PRE BELINE
Donade la Bibie in lenghe. A Vilevuarbe «Testemonis»

Il president de Provincie Pietro Fontanini al à consegnât la Bibie in lenghe furlane in siet volums (edizions Ribis) te traduzion di pre Antoni Beline ae comunitât di Rualp-Val, li che Beline al fo plevan dal 1968 al 1982. La ocasion e je stade la «Cjaminade tai lûcs dulà che pre Antoni al à insegnât, vivût e preât» dai 25 di Avrîl, te suaze des iniziativis inmaneadis par memoreâ i dîs agns de muart dal predi. Tra i prossims apontaments, si ricuarde chel di vinars ai 28 di Avrîl, te Cjase de Zoventût «Pre Guido Berlai» di Vilevuarbe, aes 8 e mieze di sere, li che il professôr Angelo Floramo (*te foto*) al presentarà il libri «Testemonis», che al cjape dentri lis testemoneancis di chei che a àn cognossût pre Antoni Beline.

ISTITÛT LADIN FURLAN
Imni de Patrie dal Friûl, concors di composizion

L'Istitût ladin furlan «Pre Checo Placerean», in colaborazion cul Messaggero Veneto, al à bandît un concors di composizion musicâl pe individuazion dal imni uficiâl de Patrie dal Friûl, che al à di riclamâ i caratars principâi e particolârs dal Friûl, in riferiment a storie, tradizions, identitât sociâl e linguistiche di dute la comunitât. Al autôr de opare sielte de jurie al vignarà assegnât un premi di 3 mil euro. Il concors al è viert a compositôrs di cualsisedi citadinance, etât, ses e residence; ogni candidât al pues presentâ in forme anonime dome une composizion origjinâl (par corâl e orchestre classiche), mai publicade o eseguide o premiade. Il concors al è viert a compositôrs di cualsisedi citadinance, etât, ses e residence. No si domande il possès di nissun diplome musicâl o titul ecuiparât. Il materiâl al à di rivâ par racomandade dentri dai 20 di Zenâr dal 2018 a: Istitût ladin furlan «Pre Checo Placerean» – Concors pal imni de Patrie dal Friûl – CP 3 – 33039 Sedean.

BASILIAN
Restaurât il monument di Aurelio Mistruzzi

Ai 24 di Avrîl dal 1921 a Basilian si screave il Monument pai muarts te Prime vuere mondiâl (*te foto a man çampe*). Logât te place principâl, al è une opare di Aurelio Mistruzzi, scultôr e medaist innomenât a nivel internazionâl, nassût a Vilevuarbe. Daspò scuasit cent agns, il monument al è stât restaurât; la scree e je stade fate ai ai 24 di Avrîl. La lapide cun incidûts parsore i nons di cetancj paisans e je un lassit aes gjenerazions di doman, par che no dismentein lis grandis tragjediis dal passât.

Il câs esemplâr de minorance linguistiche furlane tal gnûf libri di Marco Stolfo e Claudio Cressati «Cirî il Friûl e cjatâ la Europe»

Plui tutele, plui Europe

«O podaressin fevelâ di "model Friûl" no dome par vie che o vin une normative di tutele di nivel european, ma, magari cussì no, ancje parcè che chês leçs a vegnin metudis in vore masse pôc»

INTE SUAZE DES minorancis linguistichis, tal Stât talian e ator pal rest de Europe, chel de comunitât furlane al è par sigûr un câs esemplâr. Chest al vâl pes modalitâts che e je stade metude in vore la sô minorizazion, pe costance che i furlans a àn mostrât tal fâ indenant lis lôr domandis di ricognossiment e di tutele e pe maniere che – ancje cun contradizions – si à scomençât a meti in vore la promozion de lenghe e dal so patrimoni culturâl e a cirî di razunzi la afermazion concrete di chei dirits che a tocjin l'ûs de lenghe stesse, cun normis, ats e azions di politiche linguistiche. La presentazion de realtât de comunitât furlane e de sô lenghe, la definizion de suaze teoriche e normative di riferiment pe sô tutele e la riflession in cont dai risultâts, dai problemis, des oportunitâts e des prospetivis di disvilup di passe vincj agns di iniziativis metudis adun o almancul inviadis in chest setôr de bande di istituzions publichis e privadis a son i contignûts di fonde dal gnûf libri di Marco Stolfo e Claudio Cressati dal titul «Cirî il Friûl e cjatâ la Europe», publicât de Forum.

Il volum al è il risultât dal progjet di ricercje «Looking for Friuli, finding Europe. Self-government, linguistic rights and development between visions, claims and policies», che al è stât svilupât dal 2013 al 2016 dentri dal Modul Jean Monnet Mumucei (Multilingualism, Multicultural Citizenship and European Integration) de Universitât dal Friûl. Indi fevelìn cuntun dai autôrs, **Marco Stolfo**, gjornalist espert di tutele des minorancis e politichis linguistichis, dotôr di ricercje in Storie dal federalisim e de unitât europeane te Universitât di Pavie e dotôr di ricercje tal Modul Mumucei de Universitât dal Friûl.

Stolfo, trop ise impuartante la dimension europeane in relazion cu la tutele de minorance linguistiche furlane e de sô lenghe, cu lis rivendicazions fatis indenant di cheste comunitât e cu lis rispuestis che e à vût sul plan politic, normatîf e istituzionâl?

«E je une vore impuartante. E a son almancul trê i aspiets di cheste impuartance: un teoric, un simbolic e un concret. Il prin al diven dal ricognossiment, a nivel european, de tutele des minorancis e de promozion de diviersitât linguistiche tant che valôr e patrimoni culturâl, tant che dirit fondamentâl e un valôr e tant che risorse educative, formative, sociâl, culturâl e fintremai economiche. Cun chestis fondis teorichis il riferiment ae Europe, in particolâr pes rivendicazions in cont de lenghe furlane, al cjape sù ancje un significât simbolic. Cun di fat, al permet di ribaltâ il scheme fat indenant di chei che a calcolin lis rivendicazions che a tocjin la tutele des minorancis e la promozion des lenghis minorizadis tant che alc di pôc impuartant e di "localist". Se si ten di voli il procès di integrazion europeane e lis tantis cjoltis di posizion de bande des istituzions europeanis in cont di chestis cuistions, al salte fûr a clâr che se al esist un "localisim", intindût tant che un "sierâsi rispiet al mont", chel no si lu cjate tes minorancis, ma te mentalitât nazionaliste di chei che, par esempli tal Stât talian, in chel spagnûl o in chel francês, a pensin che si vedi di fevelâ, di scrivi, di lei, di pensâ e di vivi dome par talian, par francês e par spagnûl. Il tierç aspiet de impuartance de dimension europeane pe comunitât furlane e pe sô lenghe al tocje la metude in vore de tutele: si à cirût simpri di cjapâ sù modei di politiche linguistiche positive, fondâts su la centralitât de lenghe tant che "lenghe", di doprâ dapardut, par dut e di bande di ducj, tra istruzion, media e ûs publics».

La tutele des minorancis «sostegnie» la Europe?

«Sì, parcè che lis motivazions e lis finalitâts de integrazion europeane e de tutele des minorancis a son simpri chês, ven a dî: pâs, dirits, democrazie e pluralisim. In struc: "unitât te diviersitât", cemût che al dîs chel sproc, che di un pôcs di agns in ca al è chel de Union Europeane e che però tai prins agns Novante – tant che conferme di dut chest – al vignive za doprât de bande dal Eblul, l'Ufici european pes lenghis minorizadis».

Pont di riferiment pe protezion des lenghis minoritariis, massime di chês no ancjemò ricognossudis jenfri un Stât, e je la Cjarte europeane des lenghis regjonâls o minoritariis, che e pant i principis di fonde e lis indicazions des azions minimis di inmaneâ a pro de tutele des lenghis minoritariis tes scuelis, tai mieçs di comunicazion, tes istituzions, te culture, te societât, ancje se e lasse une vore di discrezionalitât ai Stâts te adesion e te sielte des misuris di difese. Di fat, la Italie no le à ancjemò ratificade. Parcè saressial impuartant fâlu? Ce sucedaressial di concret?

«Se si rivàs ae ratifiche, prin di dut il Stât talian al sarès, in tiermins formâi, un pôc mancul lontan de Europe. Cun di plui, a saressin altris garanziis pe tutele des minorancis e pe promozion des lenghis minorizadis, a nivel sei statâl che internazionâl. Il guvier di Rome al varès di rindi cont al Consei de Europe di ce che al fâs o che nol fâs, inte suaze di un percors di verifichis e di valutazions, compagn di ce che al sucêt za di timp cun chê altre convenzion che e tocje ancje la comunitât furlane, ratificade de Italie ancjemò tal 1997: la Convenzion cuadri pe protezion des minorancis nazionâls».

Fevelant di promozion de lenghe e dal so patrimoni culturâl e di afermazion concrete dai dirits che a tocjin l'ûs de lenghe stesse, cun normis, ats e azions di politiche linguistiche, cemût ise la situazion? Ce covential fat?

«O podaressin fevelâ ancje in chest câs di "model Friûl", no dome par vie che o vin une normative di tutele di nivel european, ma, magari cussì no, ancje parcè che chês leçs a vegnin metudis in vore masse pôc. I elements positîfs a son tancj, però a restin viertis diviersis cuistions, a tacâ de mancjance gjeneralizade dai plans speciâi di politiche linguistiche, che a varessin di vêju e metiju in vore dutis lis aministrazions dal teritori, e des dificoltâts che il furlan al cjate tal jentrâ in maniere normâl tes scuelis. La politiche regjonâl e varès di visâsi che lis minorancis linguistichis e la lôr tutele a son la fonde de autonomie speciâl de Regjon, in dì di vuê ancjemò di plui che tal passât, ma soredut i furlans a varessin di domandâ di plui e cun plui convinzion. Par jessi plui europeans e citadins dal mont».

ERIKA ADAMI

Parsore: la imagjine di cuviertine dal gnûf libri di Marco Stolfo e Claudio Cressati; te foto a man çampe, Stolfo.

Storie de art furlane in lenghe/107
Il grant «teatri» di Juli Quaglio

TAL 1698 JULI QUAGLIO al lavore tal palaç Antonini Belgrado a Udin (*te foto a man drete*), dulà che al lasse un dai plui biei lavôrs. Ancje facilitât des ecezionâls dimensions dal ambient e de grande disponibilitât da famee Antonini, Quaglio al frescje il scjalon e il salon, revocant fats storics e mitologjics. L'artist, cuntune impagjinazion plui ariose, i colôrs vivarôs e il disen mancul gnervôs che al sa otignî, che al precêt il Rococò, si cualifiche decoradôr di grande raze. A doi pas di distance, tal palaç arcivescovîl, cualchi an plui tart a lavoraran Dorigny, Bambini e Tiepolo; di sigûr lôr no a àn fat di mancul di dâ un voglade al grant «teatri» dal mestri lombart.

No podìn po dismenteâ Pauli Poletti (1671-1735). I siei flôrs e pomis a son tornâts a inventâ zontraviers la game dai colôrs, i sclops di lûs e cumbinâts in «capriçs» spes anacronistics. La sô produzion e je une vore grande. O ricuardìn lis cuatri telis dal palaç Giacomelli di Udin, di intonazion biel avuâl dal '600, i trê cuadris de vile Florio Canciani di Vildivar, il cuadri de colezion Sacchetto di Colorêt di Montalban, la preziose antologjie di oparis te colezion dal professôr Miotti di Tresesin.

E o rivìn al '700. Ta chest secul no si cjatin oparis rimarchevulis, sedi te provincie di Udin sot Vignesie, sedi a Gurize, che e dipendeve de Cjase de Austrie. E je une ete di relative trancuilitât fin ae rivade dai francês tal 1797. Tal cjamp eclesiastic o vin di segnalâ la sopression dal Patriarcjât, che al à dât origjin aes Arcidiocesis di Udin e di Gurize (1751), e cussì al sparìs l'ultin strument che al unive i doi teritoris imparintât par altri sot doi parons diferents.

Vignesie e scomence a lâ, come potence, al mancul, e chest si riflet ancje tai siei teritoris te tiereferme. Cussì il nestri Parlament furlan, gjavade la sô autoritât, al cole in man di cjasadis che a lavorin cun mieçs provisoris e spirts partesans. In chest mortueri e ven fûr une singolâr floridure artistiche, causade di une gnove industrializazion de sede e dal progrès te agriculture, che al fâs nassi gnûfs santui o protetôrs. Ancje a Gurize o vin un bon bielstâ, che al stimole la difusion de art fra i nobii e la borghesie.

A Udin, il nobil Dioniso Delfino o Dolfin, un dai plui savints Patriarcjis, al à lassât une vore di bielis olmis dal so guvier e une gruesse sburtade ai studis erudits. Ancje te art monumentâl al à lassât biei segnâi dal so bon gust. Propit a lui o vin il slargjament dal palaç patriarcjâl, vuê arcivescovîl, la costituzion de une impuartante biblioteche, lis pituris di Bambini e Dorigny, che a insiorarin il palaç, come ancje la façade di glesie di Sant Antoni abât dal Massari. Ma il palaç patriarcjâl al ven esaltât soredut pes decorazions de galarie de bande di Zuan Batiste Tiepolo.

BEPI AGOSTINIS

Abbigliamento

Navigare

Total look uomo completo, dall'abbigliamento agli accessori come scarpe, cinture e orologi. Tutto questo da Navigare, negozio d'abbigliamento maschile che soddisfa le esigenze di ogni stile, da quello sportivo a quello elegante, con esclusione di quello classico, con grande attenzione ai tessuti e alla qualità. Non resta che scoprire le nuove collezioni al Città Fiera.

Ristorazione

World Wide Bistrot

World Wide Bistrot, al primo piano sotto la piramide del Città Fiera, propone piatti della cucina mondiale adatti al gusto mediterraneo. Tempura, club sandwich, hamburger, nachos, cous cous, tagliata di filetto e l'opportunità di creartì completamente il tuo piatto. Ristorante, beer-wine bar, aperitivi e bottiglieria.

Novità

Naturama, dove la natura diventa emozione

In 600 metri quadri di spazi, al Città Fiera, serre climatizzate, la riproduzione di una foresta tropicale e mostre dal grande impatto emotivo. È «Naturama», il primo «scienze center» italiano all'interno di un centro commerciale. Pensato e progettato dalla cooperativa Farfalle nella Testa, di Bordano, composta da professionisti della natura che si occupano di comunicazione della scienza, Naturama è pensato per portare la scienza alla portata del grande pubblico. Fiore all'occhiello della struttura, la riproduzione di una foresta tropicale di 200 metri quadri dove grandi e piccini possono ammirare le meraviglie del pianeta e scoprire esemplari di scarbei, farfalle, insetti foglia e stecco. Tutte le informazioni su www.farfallenellatesta.it e su www.cittafiera.it.

SHOP & PLAY Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Al cinema

Due famiglie, Napoli, sorrisi e rabbia

TITOLO: La tenerezza. **REGIA:** Gianni Amelio. **CON:** Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti. **GENERE:** drammatico.

Sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza. Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. Nel nuovo film di Elio Germano a storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano. Nel cast: Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri, Arturo Muselli, Giuseppe Zeno, Maria Nazionale, Enzo Casertano.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

SABATO 29 APRILE ALLO SHOW RONDÒ I FENOMENI DELLA DANZA DI STRADA

L'HIP HOP ARRIVA AL CITTÀ FIERA

Sul palco Block Party, curato della scuola di danza Ceron di Udine, con 30 giovani ballerini da Friuli-Venezia Giulia e Veneto

Il Città Fiera di Martignacco si apre ancora una volta all'arte e ospita un nuovo spettacolo di ballo della scuola di Danza Ceron di Udine. Il palco dello Show Rondò al piano terra del centro commerciale più grande della regione sarà teatro dello spettacolo di hip hop «Block Party» sabato 29 aprile alle ore 16.30 e in replica alle 18.
Una trentina i ragazzi che si esibiranno, provenienti non solo dalla scuola Ceron ma anche da Studiodanzando di Tolmezzo, Danza Oltre di Belluno, Polisportiva di Brembate e B - Twin di Padova.
«Lo spettacolo coinvolge ragazzi provenienti da realtà molto diverse e tutti si immergeranno nello spazio dello Show Rondò portando un'aria di festa», spiega Elisabetta Ceron, titolare della scuola di Danza Ceron. «Abbiamo scelto il genere hip hop – contuinua – perché cerchiamo di promuovere il fenomeno della danza di strada ormai sdoganato dalle sue origini autodidatte e accreditato alle danze teatrali già conosciute. Portare l'hip hop in altri ambiti significa attingere ad altri spunti maggiormente legati alla vita, ai sentimenti e alle emozioni».
Lo spettacolo sarà accompagnato da generi musicali vecchi e nuovi. I giovani ballerini, grazie alle coreografie di Gnammy Zambelli, Andrea Comuzzi e Paola Tricerri, attireranno l'attenzione del pubblico del Città Fiera che potrà assistere in modo gratuito allo spettacolo.
«Abbiamo deciso di proporre due volte Block Party, alle 16 e 30 e alle 18, per coinvolgere il numero più alto possibile di persone – aggiunge Ceron –. Al Città Fiera sono per lo più di passaggio e quindi ne approfittiamo per attirarle con la nostra performance».
La scuola di Danza Ceron si trova in via Baldasseria Bassa 231 a Udine. È possibile seguire le sue attività sulla pagina Facebook dedicata. Tutte le informazioni sugli eventi del centro commerciale di Martignacco su www.cittafiera.it

Nella foto (di Alberto Missana): il gruppo Hip Hop della Scuola di danza Ceron.

Maira Trevisan

giovedì 27

Rai 1 – Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa
14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno, gioco con Amadeus
21.25 TUTTO PUÒ SUCCEDERE 2, serie tv con P. Sermonti
23.35 Porta a porta, talk show

Rai 2 – Tg 13.00-18.15 20.30
14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Un ciclone in convento
18.00 Rai Parlamento
18.45 Cento giri, rubrica ciclismo
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, con M.Ceran
21.20 NEMO, NESSUNO ESCLUSO, inchieste con E. Lucci e V. Petrini
23.20 Niente può fermarci, film

Rai 3 – Tg 12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa
15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 LEGEND, film con T. Hardy, E. Browning
01.05 Rai Parlamento

TV2000 – Tg 12.45 18.30 - 20.30
17.30 Diario del Papa
18.00 S. Rosario
19.00 Attenti al lupo,
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 S. Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 IL PROGRAMMA DEL SECOLO, con Michele La Ginestra
22.50 Today

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 Amici, talent show
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 ADALINE. L'ETERNA GIOVINEZZA, film con B. Lively, M. Huisman
23.30 Maurizio Costanzo show

Italia 1 – Tg 13.00-18.30-20.30 23.30 circa
16.00 The Goldbergs, sit com
16.30 Last man standing
16.55 Mike&Molly, sit com
17.45 La vita secondo Jim, sit
18.15 Teste di casting, show
18.25 Emigratis 2
19.25 Csi Miami, telefilm
21.10 EMIGRATIS 2, con Pio e Amedeo
23.05 Carpool karaoke, gioco

Rete 4 – Tg 11.30-14.00-18.55-2.05
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg Distretto 21
16.40 Elisabeth: the golden age, film con C. Blanchett
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 SPEED 2. SENZA LIMITI, con W. Dafoe, S. Bullock
24.00 Psycho, film con V. Vaughn, J. Moore

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent, telefilm
20.35 Otto e mezzo
21.10 PIAZZA PULITA, talk
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber (r)

Rai 4
13.25 Cold case, delitti irrisolti, telefilm
15.45 Alias, telefilm
17.15 Ghost whisperer
18.50 X-Files, serie
20.30 Lol :-), sketch comici
21.05 VICE, film con A. Childers, T. Jane
22.50 Strike back, serie tv
00.20 X-Files, telefilm

Rai 5 – Tg 18.25 - 1.10 circa
16.55 Senza maschera
17.30 L'opera italiana, doc.
19.15 La vera natura di Caravaggio, doc.
20.15 Trans Europe Express, doc.
21.15 VARIAZIONI GOLDBERG, di J. S. Bach, esegue B. Rana
22.35 Lezioni di suono, «Deep Purple»
23.30 Soundbreaking, doc.

Rai Movie
14.00 007 il mondo non basta
16.10 Harry, ti presento Sally
17.45 Il leone di S. Marco, film
19.20 Occhio alla vedova!, film
21.00 Stanlio e Ollio, corti
21.20 POMODORI VERDI FRITTI (ALLA FERMATA DEL TRENO), con J. Tandy
23.35 Windstorm: liberi nel vento, film

Rai Storia – Tg 13.00-17.00 00.00 circa
18.00 Lettere dei condannati a morte della Resistenza
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 a.C.d.C., «Pechino: imperatori, conquistatori e ribelli. Donne vichinghe»
23.05 Città d'Italia

Paramount Channel
13.40 Happy days, telefilm
14.40 La libreria del mistero
16.40 Quattro donne e un funerale, tf
18.30 Happy days, telefilm
20.10 Tutto in famiglia
21.10 L'ULTIMA VACANZA, film con Q. Latifah
23.00 L'anno del cane, film con M. Shannon

Iris
13.05 Un uomo, una città, film
15.25 Il mare, non c'è paragone, con E. Tartaglia
17.20 Ogni volta che te ne vai
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 CONTACT, film con J. Foster, M. McConaughey
00.10 Adesso cinema!
00.30 Gli abbracci spezzati, film

Telefriuli – Tg 13.00-13.45-19.00 20.00-22.00-23.00
14.15 Volley B1 femminile
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Come ho fatto
18.45 Happy hour
19.45 Secondo noi... Voce dei gruppi consiliari regionali
20.45 LO SAPEVO, quiz
21.45 Friuleconomy
22.30 A tutto campo, il meglio
23.30 Effemotori

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30-23.30
15.00 Udinese-Abano Calcio, amichevole
17.00 Marakchef express
18.30 Acsi Time
19.30 Viceversa
20.00 Speciale ...in Comune
21.00 Mercati e finanza
21.20 L'AGENDA
22.30 Udinese-Abano, Calcio amichevole

venerdì 28

Rai 1 – Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa
11.50 La prova del cuoco
14.00 *In diretta da Il Cairo* Viaggio apostolico del Papa in Egitto
17.05 La vita in diretta
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno
21.25 I MIGLIORI ANNI, show musicale con Carlo Conti
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2 – Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa
14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Un ciclone in convento, tf
18.00 Rai Parlamento
18.45 Cento giri, rubrica ciclismo
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 ELYSIUM, film con M. Damon, J. Foster
23.15 Blue bloods, telefilm
24.00 Tg2 punto di vista, rubrica

Rai 3 – Tg 12-14 (regione) 14.15-19- 19.30 (regione) 23.45 circa
15.15 Il commissario Rex
16.10 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole, soap
21.15 GOMORRA - LA SERIE, serie tv con M. D'Amore
23.00 Stato civile, docu-reality

TV2000 – Tg 12.45 18.30 - 20.30
16.40 Viaggio apostolico del Papa in Egitto
19.00 Diario del Papa
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, Tg a confronto
21.05 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO, serie tv
22.50 Viaggio apostolico del Papa in Egitto, spec.

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)
14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, reality
16.20 Amici, talent show
16.30 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia, show
21.10 L'ONORE E IL RISPETTO, ULTIMO CAPITOLO
23.30 Matrix Chiambretti

Italia 1 – Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa
16.00 The Goldbergs, sit com
16.30 Last man standing, sit com
16.55 Mike&Molly, sit com
17.45 La vita secondo Jim
18.15 Teste di casting
19.25 Csi Miami, telefilm
21.10 FAST&FURIOUS. SOLO PARTI ORIGINALI, film con V. Diesel, P. Walker
23.20 Arma Letale 3, film

Rete 4 – Tg 11.30-14.00 18.55-2.05
13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Solo una mamma, real tv
16.05 Il fiume dell'ira, film con M. Gibson, S. Spacek
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi
00.30 Piccole luci

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00 0.15 circa
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo, conduce Lilli Gruber
21.10 CACCIA AL LADRO, film di Hitchcock, con C. Grant
23.15 Top secret!, film con Val Kilmer

Rai 4
12.00 Ghost whisperer, telefilm
13.30 Cold case, delitti irrisolti
15.45 Alias, telefilm
17.15 Ghost whisperer, telefilm
18.50 X-Files, telefilm
21.05 CRIMINAL MINDS, telefilm con T. Gibson
23.15 Red riding: 1980, film con W. Clarke
01.00 X-Files, telefilm

Rai 5 – Tg 18.40 - 0.40 circa
14.55 Wild Sudamerica
15.55 Trans Europe Express, doc.
16.55 Sinatra: all or nothing at all, film
18.55 Soundbreaking, doc.
19.45 Save the date
20.15 Trans Europe Express
21.15 CODICE MONNA LISA, documentario
22.10 Cattedrali della cultura

Rai Movie
14.05 Pomodori verdi fritti (alla fermata del treno)
16.20 The way home, film
18.05 007 Il mondo non basta
20.15 Il compagno B., con S. Laurel, O. Hardy
21.20 CI VEDIAMO A CASA, film con A. Angiolini
23.10 I nostri ragazzi, film con A. Gassman

Rai Storia – Tg 17.00
17.10 Il Consiglio superiore della magistratura, spec.
17.40 Res, «Lauro De Bosis»
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 FREAKONOMICS. LE DIVERTENTI VERITA' SULLA CRISI, film
22.35 Storia del West, speciale

Paramount Channel
13.40 Happy days, telefilm
14.40 La libreria del mistero
16.40 Quattro donne e un funerale, telefilm
18.40 Happy days, telefilm
20.10Tutto in famiglia, sit com
21.10 PADRE BROWN, serie tv con M. Williams
24.00 La vendetta della Pantera Rosa, film

Iris
13.35 Zucchero, miele e peperoncino, film
15.50 Passa Sartana... È l'ombra della tua morte!, film
17.45 Attila flagello di Dio, film
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas ranger, tf.
21.00 WE WERE SOLDIERS, film con M. Gibson
22.35 Splendor, rubrica

Telefriuli – Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00
14.15 L'uomo senza legge, film
17.45 Maman!, par fruts in furlan
18.30 Camminando per il nostro Friuli
18.45 Happy hour
19.30 Community Fvg
20.00 Sentieri natura
20.30 Meteoweekend
21.30 IL CAFFE' DEL VENERDI'
22.30 L'uomo delle stelle

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30-23.30
13.15 Viceversa
14.30 Speciale Ramarri
15.00 Calcio finali Juniores Fvg
17.00 Azzurri bianconeri
18.30 Sportlife-anteprima Gsa
19.30 Viceversa
20.00 Salute e benessere
21.00 FRIDAY NIGHT LIVE
22.15 Beker: un ospite in cucina

sabato 29

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa
12.20 Linea verde sabato
14.00 Linea blu
15.05 Provaci ancora prof! 6
16.55 Gli imperdibili, rubrica
17.15 A sua immagine
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.35 BALLANDO CON LE STELLE, con M. Carlucci
00.45 Top, tutto quanto fa tendenza, con A. Mellone

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50 circa
14.50 Squadra speciale Stoccarda
15.35 Il commissario Heldt, tf
17.05 Sereno Variabile, rubrica
18.10 90° minuto, serie B, rubrica
18.50 Squadra speciale Cobra 11
19.40 Ncis, telefilm
21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnell
21.50 Ncis: New Orleans, tf
22.40 Calcio Champagne, rubrica

Rai 3 – Tg 12.00-14.00-19.00- 23.55 circa
14.55 Tv talk, con Massimo Bernardini
16.30 Report, con S. Ranucci
18.00 Gli imperdibili, rubrica
18.05 I misteri di Murdoch
20.00 Blob, speciale
20.30 Le parole della settimana
21.10 ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documenti
00.05 Un giorno in pretura

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
17.40 Sulla strada
18.00 S. Rosario
19.30 Vita, morte e miracoli
20.00 S. Rosario
20.45 Papa in Egitto, speciale
21.15 POIROT: ASSASSINION SULL'ORIENT EXPRESS, film tv con D. Suchet
23.00 Il generale Della Rovere, film

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)
11.00 Forum, con B. Palombelli
13.40 Beautiful, soap opera
14.30 Una vita, telenovela
15.00 Il segreto, telenovela
16.10 Verissimo, S. Toffanin
18.45 Avanti un altro!, quiz
20.40 Striscia la notizia
21.10 AMICI, talent show con Maria De Filippi
01.30 Striscia la notizia

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00 circa
13.45 Un principe tutto mio, film
14.20 Voices, film con A. Kendrick
16.35 I ragazzi di Timpelbach, film con R. Katz
19.00 Tom & Jerry, cartoni an.
19.20 Supergirl, telefilm
20.20 Flash, telefilm
21.10 SHREK 3, film d'animazione
22.55 Arrow, telefilm
23.45 Gotham, telefilm

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00 circa
13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg Distretto 21
16.35 Poirot: la domatrice, film
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 REVENGE, film con Danny Trejo, C. Cox
23.20 Coraggio... Fatti ammazzare, film

La7 – Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa
11.00 L'aria che tira, diario
12.00 L'ora della salute
14.20 Magazine motori
14.40 Caccia al ladro, film con C. Grant, G. Kelly
16.15 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo sabato
21.10 L'ISPETTORE BARNABY
01.00 Otto e mezzo sabato, con Lilli Gruber

Rai 4
10.10 X-Files, telefilm
14.05 Double impact. La vendetta finale, film
15.55 Gli imperdibili
16.00 Flashpoint, telefilm
17.20 Ghost whisperer, tf
21.15 LA PROVA, film con J.-C. Van Damme
22.55 Criminal minds, telefilm
01.15 Ray Donovan, serie tv

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
16.20 Dario Fo e Franca Rame
17.05 L'opera italiana, «Il barbieri»
18.55 Sinatra: All or nothing at all, film
20.50 Art buffet. Capolavori in cucina
21.15 ROMEO E GIULIETTA, Corpo di ballo e Orchestra Alla Scala
23.35 Umbria Jazz, «B.B. King»

Rai Movie
14.00 Divorzio d'amore, film
15.55 Notorius: l'amante perduta, film
17.45 Operazione spy sitter, film
18.00 Una sposa in affitto, film
19.20 Nikita, film con A. Parillaud
21.20 TORA! TORA! TORA!, film con J. Cotten
23.50 Changeling, film con G. C. Scott

Rai Storia – Tg 17.00
17.05 Roma città aperta, film
18.40 Ram, magazine
19.00 Cronache dell'antichità
20.00 Gli imperdibili, rubrica
20.15 Il giorno e la storia
20.35 Il tempo e la storia
21.10 BIG HISTORY. TUTTO E' CONNESSO, doc.
22.10 Documentari d'autore
23.10 Viaggio nella bellezza

Paramount Channel
13.40 Garage sale mystery: la camera della morte
15.30 Non guardarmi, non ti sento, film
17.40 Sette anni in Tibet, film
19.40 Happy days, telefilm
21.10 KATE & LEOPOLD, film con Meg Ryan
23.00 Against the ropes, film con Meg Ryan

Iris
12.00 Sea Wolf. Il lupo di mare
16.00 Adesso cinema!
16.25 Resa dei conti a Little Tokyo, film
18.10 Il texano dagli occhi di ghiaccio, film
21.00 I POMPIERI, film con P. Villaggio, L. Banfi
22.50 La moglie in bianco... L'amante al pepe, film

Telefriuli – Tg 19.00-20.00-23.00
07.30 Il campanile domenica, *da Casarsa della Delizia*
10.15 Porden on the road
11.15 Meteoweekend
12.45 Manca il sale, ricette
14.15 Lo scrigno
19.15 Le peraule de domenie
20.00 Benstare
21.00 Isonzo news
22.00 THE OBJECTIVE, film

Udinese Channel – Tg 19.00 23.30-02.30
14.55 Udinese-Torino Calcio Primavera
16.55 Torneo delle nazioni
19.30 Viceversa «Settimana»
20.00 Story Bologna
21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO
21.30 Conferenza del mister
22.00 Miss Udinese calcio Miss Italia selezione

Il meglio in TV!

POMODORI VERDI FRITTI (ALLA FERMATA DEL TRENO)

Giovedì 27 aprile
Rai Movie - ore 21.20

di Jon Avnet con Jessica Tandy, K. Bates,. M. Stuart Masterson
Storia in cornice, a due livelli temporali, del profondo Sud tra le due guerre mondiali. Due amiche gestiscono un caffé alla fermata del treno. Furbescamente deliziosa opera prima di Avnet con un quartetto di attrici ammirevoli. La storia ha suspence e funziona.

Avvincente

MAMAN!

Vinars (in repliche miercus e domenie)
Telefriuli - aes 17.45 (domenie aes 7.15)

La prime trasmission dute par furlan pai frutins e pes fameis. Filastrocjis, proverbis, contis e cjançons par furlan, ospits in studi e «Il Zûc» cu lis ilustrazions di «Alc&Cè», la riviste par fruts da «la Vite Catoliche». In ogni pontade un episodi dal carton animât «Omenuts».

In lenghe furlane, par frutins e fameis

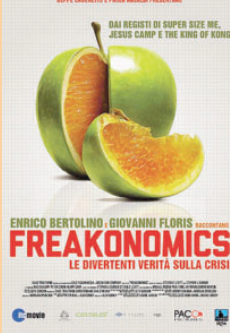
CACCIA AL LADRO

Venerdì 28 aprile
La7 - ore 21.10

di Alfred Hitchcock, con Cary Grant, Grace Kelly
Un ex ladro di gioielli chiamato il Gatto vuole dimostrare la sua estraneità ai furti di qualcuno che lo imita. L'abilità di Hitchcock raggiunge livelli sbalorditivi. Pieno di annotazioni umoristiche e invenzioni intelligenti.

Un giallo perfetto

FREAKONOMICS. DIVERTENTI VERITÀ SULLA CRISI

Venerdì 28 aprile
Rai Storia - ore 21.10

Di registi vari
Il titolo è una crasi tra freak (anomalo) e economics. Tratto da un libro, e costruito come se lo fosse, è un film che sostiene teorie discutibili ma interessanti sull'economia dei primi anni 2000 attraverso l'analisi di alcune dinamiche sociali.

Interessante

A causa della festività del 25 aprile, questa settimana sono disponibili solo i programmi tv per le giornate di giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 aprile. Ci scusiamo per l'inconveniente.

Radio Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la **S. Messa** alle ore 9.00 e 18.30; il **S. Rosario** alle ore 18.00 e 20.30; il **Notiziario** alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 **Lodi mattutine;** ore 10.30 **Udienza del Papa** (mercoledì) / **Racconti** (giovedì); ore 15.00 **Vesperi**; ore 15.30 **Orizzonti Cristiani**; ore 17.30 **Apostolato di preghiera** (martedì); ore 19.00 **Sette e nuove religiosità** (mercoledì) / **Ecumenismo** (giovedì) / **Un moment cun vuatris** (venerdì); ore 21.30 **Preghiere della sera**

TAVAGNACCO
UDINE
CIVIDALE
CODROIPO
FELETTO
www.arteni.it
shop.arteni.it
LO STILE
È DONNA
Le collezioni della primavera ti aspettano da Arteni. Voglia di colore e forme trendy, voglia di eleganza e di qualità autentica. Nei nuovi reparti moda di Tavagnacco e in tutti i nostri negozi.
Lo stile non cambia, lo stile è Arteni.
photo Diego Ricci
arteni
STILI DI VITA

Speciale
UNITALSI

Supplemento al n° 17/2017 de «la Vita Cattolica» Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948 – Direttore responsabile Roberto Pensa
Poste Italiane s.p.a. – spedizione in abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Udine

Nella Grotta una grazia per tutti

Il presidente dell'Unitalsi di Udine invita tutti i friulani a vivere la straordinaria esperienza di Lourdes

Se «Lourdes ha fatto bene a me, farà bene a tante altre persone»: così il nostro fondatore **Giovanni Battista Tomassi**, disabile e ammalato, descriveva il santuario mariano ai piedi dei Pirenei, luogo dove si è compiuta la sua "piccola e grande" conversione. Perché davanti alla Grotta delle apparizioni, quando Tomassi ci andò per la prima volta, non fu per pregare o cercare il miracolo della guarigione, ma per dimostrare al mondo con un gesto di sfida che in quel posto tutto è falso… voleva suicidarsi! Ma fu proprio la Grotta a salvarlo! Fu la visione di volontari che accompagnavano altri ammalati a vivere uno dei momenti più intimi del pellegrinaggio, ovvero il passaggio all'interno della Grotta, che gli fece capire quanto il Signore mette di buono ogni essere umano. Consegnando la pistola a un cappellano presente disse: «Ha vinto lei». E, tornato a Roma, decise di attivarsi per far vivere la propria esperienza a più persone possibili.

La Madonna vince ogni anno, riuscendo a portare centinaia e centinaia di persone anche dal nostro Friuli in quel luogo dove la Provvidenza divina ha voluto legare una grazia straordinaria. Questa grazia non è spiegabile con parole, nemmeno il Rosario in televisione ci permette di capire quanto la Grotta può fare in ognuno di noi. Solo provando di persona questa esperienza si può comprendere questa grazia.

Dalla conversione di Tomassi è nata l'Unitalsi, associazione che nel principale carisma ha i pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Fatima, Terra Santa… con i Malati! Ce lo ricorda Papa Francesco dicendoci: «Voi siete genuino annuncio del Vangelo della carità»; ce lo chiedono i vescovi italiani di continuare a «portare gli ammalati alla Madonna».

La nostra esperienza di pellegrinaggio si propone come "via di nuova evangelizzazione", è punto di partenza e punto di arrivo delle nostre attività. Non in un cerchio, sempre uguale, ma in una spirale, dove più in profondità vai spiritualmente più ti innalzi verso Dio. Per questo motivo tanti di noi tornano ogni anno, perché anche se fisicamente ci si reca nello stesso luogo, quelli che cambiano siamo noi stessi, le nostre esperienze, la nostra vita, e viviamo il pellegrinaggio in modo diverso.

Le motivazioni per venire in pellegrinaggio sono le più varie: chi lo fa per ringraziamento, chi lo fa per chiedere una grazia, o per pregare per qualcun altro, chi invece partecipa per aiutare gli altri o per semplicemente per dedicare del tempo a chi ha bisogno. Ma fondamentalmente andare in pellegrinaggio significa provare a sanare la più grande sofferenza del "povero moderno": la mancanza di attenzione spirituale, il cercare le risposte alle domande della fede che ognuno di noi si fa.

Ognuno di noi è pellegrino, in cerca di felicità, appassionato e mai sazio. La società moderna cerca di soddisfare questo bisogno di felicità con modalità apparentemente appaganti ma molto effimere e superficiali. Noi dell'Unitalsi possiamo testimoniare che la felicità vera la proviamo nei nostri pellegrinaggi, nelle nostre esperienze, e questa consapevolezza nasce dal fatto che nelle nostre attività, in ogni singola cosa che facciamo cerchiamo di attuare una "pastorale inclusiva" dove chi ha una disabilità, chi ha una difficoltà non è destinatario, ma è protagonista. Nell'Unitalsi gli ammalati, i volontari, i sacerdoti, i medici sono un'unica realtà. Siamo tutti al servizio della gioia dell'uomo.Spero davvero che sempre più persone si avvicinino a questa nostra associazione, con l'intento di trovare la felicità vera, che non è qualcosa, ma è Qualcuno con la Q maiuscola.

Tutti gli unitalsiani friulani possono testimoniare la nostra esperienza e chi ci conosce da tempo sa che la nostra associazione è capace di far suscitare meraviglia. Il mio augurio è che ogni persona possa riscoprire la meraviglia della nostra associazione!

Fabio Rizzi
Presidente Unitalsi Sottosezione di Udine

Nella foto: un pellegrinaggio dell'Unitalsi di Udine al santuario di Loreto. Nel riquadro: il presidente della Sottosezione di Udine,

La sorprendente avventura del volontario

L'esperienza: «Compiere il pellegrinaggio a fianco degli ammalati mi ha cambiato la vita»

Il volontario è la figura sicuramente più fortunata all'interno del pellegrinaggio, perché grazie al suo servizio ha la possibilità di crescere sia spiritualmente che personalmente. Durante la giornata esso infatti viene coinvolto in diverse attività, più o meno a contatto diretto con l'ammalato ma tutte comunque finalizzate al benessere e all'attenzione verso il più debole.

Quali sono i compiti del volontario? Partiamo dal presupposto che prestare servizio durante i pellegrinaggi non significa semplicemente spingere una carrozzina da un luogo all'altro, ma dedicarsi con amore e serenità agli ammalati, in base alla propria esperienza e sensibilità.

L'esperienza del volontario inizia già durante il viaggio in treno dove può mettersi a disposizione per le attività di distribuzione dei viveri, pulizia delle carrozze e degli scomparti oppure, per i più esperti, l'accudimento degli ammalati nella carrozza barellata a loro dedicata.

Durante la permanenza nei santuari, chi si approccia per la prima volta alla disabilità svolgerà probabilmente il suo servizio in refettorio dove potrà servire i pasti agli ammalati e aiutarli nelle operazioni più semplici (versare l'acqua, tagliare la carne, sbucciare la frutta…).

Questo servizio è già molto importante perché permette a volontari e ammalati di entrare in relazione e iniziare a costruire legami che poi crescono e si rafforzano durante gli anni.

Il passo successivo è aiutare concretamente l'ammalato non autosufficiente a bere e a mangiare: il volontario che sperimenta questo servizio spesso rimane colpito dalla naturalezza con cui ciò avviene e da come, anche solo con uno sguardo, si riesce a capire i bisogni e le emozioni dell'altro. E mentre questo accade si scoprono le storie dei diversi partecipanti, si condividono le esperienze, si scherza e si ride, ci si commuove e si piange... in pochi giorni di permanenza i legami che si stringono sono talmente forti che hanno dello straordinario.

I compiti più delicati vengono svolti dai volontari con maggiore esperienza: i malati con maggiori difficoltà devono essere aiutati anche nelle operazioni più intime, come vestirsi al mattino e svestirsi e lavarsi la sera. L'iniziale imbarazzo e la paura di non sapere come comportarsi vengono superati grazie all'aiuto di chi è più esperto (la collaborazione è infatti fondamentale), ma soprattutto grazie al malato stesso che, anche nei casi più gravi, riesce a trasmettere la sua totale fiducia nell'operato di chi lo accudisce.

Questo compito, per quanto sembri difficile, rappresenta uno dei momenti più alti che il volontario vive durante il pellegrinaggio e rimanda alle parole di Gesù: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Gli occhi del malato raccontano la più grande testimonianza di fede che si possa ascoltare ed il servizio rappresenta la migliore forma di preghiera che si possa recitare.

Arianna Comar

LOURDES

Regionale FVG In treno da Udine dal 16 al 21 luglio
In aereo da Ronchi dei L. dal 17 al 20 luglio
Posssibilità di organizzare pullman per gruppi parrocchiali numerosi. Contattare l'ufficio di sottosezione per informazioni.

Nazionale In treno da Mestre a fine settembre (date da definire)

LORETO

Triveneto In pullman da Udine dal 29 luglio al 1 agosto

Triveneto 1 In aereo da Venezia dal 10 al 14 agosto

Triveneto 2 In pullman da Udine dall'11 al 22 ottobre
In aereo da Venezia dal 13 al 19 ottobre

Triveneto In aereo da Venezia dal 14 al 21 novembre

AVVISO SACRO

Questa è la locandina che potrete trovare esposta in numerose chiese della nostra Arcidiocesi. Proprio in questo spazio ci sarà indicato il nominativo e il recapito telefonico del referente di zona al quale sarà possibile rivolgersi per ottenere tutte le informazioni desiderate e iscriversi. Se si vuole conoscere il nominativo del referente di gruppo più vicino si può anche visitare le pagine dedicate sul sito internet *www.unitalsiud.net*. Inoltre è sempre possibile recarsi in ufficio di sottosezione a Udine, in via Treppo 1/B. Questi sono orari straordinari di apertura durante il periodo di iscrizione ai pellegrinaggi: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 9.00 alle 12.00, il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. Inoltre è sempre possibile chiedere un appuntamento inviando una mail all'indirizzo *udine@unitalsitriveneta.it*

PELLEGRINAGGI, L'INTENSO PROGRAMMA DEL 2017

Mettersi in cammino per incontrare Dio

Da Lourdes a Fatima (nel centenario delle apparizioni), da Loreto alla Terra Santa

Il "Treno Violetto" per Lourdes è una esperienza straordinaria per centinaia di persone ogni anno.

La stagione dei pellegrinaggi proposti all'Arcidiocesi di Udine dall'Unitalsi inizia con il Pellegrinaggio Regionale del Friuli-Venezia Giulia a Lourdes dal 16 al 21 luglio con partenza in treno dalla stazione ferroviaria di Udine o per chi desidera in aereo da Ronchi dei Legionari dal 17 al 20 luglio. Questo pellegrinaggio, in comune già dall'anno scorso con le Diocesi di Trieste e Gorizia, vedrà la partecipazione anche del nostro Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato**. Durante la permanenza a Lourdes ci sarà la possibilità di vivere forti momenti di fede: dalla Messa alla Grotta delle apparizioni alla successiva "Processione aux Flambeaux" con le fiaccole, dal S. Rosario alla Grotta alla S. Messa internazionale celebrata in tutte le lingue, dalla processione eucaristica con benedizione dei malati ai momenti penitenziali (ad esempio il bagno alle piscine).

Dal 29 luglio al 1° agosto viene proposto il pellegrinaggio a Loreto in pullman. Questa esperienza, che attira sempre numerosi giovani, permette di vivere a pieno la famiglia unitalsiana. Il programma prevede, oltre alle celebrazioni delle Sante Messe in Santuario, delle processioni eucaristiche, la visita e la preghiera all'interno della Santa Casa, luogo dove Maria ha ricevuto l'annuncio dall'arcangelo Gabriele, luogo del Sì e inizio della famiglia cristiana.

Dal 10 al 14 agosto in aereo da Venezia Marco Polo si terrà il primo dei due pellegrinaggi straordinari per Fatima previsti per il centenario delle apparizioni. Il programma di questo pellegrinaggio prevede momenti di spiritualità con la partecipazione alle S. Messe e alle processioni del Santuario accanto a visite a Batala, Alcobaca e Nazarè, Valinos e Aljustrel.

A ottobre, dall 11 al 22 in pullman e dal 13 al 19 in aereo, avrà luogo il secondo pellegrinaggio straordinario a Fatima. Il programma prevede oltre a quanto già specificato sopra, il passaggio nei santuari di Santiago de Compostela e Lourdes.

> *Il fitto calendario inizia dal 16 al 21 luglio con il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Due i pellegrinaggi straordinari per i cento anni di Fatima. E a novembre in Terra Santa*

A fine settembre verrà riproposto il Pellegrinaggio Nazionale Unitalsi a Lourdes: per questo appuntamento le date sono ancora in via di definizione, il programma rispecchia quello del pellegrinaggio regionale di luglio, solo che in quei giorni sarà presente l'Unitalsi di tutta Italia e si vivranno dei momenti di forte condivisione e fede. Per questo pellegrinaggio l'unico mezzo di trasporto sarà il treno con partenza da Venezia Mestre.

Dal 14 al 21 novembre proponiamo un pellegrinaggio in Terra Santa in aereo. Sono previste le visite di: Nazareth, Monte Tabor, Cana di Galilea, Lago di Tiberiade, Gerico, Betlemme, Ein Karem e Gerusalemme.

Per tutti questi pellegrinaggi sono disponibili i programmi dettagliati e le quote di partecipazione. È possibile iscriversi e richiedere informazioni contattando i referenti di gruppo o recandosi in ufficio di sottosezione a Udine in via Treppo 1/B nelle mattine di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00, nei pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00. Inoltre è possibile richiedere chiarimenti inviando una e-mail all'indirizzo *udine@unitalsitriveneta.it*

L'Unitalsi è famiglia

L'esperienza di un pellegrino disabile

Unitalsi… una associazione ecclesiale vicina ai malati e ai disabili. Per me, persona disabile, è stata come un fuoco che mi ha incendiato di un amore infinito sempre crescente per tutti. In questa associazione non mi sono mai sentito commiserato: il cosiddetto "ammalato" viene trattato come una persona normale, quando sbaglia viene aiutato a comprendere che può modificare il suo atteggiamento per riuscire a vivere bene con gli altri.

Mai mi sono sentito chiamare "poverino", parola che alla nostra sensibilità fa proprio tanto male. Ad esempio un mio professore a scuola una volta mi ha detto: «Elio, ti compatisco, perché sei così». Io gli ho risposto risentito: «Professore, non ho bisogno della sua compassione!».

Ecco, nell'Unitalsi è difficile che succeda questo. Anzi ogni talento viene valorizzato e fatto crescere con cura.

Ricordo con gioia quando l'allora presidente don Renato Pegoraro mi ha spinto a scrivere i primi articoli per il «Veneto Mariano», giornale dell'Unitalsi sezione Triveneta. Per dirla tutta, non è che tecnicamente fossero scritti tanto bene, eppure gli amici dell'associazione mi hanno sempre incoraggiato a seguire il mio sogno e a migliorarmi.

«Vedrai – mi dicevano – che i progressi ci saranno con il tempo». Ed è stato vero, come mi dice sempre anche il mio amico critico Alberto Picotti.

Posso dire che questa associazione è stata importante per me anche nella mia vita di adolescente, quando ero incerto e titubante nell'affrontare la vita.

Tutti i volontari mi parlavano educatamente e pacatamente ridonandomi la serenità con la quale poter affrontare i problemi che mi si ponevano dinnanzi. Spesso mi sono trovato in crisi per come relazionarmi con le altre persone: nell'Unitalsi ho potuto discutere e affrontare placidamente questo mio problema, senza alcun pregiudizio, anzi sono poi riuscito ad avvicinare serenamente gli altri con una gioia trepidante che non avevo mai provato.

Non mi sono sentito un menomato, un uomo a metà, bensì sono riuscito ad essere completamente me stesso, tuffandomi nella vita con una sana voracità che ha stupito me per primo.

Ho allora compreso che la castità non era per me una corda che stritola, e sono riuscito a farne anzi un immenso dono per chi ha bisogno di essere amato.

Ho cercato di dedicare il mio tempo a chi era nel bisogno e ho sperimentato un altruismo che invece di stancarmi non ha fatto altro che aumentare sempre di più la voglia di donarmi agli altri.

L'Unitalsi mi ha accompagnato anche nel mio cammino di fede, continuando a farmi coltivare una speranza folle che mi anima ancora oggi.

Nel mio percorso ho imparato a capire le mie debolezze, a non arrabbiarmi per le cose che non comprendo, e ad affrontare serenamente le mie mancanze non sottovalutandole ma impegnandomi per rendere il mio carattere migliore.

In conclusione, qui vieni accolto per quello che sei, l'handicap non viene utilizzato per giudicare la persona.

Questo credo che sia un merito stupendo di questa grande associazione, tra gli altri. Ma qui allungheremo troppo il discorso…

Elio Pascottini

L'Unitalsi è gioia

Il racconto di una giovane volontaria

Molti sono i giovani che fanno parte dell'Unitalsi. Durante i pellegrinaggi sono loro a portare una ventata di freschezza nelle varie attività proposte con la loro gioia e la loro voglia di fare.

Entrare in questa associazione per alcuni giovani può spaventare: «Sarò all'altezza? Cosa devo fare? E se succede qualcosa a me? Perché proprio io?». Questi sono alcuni dei dubbi che ciascuno di noi si è posto. Ma superato con coraggio il primo momento e conosciuti altri giovani nascono le amicizie e tutti i dubbi si risolvono con l'aiuto di chi da anni già è parte dell'Unitalsi.

Partecipando ai pellegrinaggi si incontrano e si conoscono tanti giovani provenienti da diversi luoghi. Nel condividere questa forte esperienza, ricca di emozioni, fede e coraggio nascono amicizie vere e durature, anche con altri giovani fuori dal nostro Friuli, tanto che il ritrovarsi anche durante l'anno per camminare insieme diventa un bisogno a cui non si può rinunciare. Durante i pochi giorni di pellegrinaggio siamo pervasi da gioia vera che leggiamo anche nei volti sorridenti dei malati che accompagniamo, ci sentiamo chiamati ad essere persone migliori anche nella nostra vita quotidiana, ci sentiamo rinascere e ricchi di questa nuova realtà torniamo a casa felici, soddisfatti e pronti a donarci a chi ci circonda.

Proprio per testimoniare il nostro entusiasmo e la gioia che abbiamo conosciuto attraverso il servizio in questa associazione, raccontiamo la nostra esperienza ai gruppi di catechesi, cresima e a quanti lo desiderano, portando ognuno la propria esperienza personale. E qui facciamo un appello ai catechisti: proponete esperienze di servizio come la nostra ai vostri gruppi. Siamo sicuri che se voi incoraggiate in prima persona i vostri ragazzi a partecipare ad iniziative come un pellegrinaggio Unitalsi, i ragazzi vi seguiranno!

L'Unitalsi è per noi una grande famiglia, dove possiamo esprimere noi stessi e le nostre peculiarità senza paura di essere giudicati, dove tra abbracci, sorrisi, foto e risate con giovani e malati riscopriamo i grandi doni che ci sono stati fatti e impariamo a non dare per scontate nemmeno le piccole cose quotidiane. Dopo un pellegrinaggio un giovane volontario ha affermato: «Queste persone, diverse da noi per certi aspetti, sono come angeli in carrozzina perché, nonostante sia tu lì per loro, sono loro, in realtà, a guidare i tuoi passi e a consigliarti al meglio nei momenti di titubanza, con un'umanità, una forza d'animo ed una bontà uniche. Queste persone in difficoltà pensano prima al benessere dei loro cari che a loro stessi».

Il clima di condivisione e di preghiera che si respira durante i giorni di pellegrinaggio è speciale: l'esempio più forte lo abbiamo proprio dagli ammalati, i quali nonostante le loro difficoltà e sofferenze ci accolgono sempre con immensa gioia. Scopriamo allora che nella vita si può davvero essere felici nonostante le avversità, anche nelle situazioni più dure. Anche nella malattia ci può essere serenità; Dio è fede e speranza e ci accompagna sempre. Non sempre, però, è facile affrontare le situazioni di disagio: poterle condividere con gli altri e confrontarsi su ciò che ci preoccupa ci aiuta ad affrontare serenamente anche le situazioni più critiche.

Ciascuno di noi ha dentro di sé delle domande profonde alle quali cerca di dare risposta. Ogni nuovo viaggio è per ciascuno una nuova opportunità, è ricerca di senso profondo dell'esistenza, è emozione, è consapevolezza, è scoperta di sé e degli altri, è crescita e condivisione: riprendendo una frase spesso citata da noi unitalsiani «nessuno torna a casa uguale a prima di partire», bensì torniamo carichi e desiderosi di condividere e trasmettere le nostre emozioni con i giovani che hanno camminato al nostro fianco e con quelli che, con coraggio, sceglieranno di intraprendere questo cammino.

Diana Sommaro

GRANDE SERATA DI BENEFICENZA ALL'AUDITORIUM ZANON

Cevoli e Penoni, risate a Udine con l'Unitalsi

L'appuntamento è per il 3 giugno alle 20.45. Prevendita aperta

Si dice che la risata sia la migliore di tutte le cure e medicine contro tutti i mali e contro tutti i problemi. Ecco perché, anche quest'anno, la sottosezione di Udine dell'Unitalsi ha deciso di organizzare un evento di beneficenza finalizzato a sostenere le varie attività di volontariato che l'associazione svolge durante l'anno.

Infatti sabato 3 giugno, alle ore 20.45, presso l'auditorium Zanon a Udine si terrà la seconda edizione de «Una risata per l'Unitalsi», che quest'anno vedrà la partecipazione di **Paolo Cevoli**, il noto comico romagnolo molto apprezzato dal pubblico televisivo per i personaggi presentati alla trasmissione Zelig, e di **Claudia Penoni**, attrice comica meglio conosciuta dal pubblico come Cripztak, personaggio presentato a Zelig in coppia con Leonardo Manera nel Cinema Polacco.

Paolo Cevoli presenterà una rassegna dei suoi personaggi comici e dei suoi irresistibili monologhi con i quali ha trovato la consacrazione televisiva con interpretazioni come quella dell'assessore alle attività varie ed eventuali Palmiro Cangini, dell'imprenditore Teddi Casadey, di Lothar della Eventi Mandrake Management 2003 o di Yuri supertifoso di Valentino Rossi, mentre Claudia Penoni porterà sul palco una carrellata dei suoi personaggi più noti, come la Signora Varagnolo, donna che non brilla per eleganza e sex appeal con il grande sogno di lavorare nel mondo dello spettacolo, intervallati da racconti di vita quotidiana rappresentati anche in "borghese".

> Il comico romagnolo e l'attrice torinese riproporranno alcuni dei loro irresistibili personaggi, resi celebri sul piccolo schermo da «Zelig»

Da sempre l'Unitalsi è famosa per l'organizzazione dei treni bianchi per il trasporto di ammalati, disabili, persone anziane e pellegrini a Lourdes, Loreto, Fatima e Terra Santa, ma purtroppo i costi sono un grosso ostacolo da dover affrontare sia per coloro che vogliono approcciarsi all'esperienza di volontariato con la nostra associazione, sia per gli ammalati che ogni anno attendono i pellegrinaggi, ed è per questo che abbiamo voluto seguire la buona riuscita dell'iniziativa dell'anno scorso organizzando questa serata di raccolta fondi tra risate e allegria per poter aiutare coloro che desiderano partecipare ai nostri pellegrinaggi ma si trovano in difficoltà.

Prevendita biglietti presso l'ufficio Unitalsi Udine in via Treppo 1/B. Per tutte le informazioni vi rimandiamo al sito *www.unitalsiud.net* o alla pagina facebook "unitalsiudine".

Luca Piana

Nella foto: i comici Paolo Cevoli e Claudia Penoni.

Tre foranie ricordano S. Bernadette

Venerdì 28 aprile le foranie di Latisana, Porpetto e Rivignano-Varmo, insieme alla Comunità Papa Giovanni XXIII ricorderanno San Bernadette Soubirous (la giovane di Lourdes alla quale l'11 febbraio 1858 apparve la Vergine per 17 volte) con un incontro sul tema «Il Magnificat della speranza. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente». L'appuntamento è per le ore 18.45 nello spazio antistante la chiesa di Zellina (frazione di San Giorgio di Nogaro). Alle 19, in chiesa, la recita del S. Rosario, animata da don Samuele Cristiano Zentilin, cappellano della Grotta di Lourdes. Alle 19.45 conclusione con una bicchierata conviviale nei locali parrocchiali.

«Dopo Lourdes, aperta una casa famiglia»

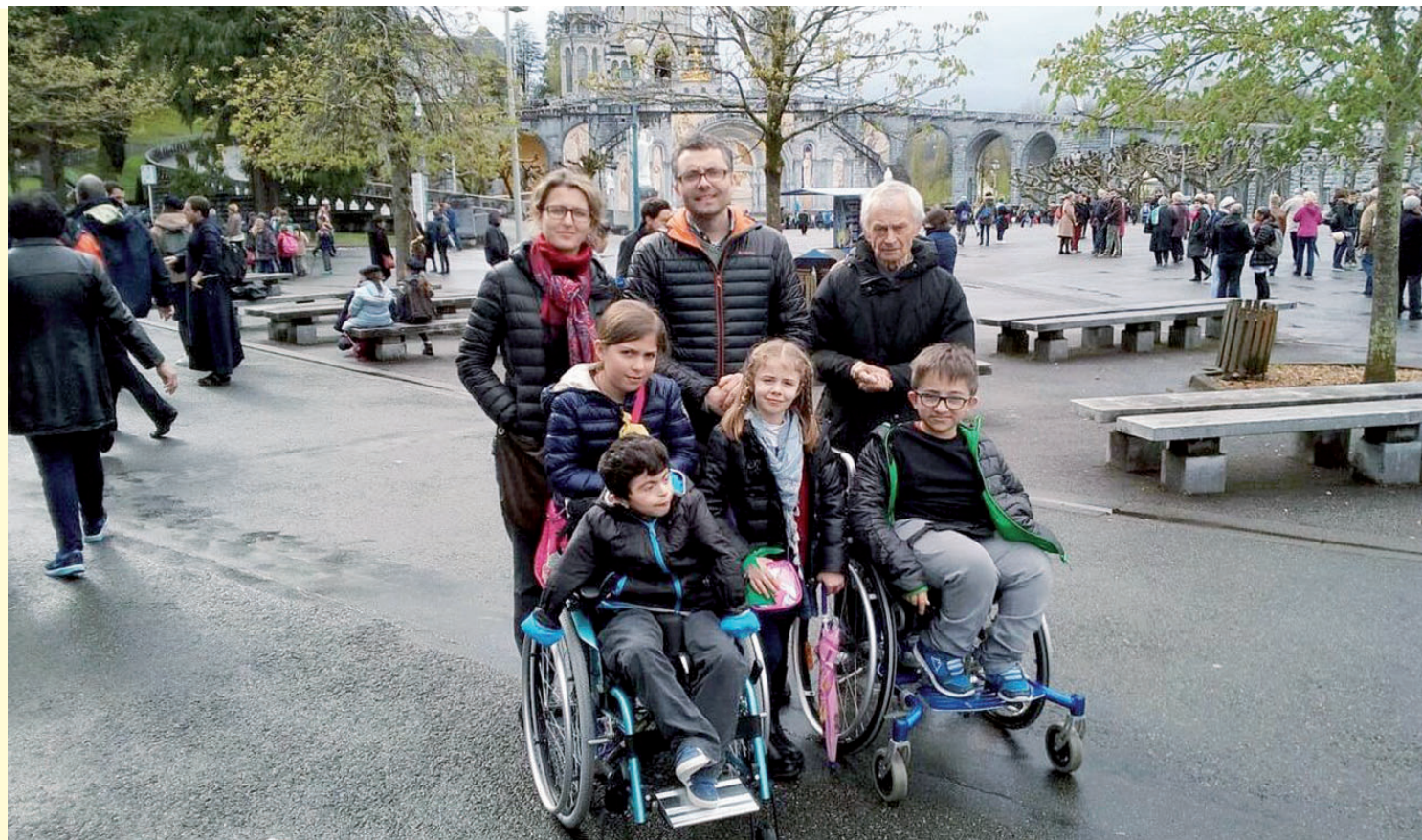
A due giovani sposi, la luna di miele con l'Unitalsi ha ispirato una impegnativa scelta di vita

Un progetto attento e presente "alle normalità". L'Unitalsi di Udine si è posta come obiettivo indispensabile l'attenzione al territorio: la nostra vita, le nostre famiglie, la nostra Parrocchia, i nostri ammalati. Questi sono gli ambiti con i quali la nostra associazione cerca sempre più di familiarizzare.

È con questi propositi che il nuovo Consiglio di Sottosezione ha cercato di coinvolgere i propri volontari, da Sappada a Marano Lagunare, da Tarvisio a Lignano Sabbiadoro, con lo scopo di radicarsi ed integrarsi in tutta la Arcidiocesi. Sul territorio è stata impostata una suddivisione in 20 gruppi-zone, coordinati da vari referenti appartenenti al proprio territorio che, in sinergia con parroci, catechisti e operatori dei vari servizi, diano voce alle varie iniziative dell'Unitalsi e siano attenti nel conoscere, collaborare, aiutare chi è nella necessità.

Ecco cosa è importante: porre attenzione al territorio per riscoprire, attraverso questi contatti di prossimità, la gioia e la forza di trasformare le piccole e semplici quotidianità in momenti significativi e carichi di speranza. Condividere e farsi prossimi a persone che a volte non hanno voce non è poi così scontato.

Un esempio di quanto sopra detto è la collaborazione, nella zona della Bassa Friulana, tra l'Unitalsi, le Parrocchie e diverse altre associazioni attente al sociale. Negli anni abbiamo imparato a conoscerci, partecipare alle iniziative dei "vicini", collaborare in maniera sempre più fruttuosa fino a sfociare ad alcuni appuntamenti comuni previsti durante l'anno e proposti anche nei centri minori. Degno di nota è un appuntamento proposto dall'Unitalsi da alcuni anni nella frazione di Zellina, nella Forania di Porpetto, che consiste in un rosario meditato sulla figura di Santa Bernadette Soubirous, realizzato in piena collaborazione con alcune realtà del territorio con cui viene condivisa la bellezza della lode a Maria Vergine e Madre.

A questo appuntamento è legata particolarmente la Casa Famiglia "S. Bernadette", una giovane famiglia che, proprio da un viaggio a Lourdes con l'Unitalsi di alcuni anni fa (*nella foto*), ha accolto le provocazioni di Bernadetta nel farsi piccola e umile arrivando ad accogliere persone con disagio fisico e abbandono. A seguire una breve testimonianza di questa famiglia friulana che attualmente, per un certo periodo, si trova a vivere a pochi chilometri da Lourdes. «Per capire perché e dove ci troviamo oggi, è bene raccontare da dove proveniamo. Nel 2000, allora giovani sposi, siamo partiti con un viaggio organizzato dall'Unitalsi per Lourdes.

Si trattava di una settimana di volontariato ed accompagnamento di malati e pellegrini. Il passaggio alla Grotta delle apparizioni ha cambiato la nostra vita, ha toccato i nostri cuori.

È proprio vero che ai piedi della grotta si sente che quel luogo è stato testimone di un evento incredibile, sembra che il passaggio della Vergine abbia lasciato impregnate quelle pietre di un profumo di cielo, che risveglia il desiderio di Dio.

Ed è stato proprio il voler cambiare l'ordinarietà di una vita a dei percorsi lavorativi e ben strutturati che ci ha spinto, al ritorno da quel primo viaggio, verso l'incontro con la comunità Papa Giovanni XXIII. Da lì è iniziato un percorso, non sempre convenzionale, per cercare di far entrare nella nostra famiglia chi aveva bisogno…»

Infine, la collaborazione e la partecipazione delle foranie della Bassa Friulana (Latisana, Rivignano-Varmo, Porpetto) con la piena disponibilità dei foranei, sta crescendo ed è segno di speranza, di fiducia e unione di intenti rivolti alla persona nella sua totalità. In questa sinergia con fiducia e speranza si assaporano in anticipo ciò che saranno le collaborazioni pastorali e i nuovi assetti diocesani proposti dal nostro Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Il fermento unitalsiano, accompagnato dalla presenza di Maria, lascia sempre il segno: ad alcuni trasforma la vita, ad altri addolcisce il cuore, a tutti lascia impressa la dimensione umana che, anche e soprattutto se fragile, resta il dono più grande che abbiamo ricevuto.

Gianni Della Ricca

I gruppi territoriali e il direttivo dell'Unitalsi di Udine

Ecco l'elenco dei gruppi territoriali dell'Unitalsi (tra parentesi, i referenti): Ampezzo-Gorto (Ermacora Patrizia e Goi Franco); Bassa Friulana Est (Zulian Mario, Tempo Vito Martino); Bassa Friulana Ovest (Mazzega Lorenzo, Pitton Aurelio); Buia-Majano (Plos Giuliana, Zebelloni Carino); Cividale (Duratti Verdiana); Fagagna (Monai Francesco); Gemona (Vale Franca, Musina Marta); Medio Friuli (Di Lorenzo Umberto, Minuzzi Nada); Moggio Udinese-Tarvisio (Mantineo Nadia); Mortegliano (Rizzi Venerina, Franceschinis Franca); Palmanova (Garzitto Graziella, Gazzola Gabriela); Paluzza-Sutrio (Valle Olivo, Del Negro Iliana); Rosazzo (Micillo Marinella); San Daniele (Sant Guido, Alessio Milena); Sappada (Quinz Adalgisa, Piller Roner Franco); Tarcento-Nimis (Pezzetta Claudia); Tolmezzo (Paschini Loris, Rizzi Caterina); Tricesimo-Povoletto (Cum Manuela, Canciani Ivo); Udine Città (Bortolussi Bruno); Udine Ovest (Zuliani Lauretana).
Consiglio direttivo di Sottosezione
Presidente: Rizzi Fabio; Vicepresidente: Piana Luca; Segretaria: Variano Giulia; Tesoriere: De Sabata Fausto; Consiglieri: Della Ricca Gianni, Visintini Domenico, Cantarutti Giorgio, Iacob Emiliana; Consiglieri aggiunti: Pugnale Roberta, Sandrin Sergio, Comar Arianna; Assistente Ecclesiastico: Stefanutti don Maurizio.